ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 11 Gennaio 1913 [redacted] MATTINO — NUM. 11

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella fra biglietti della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia - Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER [redacted]
(Conto corrente colla Posta)

La complicazione bulgaro-rumena e l'imminente passo europeo a Costantinopoli

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„)

La pace turco-balcanica virtualmente conclusa?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Non pecchiamo certamente di imprudenza se diciamo questa sera che si deve ormai considerare come virtualmente conclusa la pace fra gli Stati balcanici e l'Impero ottomano. Il gran pranzo dato ieri sera dall'ambasciatore di Francia a Londra, in onore dei delegati balcanici e dei delegati ottomani con l'intervento dei membri della Conferenza degli ambasciatori è il sintomo più sicuro che la meta è raggiunta. Non si invitano a pranzo i delegati degli Stati belligeranti, fino a che la guerra non sia definitivamente cessata. Il rappresentante della Repubblica francese non riunisce alla sua mensa i delegati della Turchia, della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro e della Grecia, componenti la conferenza della pace insieme col ministro degli affari esteri d'Inghilterra e cogli ambasciatori di Germania, d'Italia, di Austria e di Russia, componenti l'altra conferenza, che ha lavorato per la pace con ben maggiore efficacia della prima, se non è sicuro, assolutamente sicuro che la guerra è veramente finita.

Tenace nella previsione ottimista che sta per avverarsi, ieri sera, scrivendovi, non volli tenere conto di due notizie allarmanti arrivate all'ultima ora, la prima da Londra, la seconda da Costantinopoli. La notizia da Londra diceva che il signor Cambon, a nome del suo Governo, aveva dichiarato alla conferenza degli ambasciatori, che la Francia proponeva di dare alla Grecia tutte le isole dell'Egeo. La notizia da Costantinopoli diceva che la Porta, smentendo ufficialmente di avere domandato l'intervento delle Potenze, diceva di essere decisa a declinare il passo che le Potenze si proponevano di fare. Infatti aveva inviato ai suoi ambasciatori una circolare nella quale dichiarava che nel caso in cui i delegati balcanici non avessero accettato entro la settimana le proposte di pace della Turchia, i delegati ottomani sarebbero stati invitati a tornare immediatamente a Costantinopoli. Delle due notizie, che contraddicevano completamente le mie costanti previsioni ottimiste non tenni conto, perchè compresi che esse non avrebbero minimamente compromesso il felice esito dei lavori della conferenza degli ambasciatori. Infatti, per cominciare dall'ultima, la Porta deve mostrarsi intransigente fino al momento in cui cederà alle forti pressioni delle grandi Potenze per salvare il Governo da una sollevazione interna che i giovani-turchi vorrebbero provocare. Il vecchio Kiamil e Gabriele Noradunghian, Gran Visir il primo e ministro degli affari esteri il secondo, desiderano in cuor loro la pressione delle Potenze, perchè sanno che la Turchia non è in grado di riprendere la guerra con probabilità di successo; ma appunto perchè la desiderano in segreto, debbono darsi l'aria di preferire la ripresa della guerra alla cessione della città di Adrianopoli.

La notizia proveniente da Costantinopoli non aveva dunque alcuna importanza, ma ne aveva una grande quella proveniente da Londra. Come si sarebbe potuta raggiungere la metà della pace se la Francia sosteneva che tutte le isole dell'Egeo si dovessero dare alla Grecia? La tesi della Francia non sarebbe diventata immediatamente la tesi della Triplice intesa? Non sarebbe scoppiato un antagonismo tra la Triplice intesa e la Triplice alleanza? Anche qualora la Francia non fosse stata seguita dall'Inghilterra, sarebbe bastata la opposizione della sola Francia alla proposta dell'Italia per impedire la conclusione della pace, perchè, come vi dissi altra volta, non si può pensare ad un passo delle Potenze se tutte le grandi Potenze non sono completamente d'accordo. Malgrado la serietà di simili obbiezioni, io non tenni conto ieri sera del telegramma londinese, perchè esso non riusciva a scuotere la mia fede nelle informazioni che vi avevo mandato il giorno innanzi sulla attitudine della Francia di fronte al problema delle isole. Sapendo che anche il Governo francese giudicava necessario di lasciare alla Turchia le isole vicine all'imboccatura dei Dardanelli e quelle vicine alla costa asiatica, non mi preoccupai della dichiarazione fatta da Cambon alla conferenza degli ambasciatori.

Le odierne notizie confermano quelle di ieri sera. E' vero che ieri la Francia propose di dare alla Grecia tutte le isole dell'Egeo, ma è anche vero che essa non ha insistito su tale proposta, anzi ha constatato che non soltanto le Potenze componenti la Triplice alleanza, ma anche l'Inghilterra, erano di parere contrario. Evidentemente la Francia, che era certamente sicura dell'insuccesso in precedenza, fece la proposta unicamente per contentare la Grecia che negli ultimi giorni aveva nuovamente fatta la voce grossa, arrivando fino al punto di dire che se non le avessero date tutte le isole non ne avrebbe accettato nemmeno una. La Grecia si è abbandonata ad eccessive imprudenze e minaccie e, come suole sempre succedere, anzichè giovare, ha recato nocumento alla sua causa. Il signor Venizelos ha finito col dare dei punti al signor Pasic in fatto di rodomontate. Bisogna anzi riconoscere che, mentre la Serbia è divenuta sempre più prudente, fino al punto che ha dichiarato che si ritirerà da Durazzo appena conclusa la pace, la Grecia è divenuta sempre più imprudente. Non è facile dimenticare le rodomontate del signor Venizelos, che si sarebbe impadronito ad ogni costo delle isole occupate dall'Italia. Quella terribile minaccia mise tanta paura all'Italia che alla conferenza di Londra è stata proprio l'Italia a proporre che le isole vicine ai Dardanelli e quelle vicine all'Asia siano lasciate alla Turchia. L'isola di Rodi, che ha l'onore di essere governata dal valoroso generale Ameglio, è del numero. Non avendo la Francia insistito sulla sua proposta, la soluzione delle isole si presenta questa sera, come si prevedeva l'altra sera, anzi più chiara e più sicura. Tutte le grandi Potenze hanno accolto favorevolmente la proposta dell'Italia perchè era evidente la utilità e la opportunità di essa.

Costringendo l'Impero ottomano a cedere la città di Adrianopoli alla Bulgaria, le grandi Potenze si assumono la responsabilità di trasformare la Turchia in uno Stato quasi completamente asiatico. Con la perdita della Tripolitania e della Cirenaica, la Turchia perdette il carattere africano, con la perdita della Macedonia, del Sangiaccato di Novi Bazar, della Vecchia Serbia, dell'Albania e della Tracia ha perduto il carattere europeo, non bastando a farglielo conservare la città di Costantinopoli e la piccola penisola di Gallipoli. L'Impero ottomano, che sino a pochi mesi addietro, si estendeva a tre continenti, ora non è altro che uno Stato asiatico. L'Europa, che, anche facendole subire la ultima amputazione, vuole farla sopravvivere, si crede in dovere di assicurarle una certa vitalità. Perciò fa buon viso alla proposta dell'Italia che è precisamente intesa a non lasciare sotto un permanente pericolo l'esistenza asiatica della Turchia. Senza il dominio delle quattro isole vicine all'imboccatura dei Dardanelli, non sarebbero più sicuri i Dardanelli, e Costantinopoli. Con lo straniero sulle isole vicine alla costa asiatica, non sarebbe più sicura l'esistenza dell'Impero asiatico.

Queste sono le ragioni ufficiali, gravi anch'esse, della proposta dell'Italia, accolta da tutte le Potenze. Le ragioni sottintese, più gravi di quelle ufficiali, si compendiano nell'equilibrio del Mediterraneo orientale che preme in modo vitale a tutte le Potenze, e all'Italia più di tutte. L'Italia, che è la più grande Potenza mediterranea, non può compromettere i suoi vitalissimi interessi nel bacino orientale del Mediterraneo per fare piacere alla Grecia, che ostenta di dire e di fare tutto ciò che possa nuocere all'Italia e che, non contenta dell'ingiusto blocco, è arrivata al punto di tagliare il cavo di Vallona, contro a tutte le norme più elementari del diritto internazionale e della vita sociale. Questa azione inqualificabile ha fatto pessima impressione in tutto il mondo civile, che perciò plaude all'imperativo della Triplice alleanza. C.

Una comunicazione alla Consulta del ministro serbo a Roma

Roma, 10, sera.

Il Ministro serbo a Roma Micailovic si è recato alla Consulta a comunicare al nostro Governo la decisione presa dal Governo serbo di ritirare le sue truppe dalla costa adriatica subito dopo la conclusione della pace. L'Incaricato d'affari serbo ha illustrato questa decisione del suo Governo la quale dimostra la buona volontà della Serbia di adoperarsi, sia pure con qualche sacrificio, nell'interesse della pace generale. Causa una momentanea assenza del Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, la comunicazione è stata fatta al Sottosegretario per gli Esteri, on. Di Scalea.

La "nota„ collettiva redatta dagli Ambasciatori sarà consegnata alla Porta lunedì

Londra, 10, notte.

Si ha da Costantinopoli che la riunione degli ambasciatori redasse il testo della Nota raccomandante alla Porta di cedere nella questione di Adrianopoli. La Nota sarà probabilmente consegnata alla Porta lunedì. (Ag. Stefani)

La "Nota„ sarà presentata dall'Amb. Pallavicini
Enver bey promosso tenente colonnello

Costantinopoli, 10, sera.

Gli Ambasciatori delle grandi Potenze hanno tutti ricevuto dai rispettivi Governi istruzioni per il passo da farsi presso la Porta per indurla alla conclusione della pace. Gli Ambasciatori hanno conferito ieri sera a tale proposito ed hanno deciso che il passo — che è imminente — sarà fatto dal marchese Pallavicini, decano del Corpo diplomatico.

Pertanto, nei circoli turchi si dichiara che ogni passo delle Potenze, anche appoggiato da una dimostrazione navale, la quale tentasse di obbligare la Porta a cedere Adrianopoli, non riuscirà. Sopratutto il partito dell'esercito e della marina non permetterebbe al Governo ottomano di cedere Adrianopoli.

Intanto i giornali turchi sono unanimi nell'insistere perchè Adrianopoli rimanga alla Turchia. Di fronte alla notizia che gli Ambasciatori han concordato la Nota collettiva che sarà presentata dal marchese Pallavicini, decano del Corpo diplomatico, per consigliare la cessione di Adrianopoli alla Bulgaria, i giornali dichiarano che se tale passo delle Potenze si farà i turchi saranno costretti a ricominciare, senza perdere tempo, le ostilità.

L'addetto militare di Turchia a Berlino, Enver bey, è stato nominato tenente-colonnello.

Le voci sparse circa gli arresti in massa che sarebbero avvenuti in seguito alla scoperta di un Comitato segreto, sono esagerate. Teufik, che era stato arrestato, fu messo in libertà. Il Governo sembra non attribuire alcuna importanza a tale fatto. (Ag. Stefani).

Come fu costituita la Quadruplice balcanica

Londra, 10, mattino.

Mandano da Sofia, 9, al Times: «Questa sera, il Mir pubblica un resoconto ufficioso, circa la formazione dell'alleanza balcanica.

Le prime basi di un'alleanza balcanica, — dice il giornale, — sono state gettate l'11 ottobre 1911, durante un incontro fra Ghescioff, Primo Ministro di Bulgaria, e Milovanovic, allora Primo Ministro di Serbia. Questo convegno ebbe luogo in una vettura ferroviaria, durante un viaggio dalla Serbia alla Bulgaria. Ghescioff aveva incaricato il Ministro bulgaro a Belgrado di preparare questo incontro.

«Il centro dei negoziati è sempre stato Sofia. Il 13 marzo, un trattato di alleanza fra la Bulgaria e la Serbia venne firmato a Sofia, ed è egualmente a Sofia che fu negoziato e firmato il trattato greco-bulgaro, del 29 maggio 1912, e sempre qui fu conclusa l'alleanza fra la Bulgaria ed il Montenegro.

«A Sofia nacque pure l'idea di un'azione militare diretta contro la Turchia. Questa idea venne accettata dagli Alleati. Il 20 agosto rimarrà una data memorabile, giacchè fu il giorno in cui Re Ferdinando presiedette il Consiglio di Gabinetto, nel quale venne deciso di proporre agli Alleati della Bulgaria di dichiarare insieme la guerra alla Turchia, qualora quest'ultima non applicasse le riforme specificate del trattato di Berlino, per le sue Provincie europee.

«Gli Alleati accettarono la proposta, ed è così che fu possibile porre termine al pericolo perpetuo che minacciava la pace europea e all'intollerabile condizione delle popolazioni cristiane dei Balcani.

«I particolari dell'articolo del Mir mi sono stati confermati nei circoli competenti, e sono in grado di aggiungere che nel trattato serbo-bulgaro, del 13 marzo, la nuova frontiera, in caso di vittoria, era provvisoriamente fissata da una linea che, partendo dal punto in cui si trovano le frontiere attuali, faceva capo a Strugo.

«Il trattato greco-bulgaro lascia il regolamento della frontiera a negoziati ulteriori».

Le truppe turche di Ciatalgia non potranno resistere
300.000 uomini al comando di Savoff

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente particolare del Temps da Costantinopoli telegrafa: «Si crede qui generalmente che la guerra ricomincierà fra qualche giorno. Nei circoli competenti bene informati si pensa che questa volta Ciatalgia non potrà resistere. L'esercito del generale Savoff dispone attualmente di numerose artiglierie d'assedio e anche di molte batterie da 21 centimetri. I forti turchi saranno ridotti al silenzio in tre o quattro giorni. L'esercito turco conta 140.000 uomini fra cui 90.000 uomini di truppe vigorose ed esercitate. Ha però di fronte un esercito di 300.000 uomini. Una grande effervescenza regna nell'esercito turco. Gli ufficiali più irrequieti vogliono la guerra perchè non sono convinti di essere stati battuti. Nessuno in Turchia si rende conto del grave pericolo della vita nazionale.

L'Austria attende dalla Conferenza degli ambasciatori la soluzione del problema albanese

Vienna, 10, sera.

Di fronte alle varie notizie diffuse negli ultimi tempi circa la questione albanese e specialmente circa i futuri confini dell'Albania, il Fremdenblatt, ufficioso, rileva che tutte queste notizie sono prive di autenticità. «La riunione degli ambasciatori è il foro dinanzi a cui l'intera questione deve essere trattata. Sulla decisione della riunione degli ambasciatori i Governi prenderanno le deliberazioni. Solo tenendo presente questo chiaro stato di cose si potrà giudicare esattamente la questione albanese. Anch'essa avrà la sua soluzione da parte delle Potenze».

La Neue Wiener Tageblatt e la Reichspost *si esprimono in questo senso.* (Ag. Stefani)

La ripresa delle trattative bulgaro-rumene
La lentezza dei negoziati - Voci di un "ultimatum„

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Londra, 10, notte.

Il Ministro dell'Interno rumeno Jonescu ha dichiarato che le conversazioni tra la Rumania e la Bulgaria sono state riprese a Londra. Il Ministro plenipotenziario di Rumania Nisu ha conferito ieri con Daneff, il quale ha poi telegrafato a Sofia.

Jonescu, interpellato, ha detto di non poter dare particolari sulle conversazioni poichè le trattative impongono una grande discrezione.

Tutti i giornali e le Agenzie autorizzate confermano la ripresa delle conversazioni e delle trattative. Su questo importante avvenimento si hanno ora i seguenti particolari. Il capo della Delegazione bulgara ed il ministro rumeno abitano entrambi nello stesso albergo, e nulla è più facile per essi di incontrarsi tanto spesso, quanto possono desiderarlo. Ma non basta sapere che essi si sono veduti e hanno parlato a lungo. Secondo le poche informazioni trapelate, fra i due uomini di Stato i negoziati non farebbero però molto progresso, ciò che, sembra, spiace fortemente al Governo di Bucarest.

I bulgari da parte loro sentono vivamente l'insistenza della Romania a voler ottenere una provvigione territoriale anche prima che la Bulgaria abbia raggiunto il frutto delle sue vittorie e conosca ciò che tale frutto sarà. Essi sentono sopratutto le minaccie che sono loro rivolte in un momento in cui la situazione è molto delicata: ora le Potenze cercano di assicurare la pace e giudicano che le pressioni costituiscono indirettamente un incoraggiamento alla resistenza della Turchia. E' da notare del resto che dovunque, in tutti gli ambienti e circoli di Londra, tale attitudine della Romania è vivissimamente biasimata. Non è raro sentir dire che se la Romania con la sua neutralità aveva meritato di ottenere qualche vantaggio, la sua attitudine di oggi, che può essere molto nociva alla Bulgaria, e perfino alla pace dell'Europa, non merita certo alcun appoggio. (Ag. Stefani)

Pessimismo esagerato

Londra, 10, notte.

Si manifestò oggi un certo nervosismo in seguito alla attitudine della Romania che si giudica molto grave e si crede provochi una nuova resistenza da parte del Governo ottomano. Nei circoli bulgari si considera invece che l'attitudine della Romania sia esagerata dalla stampa in generale ed affermasi che i negoziati continuano tra la Bulgaria e la Romania. (Ag. Stefani)

Imminente mobilitazione generale in Romania?

Parigi, 10, notte.

Stamane le notizie sulla tensione di rapporti tra Sofia e Bukarest erano gravissime. La sospensione dei negoziati era interpretata da qualche giornale come il segno foriero di un ultimatum guerresco. Nelle ore pomeridiane la situazione sembra sia andata migliorando, benchè i circoli turcofili della capitale francese si mantengano sempre pessimistici e catastrofici. La Romania però continua a armare e a mobilitare alle frontiere.

Il Temps dice di poter assicurare che oggi sono continuati i negoziati tra Jonescu e Daneff. Lo stesso giornale nota però che i rapporti tra i due negoziatori sono stati assai tesi. La decisione della Romania di prendere misure di mobilitazione ha provocato nei circoli balcanici una cattivissima impressione. Si crede che questo contegno sia in contraddizione con le assicurazioni date dalla Romania di relazioni amichevoli con la Bulgaria. Si è spiacenti che la Romania additi questo contegno prima della firma della pace. Si nota poi come Jonescu, il quale giungendo a Londra aveva espresso l'intenzione di rimanervi poco tempo, abbia prolungato assai il suo soggiorno. Si aggiunge anche che, dal lato delle Potenze, non si è giunti ancora ad alcun risultato positivo. Intanto si ha da Bukarest che il Governo rumeno ha deciso di cominciare la mobilitazione delle sue truppe se entro 48 ore non avrà ricevuto soddisfazione dalla Bulgaria per la rettificazione del confine».

Si apprende da Berlino che, secondo il Berliner Tageblatt, la flotta russa del Mar Nero sarebbe stata mobilizzata e sarebbe pronta a partire per le bocche del Danubio. Il pericolo di una guerra fra la Romania e la Bulgaria viene considerato a Costantinopoli come serissimo. Inutile dire che a Costantinopoli si ha ogni interesse ad esagerare le notizie concernenti la tensione rumeno-bulgara. La cosa è tanto più deplorevole, in quanto che alcuni uomini di Stato rumeni in questo momento critico non osservano il riserbo che si imporrebbe.

L'ex-ministro della guerra, Argentojano, dichiara nei giornali viennesi: «Abbiamo 300.000 uomini pronti a passare la frontiera e 200.000 che potranno entrare in campagna lo stesso giorno della mobilitazione. Attendiamo gli avvenimenti con fiducia».

Il diritto ai compensi per la neutralità

Il deputato della Romania Radu Mandreas manda al Temps una lettera sulla questione bulgaro-rumena che ora si dibatte.

«La Romania — dice il deputato — chiede dei compensi per la sua neutralità. Questi compensi essa li esige dalla Bulgaria. Questa politica stupisce la Bulgaria che si ribella all'idea che noi pretendiamo da lei il sacrificio della cessione di un territorio. La Romania non solo chiede un compenso per la sua neutralità, ma crede necessario un consolidamento definitivo dei suoi diritti sulla Dobrugia, inquietati dalla condotta e dalla politica della Bulgaria. Infatti, quantunque la Dobrugia sia stata data alla Romania in cambio della Bessarabia, la nostra vicina non ha mai cessato di rivendicare questa provincia, considerando la Dobrugia come una terra che le apparteneva, come una provincia rapita. Lo scopo costante della Bulgaria, da venti anni a questa parte, è stato di riprendersela a ogni costo, presto o tardi. Da ciò sono originati tutti i complotti che hanno fatto capo al conflitto del 1900. I nostri vicini si lagnano: essi trovano ogni cessione da parte loro dolorosa; ma perchè i bulgari non vogliono ricordarsi che la Romania, vittoriosa nel 1877, ha dovuto cedere la Bessarabia, provincia eminentemente rumena, alla nostra grande vicina la Russia, quantunque fosse stata vittoriosa insieme sui campi della Bulgaria? Questa separazione è stata molto più penosa che la modesta cessione che noi pretendiamo. La pace nei Balcani non potrebbe che profittare di questa equa soluzione. Una volta regolato questo conflitto bulgaro-rumeno non ci saranno più ragioni perchè fra questi due paesi non si stabilisca una amicizia sincera a grande profitto della penisola balcanica. L'alleanza bulgaro-rumena ne sarebbe la conseguenza: molti rumeni la sperano: essa andrebbe a vantaggio tanto della Bulgaria che della Romania».

La Romania non cerca danaro

Bukarest 10, mattino.

L'informazione data da un giornale di Parigi, circa un preteso prestito che la Romania cercherebbe di contrarre a Londra, è assolutamente infondata.

La situazione come appare da Londra
Nuova ondata di pessimismo
I "passettini„ delle Potenze

Londra, 10, notte.

Neppure oggi dall'imbroglio balcanico è emerso ufficialmente alcunchè di positivo. Fu un'altra giornata di scandagli, di visite, di colloqui per i corridoi e di preparazioni segrete. Al di fuori, ci fece assistere soltanto ad una eruzione di *bluffs*, di minaccie verbali, di voci insidiose e notizie allarmiste da tutte le parti: una miriade di comunicati e di note vennero eruttate dalle redazioni delle agenzie di cui si servono abbondantemente tutte le Delegazioni e parecchi circoli diplomatici.

Questi documenti ci hanno ripetuto che la Turchia manterrà inflessibile la propria intransigenza nei riguardi di Adrianopoli; ci hanno spiegato di nuovo come il Governo ottomano non ardisca nè possa ardire di cedere la fortezza; ci hanno annunciato che Rescid Pascià invitò le Potenze ad esercitare pressioni sugli Stati balcanici anzichè sulla Porta, la quale finora non ha fatto che delle concessioni; ci hanno narrato come la Turchia diramò alle Potenze una dichiarazione nella quale manifesta la sua ferma intenzione di non concedere più un filo e ci hanno quindi assicurato che la Porta richiamerà da Londra i suoi delegati fra due o tre giorni se le Potenze non riusciranno ad alterare quanto prima la situazione. Inoltre, ci hanno fatto sapere che gli alleati, dal canto loro, considerando tutte le circostanze suddette, non vedono più altra via di uscita per le Potenze all'infuori di una grande dimostrazione navale a Costantinopoli, giacchè una ripresa delle sedute a San Giacomo sarebbe addirittura oziosa, qualora Rescid Pascià non si presentasse perfettamente disposto ad accogliere tutte le condizioni del nemico. Inoltre, è noto che i comunicati di cui sopra hanno dato fiato alle tube guerriere della Grecia e della Romania, la prima delle quali non può ammettere neanche per sogno che una sola isola dell'Egeo rimanga sotto la sovranità reale o fittizia di Maometto V, mentre la seconda ha avvertito la Bulgaria che, in mancanza di una cessione territoriale entro 48 ore, le legioni di Re Carlo marcieranno alla frontiera.

Davanti a questo torrente di irritazioni e di incursioni verbali, era naturale che le fila del buon senso e della pazienza in vari circoli e in tanti fogli londinesi finissero per rompersi, dando luogo ad una nuova inondazione di pessimismo. I pessimisti, infatti, questa sera tendono a riacquistare momentaneamente il terreno perduto nelle ultime settimane. Essi non vedono ancora manifestarsi alcun effetto pratico e tangibile dell'azione delle Potenze e strillano che tutto ritorna a mettersi per il peggio, giacchè le grandi Potenze ancora una volta si rivelarono niente altro che delle grandissime impotenze. Diamine! Com'è che la flotta riunita dell'Europa non compare ancora nelle acque di Costantinopoli a risolvere la crisi in un batter d'occhio? La verità è che la situazione rimane stazionaria perchè le Potenze vanno assai adagio e non possono che andare adagio.

Le Potenze, vi ripeto, sono sempre unite nelle grandi questioni sostanziali, ma in quelle di dettaglio la compattezza non è nè può essere ancora perfetta, anzi è difficilissimo che riesca a divenirlo. Senonchè, la perfezione è irraggiungibile e bisogna contentarsi che le Potenze siano d'accordo almeno nella idea terminale di scongiurare una guerra europea assestando il conflitto balcanico alla meno peggio nell'intento di evitare una catastrofe generale. La faccenda, però, è di una complessità formidabile e di una delicatezza palpabile. Un passo falso potrebbe condurre a forti rischi. Perciò, Sir E. Grey e gli Ambasciatori non avanzano che a passettini e conservano una reticenza assoluta sul percorso che stanno compiendo e che non può essere finora se non assai breve. Per il momento e per qualche giorno ancora, la loro azione nei suoi effetti esteriori rimarrà a mala pena rilevabile.

Di più, a produrre nuovi inevitabili indugi, è venuta l'attitudine della Romania, la quale complica alquanto la situazione, ed è fra le cause del continuato incaponimento turco. Ma bisognava essere preparati da tempo a tutta una serie di nuove disillusioni e sarà molto se nella settimana prossima avremo infine qualche cosa di risolutivo. Per il momento, quindi, bisogna ancora portar pazienza e non vedere con lenti di ingrandimento le inevitabili difficoltà nell'attuale stato di cose sulle quali le parti in contesa giocano del loro meglio e in particolar modo i turchi, i quali in seguito alle complicazioni rumene hanno potuto riaccarezzare la speranza di poter proseguire nei loro intrighi, che sinora erano stati sventati.

Il Governo rumeno continua ad acquistare cavalli

Londra, 10, sera.

La *Morning Post* ha da Odessa che una decina di Commissioni militari rumene acquistarono nel sud della Russia cavalli, che vengono spediti immediatamente per ferrovia in Rumania.

L'accordo delle Potenze anche per la questione delle isole

L'Italia vi ha avuto una parte eminente

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Una nota della «Tribuna», rileva che a Londra si è oggi ormai in modo chiaro sulla via dell'accordo internazionale, che condurrà ad una stabile soluzione di quasi tutte le gravi e pericolose questioni orientali aperte dalla guerra balcanica. Risolta ormai la questione dello sbocco commerciale serbo nell'Adriatico, sono rimaste sul tappeto le questioni di Adrianopoli, delle isole dell'Egeo e dei confini dell'Albania. Per quest'ultima questione l'esame delle Potenze e degli ambasciatori di Londra non è ancora esaurito, e la questione, ancora «sub judice», costituirà l'ultimo grosso nodo al pettine della diplomazia, che del resto nutre buona fiducia di poterlo sciogliere felicemente. Intanto, le due questioni che oggi avrebbero fatto il loro passo decisivo verso l'accordo e verso la soluzione, sono quella di Adrianopoli e delle isole. Le due questioni sono legate strettamente una all'altra, e gli ambasciatori hanno incontrato difficoltà per risolverle degnamente insieme. L'importanza sostanziale dei due fatti creati dalla guerra era però tale da segnare fin da principio la retta via su cui ogni divergenza internazionale doveva necessariamente scomparire. Il fatto sostanziale della guerra fu subito fin da principio questo: la Turchia ricacciata indietro, ridotta a diventare una Potenza quasi esclusivamente asiatica. Quindi, si imponeva la necessità solenne ed imperiosa, dati i grandi interessi di tutte le Potenze nell'Oriente asiatico ottomano, di assicurare la nuova vita della Turchia asiatica, e mettere in condizioni il nuovo Impero, su cui sovrasta sempre il pericolo di gravi crisi interne, di consolidarsi e svolgersi. Di qui la necessità che quella catena almeno di isole geograficamente e strategicamente di diretta pertinenza asiatica, come quelle dei Dardanelli e non poche altre isole, siano lasciate alla Turchia. Un indebolimento in questo senso della nuova posizione dell'Impero turco in Asia potrebbe pericolosamente occasionare una grave crisi internazionale o provocare una eventuale liquidazione turca anche in Asia, la quale sconvolgerebbe tanti e così gravi interessi europei che nessuna Potenza potrebbe considerare con indifferenza.

A questo spirito e a questa tendenza si ispirò il punto di accordo su cui, secondo le informazioni della «Tribuna», gli ambasciatori hanno convenuto, punto di accordo di cui tutte le proposizioni sono state, come è noto, elaborate tra gli ambasciatori della Triplice alleanza e proposti in seno alle riunioni di tutti gli ambasciatori. La parte dell'Italia è stata in ciò eminentissima. I nostri interessi nel Mediterraneo e nell'Oriente sono tali che l'Italia non poteva e non può non cooperare in primissima linea all'assetto delle cose orientali. Ma quella parte della stampa europea che tenta di mistificare la natura delle nostre azioni, ha torto, poichè l'opera della Triplice alleanza, e in essa dell'Italia, è stata ed è ispirata unicamente alla futura stabilità della pace ed alla tutela generale degli interessi di tutte le Potenze in Oriente.

Variazioni filo-elleniche e anti-italiane del "Temps"

A proposito della sorte delle isole

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il *Temps* trova che l'atteggiamento che l'Italia sta per prendere di fronte alla questione delle isole greche è assai discutibile. La tesi che sostiene l'Italia di far rimanere alla Turchia le isole storicamente e politicamente più care alla Grecia non si può — secondo il foglio parigino — in alcun modo ammettere.

«Se si ha rispetto della logica — continua il *Temps* — si deve reclamare la loro unione alla Grecia. Per rispetto alle nazionalità Austria, Ungheria, Italia e Germania hanno chiesto e ottenuto che gli alleati abbandonassero l'Albania, e si hanno voluto che questa provincia, la cui unità etnografica è contestabile, le cui tribù sono divise, fosse costituita in principato autonomo; esse hanno preteso che questa nazionalità virtuale fosse trattata come nazionalità reale, e il resto dell'Europa ha dato loro ragione: si dovrebbe dopo di ciò contestare alla Grecia il possesso di un territorio essenzialmente greco da essa conquistato, da essa occupato? Sarebbe assurdo e inaccettabile. A questo argomento dovrebbe essere particolarmente sensibile l'Italia, la cui storia gloriosa riposa sulla affermazione del principio di nazionalità dai greci ora invocato. Dove il risorgimento dell'ellenismo potrebbe essere meglio compreso che nel paese di Mazzini e di Garibaldi? Come un Governo italiano potrebbe rimaner sordo all'appello di una razza che ha ritrovato i suoi fratelli e non vuol più esserne separata? Come il Governo italiano potrebbe preconizzare la creazione artificiale o arbitraria di un irredentismo greco?

«I nostri vicini — continua il *Temps* — non possono dimostrare che simpatia e amicizia per il voto unanime della Grecia e delle isole. Del resto basterebbe rileggere — continua il *Temps* — i resoconti delle discussioni che hanno avuto luogo il 5 dicembre alla Camera italiana. Con una parola e con un riserbo che le circostanze gli imponevano in quel momento, il presidente del Consiglio italiano ha chiaramente lasciato capire che le isole non sarebbero rimaste turche se la Grecia se ne fosse impadronita. Ma vi è di più: alcuni giorni dopo il capo del Governo greco dimostrava allo stesso onorevole Giolitti che tale era il desiderio del suo paese e l'on. Giolitti non protestava. Dopo aver attraversato l'Italia il mese scorso Venizelos telegrafava in senso amichevole al marchese Di San Giuliano e il ministro italiano gli rispondeva ringraziando cordialmente delle amichevoli espressioni e dei sentimenti di amicizia reciproca fra l'Italia e la Grecia.

«Si può dunque dire — continua il *Temps* — che l'Italia ha preso un impegno di fronte alla Grecia e non si può dubitare che essa non mantenga questo impegno. Chi mai si incaricherebbe in ogni caso di espellere le truppe greche, chi vorrebbe assumere l'odiosa parte del gendarme. Chi farebbe piegare i 500 mila abitanti delle isole sotto il giogo che hanno spezzato? E ammettendo che si ricorra alla violenza, quale sarebbe il domani di queste Crete moltiplicate in tutto l'arcipelago, quale stabilità potrebbe stabilirsi in Oriente. La logica, il buon senso, l'interesse pratico sono d'accordo. Bisogna lasciare le isole alla Grecia!».

Le vertenze di Tisza

Budapest, 10, mattina.

La vertenza fra il conte Tisza ed il conte Aladar Zichi è stata composta. Il conte Zichi ha dichiarato che la sua frase riguardante il Tisza non è stata esattamente riprodotta dai giornali.

Per l'uso della lingua italiana in Dalmazia

e per la Facoltà giuridica a Trieste

Vienna, 10, sera.

Sono giunti da alcuni giorni a Vienna i deputati italiani della chiesa Dalmata, dottor Ghiglianovic, dott. Kerci, dott. Saldi, venuti in deputazione con a capo il podestà di Zara, dott. Ziliotto, i quali si propongono di conferire con i ministri per le violazioni della ordinanza sull'uso della lingua italiana negli uffici statali della Dalmazia, ordinanza emanata due anni fa. Essi vogliono ora chiedere al Governo provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi di queste violazione, commesse dalle autorità statali in Dalmazia. Già un anno fa, dopo la prima violazione, i deputati italiani dalmati si sono rivolti per iscritto al presidente della Dieta dalmata e al capo del partito croato, chiedendo assolutamente che si procurasse di venire ad un accordo fra i vari partiti delle provincie per una interpretazione giusta della ordinanza. Il presidente della Dieta ha anche risposto, che al momento opportuno avrebbe convocato i rappresentanti del partito per discutere su questo argomento, ma poichè non diede più segno di vita, i deputati italiani già un mese fa avevano deciso di venire a Vienna per presentare ai relativi Ministeri le loro lagnanze, ma a causa della malattia del ministro presidente, rimandarono il loro viaggio. Ora il ministro presidente, malgrado la indisposizione, ricevette premurosamente nella sua stanza da letto il capo della deputazione italiana, dott. Ziliotto, col quale ha conferito lungamente. Il dott. Ziliotto ha consegnato al ministro presidente, conte Sturgh, un memoriale contenente le lagnanze del partito italiano, per le violazioni lamentate. Il conte Sturgh pregò i deputati italiani di esporre la questione nei suoi particolari al ministro degli interni, barone Heinold, che li riceverà mercoledì. Oggi presentati dal deputato al Parlamento, dott. Bugatto, i deputati italiani della Dieta dalmata hanno avuto un lungo colloquio col Ministro di Giustizia e con quello delle Finanze. Anche a questi ministri i deputati consegnarono il memoriale.

Mercoledì si inaugurò alla Accademia commerciale Rivoltella, in Trieste, un nuovo corso di lezioni giuridiche tenuto dal prof. Giorgio Denussi. In occasione della prolusione gli studenti italiani hanno improvvisato una dimostrazione a favore della Università italiana a Trieste.

I giornali di Vienna dicono che in questa inaugurazione vi è l'inizio del ripristinamento parziale della Facoltà giuridica italiana, soppressa ad Innsbruk, e che da otto anni invano è domandata dagli italiani; e parlando di problemi ormai risolti, interpretano la dimostrazione di mercoledì degli studenti italiani come una manifestazione di giubilo e di riconoscenza al Governo di Vienna. Nei circoli dei deputati e degli studenti italiani a Vienna si afferma però che si tratta di una interpretazione tendenziosa, poichè il vero problema dell'Università italiana rimane infatti impregiudicato e, d'altra parte, è ancora dimenticato dal Governo di Vienna.

Il corso giuridico inaugurato all'Accademia di Rivoltella non ha assolutamente nulla a che fare con la Facoltà giuridica italiana, poichè esso non ha appena che tre ore di lezioni supplementari di perfezionamento per gli studi dell'Accademia commerciale, sul diritto civile, diritto commerciale, diritto marittimo, ed è tenuto per tutte e tre le ore dallo stesso insegnante, mentre la Facoltà austriaca per il solo diritto civile ha almeno tre docenti, uno per il diritto reale, l'altro per le obbligazioni, il terzo per il diritto famigliare ed ereditario.

I deputati italiani già dallo scorso novembre avevano dichiarato al ministro della pubblica istruzione che essi non avrebbero assolutamente considerato questo ampliamento dell'Accademia commerciale di Trieste come un surrogato della Facoltà giuridica italiana. Soltanto una restituzione completa della cattedra giuridica italiana, che esisteva ad Innsbruk, sia pure annessa provvisoriamente all'Accademia commerciale di Trieste, potrebbe, finchè il Parlamento non voti la legge necessaria, accontentare il postulato italiano.

Alle promesse fatte dal ministro, i deputati insistettero affinchè la legge venisse subito discussa, e difatti la Sotto-Commissione del bilancio nel dicembre scorso votò la restituzione della Facoltà italiana a Trieste e gli italiani attendono quanto prima il voto della Commissione del bilancio, o poi del Parlamento.

I francesi al Marocco dovettero sostenere un vero combattimento

Parigi, 10, sera.

Mandano da Mogador, 8: La situazione nella regione permane sempre grave, malgrado la sconfitta data ieri dalla colonna Gaydon ai contingenti Haha che si opponevano alla sua marcia. Scopo delle operazioni è la ripresa della kasba del caid Kouban rimasto fedele e la liberazione dei dintorni di Mogador, onde ripristinare i mezzi di comunicazione.

La colonna si trova alla kasba del caid Koubun, a 30 chilometri da Mogador. Nel combattimento di ieri i marocchini hanno subito perdite enormi con quattro o cinquecento morti. I francesi 12 morti e 60 feriti.

Il Ministero francese rimarrà in funzione fino al 18 febbraio

Parigi, 10, sera.

Si discute nei circoli parlamentari sulla data in cui il Governo attuale darà, in seguito alla elezione del Presidente della Repubblica, le sue dimissioni. Alcuni annunciano che Poincaré sarà dimissionario prima della riunione dell'assemblea nazionale, altri che lascierà la Presidenza all'indomani del voto del Congresso di Versailles. Si conferma ora che il Governo rimarrà in funzione fino al 18 febbraio, giorno in cui si effettuerà la trasmissione dei poteri presidenziale.

Se il 17 gennaio prossimo Poincaré sarà eletto alla successione di Fallières, egli incaricherà il guardasigilli Briand dell'interim della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli affari esteri, come già fece durante il suo viaggio in Russia. Poincaré continuerà ad occuparsi personalmente ed attivamente di tutte le questioni, tanto dal punto di vista interno, quanto esterno. Naturalmente, si asterrà soltanto dal recarsi in Parlamento.

Un artigliere ucciso e tre feriti per lo scoppio di un cannone in Inghilterra

Londra, 10, mattino.

Nel pomeriggio di ieri durante il collaudo di un cannone di grosso calibro a Shoeburyness, avvenne un grave accidente. La culatta del pezzo scoppiò, e un artigliere fu ucciso sul colpo, mentre un capitano, un sergente e un altro artigliere rimasero gravemente feriti. Si nota che qualche settimana fa nella stessa Shoeburyness avvenne un accidente del genere, che determinò la morte di un borghese e ferì parecchi artiglieri.

Dalla Libia

Le ispezioni sulla zona costiera Libica per mezzo di autocarri

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 21.

Continuano ad essere ottime le notizie sulla situazione a Syrte. Il Residente capitano Hercolani ha telegrafato che la tranquillità regna assoluta in tutta la regione, anche nell'interno, e che egli spera di poter avere presto abboccamenti anche coi capi del Fezzan. Intanto a Syrte è stata impiantata una stazione radiotelegrafica. L'ispezione della zona costiera per mezzo dei camions va compiendosi felicemente. Una colonna di quindici autocarri con tre ufficiali e ottanta zappatori è partita da Misurata alla volta di Homs e Tripoli. La prima parte del viaggio fu indisturbata, ma molto faticosa, specie per le pessime condizioni della strada, che in molti punti era allagata in modo da rendere quasi impossibile il passaggio. Tuttavia col pronto intervento degli zappatori, tutta la via venne riattata e ridotta in istato meno disagevole.

La carovana è arrivata oggi ad Homs, donde proseguirà per Tripoli. Quest'ultimo tratto fu però percorso già in autocarro dal tenente Moretti, del presidio di Homs, il quale fece il viaggio in compagnia di un capo-arabo, visitando gli indigeni della tribù accampate presso la costa.

Un'altra ricognizione in camion venne eseguita dal capitano Farale, il quale ispezionò la strada da Tarhuna a Cussabat e la dichiarò discretamente attraversabile, salvo in un tratto, lungo un chilometro presso Casr Dam.

GIOVANNI CORVETTO.

La tranquillità regna a Sirte

TRIPOLI, 9.

La situazione politica a Sirte si dimostra favorevole ed è assicurata la tranquillità dell'intera regione. Sono state ritirate oltre 500 armi da guerra, 120 fucili arabi ed oltre 100 casse di cartucce.

Il piroscafo Sannio ha imbarcato i regolari turchi arrivati a Sirte e giungerà qui domani.

(Ag. Stefani)

I capi degli uffici politico-militari in Libia non ancora designati

Roma, 10, sera.

Si conferma in modo definitivo che i primi governatori in Libia, a norma delle nuove disposizioni emanate dal Governo, saranno il generale Ragni per la Tripolitania e il generale Briccola per la Cirenaica, i quali passeranno così alla immediata ed esclusiva dipendenza del Ministero delle Colonie. Perchè possano continuare l'opera prestata finora, il comm. Menzinger nella Tripolitania ed il comm. Pericoli nella Cirenaica, saranno nominati segretari generali per gli affari civili e politici.

I capi degli uffici politico-militari saranno nominati, a norma del decreto, dal ministro delle Colonie, di concerto con quello della guerra e uditi i governatori. Il decreto che istituisce i due governatorati nella Tripolitania e nella Cirenaica è in data di ieri e si comprende pertanto come ogni designazione debba essere considerata prematura. Non si dovrà però attendere molto per conoscere anche questi due nomi.

I funzionari coloniali e la immunità

Roma, 10, notte.

La immunità concessa ai funzionari coloniali dal nuovo ordinamento per la Libia, disposto con decreto reale ieri pubblicato, può, secondo il «Corriere d'Italia», essere tacciato di incostituzionalità. Il «Corriere» osserva: «Non sembra, sebbene siasi voluto dare al ministro delle Colonie una specie di pieni poteri, che negli attributi di ordinamento e nella assunzione del personale si contenga anche la facoltà data al ministro di concedere ai funzionari coloniali l'immunità, tale da superare quella concessa in forza di legge ai prefetti, ad esempio, ai sindaci, e scegliere le stesse prerogative che soltanto dallo statuto derivano ai membri del Parlamento. Mentre gli articoli 8, 100 e 142 della legge comunale e provinciale contengono disposizioni, le quali si limitano soltanto a garantire così i prefetti come i sindaci nell'esercizio delle loro funzioni, nelle forme indicate dalla legge, l'articolo 2 del decreto sull'ordinamento della Libia, firmato dal Re, non limita le immunità al solo esercizio delle rispettive funzioni dei funzionari coloniali, ma le estende ad ogni altra loro azione e vieta persino il loro arresto, cioè l'esecuzione di un mandato di cattura che l'autorità giudiziaria potrebbe emanare per garantire appunto il retto procedimento di giudizio penale. Non pare dunque che con questo provvedimento non siansi voluto sottrarre gli impiegati civili e militari al diritto comune? Certo l'intenzione del ministro non fu questa, ma le disposizioni del suo regolamento contrastano evidentemente con le giuste considerazioni di ordine politico dalle quali il ministro ha tratto il provvedimento in parola. Non si vede come si potrà sostenere la costituzionalità di disposizioni di natura così grave e delicata prese in forza soltanto di regolamento, disposizioni che avrebbero potuto essere contenute in un ordinamento giudiziario della colonia e le quali sono state prese soltanto di concerto coi ministri della guerra e della marina.»

Per la grande rivista del 19 corr. a Roma

Roma, 10, notte.

La cerimonia, che sarà celebrata domenica 19 corrente a Roma con l'intervento del Re, per la consegna delle medaglie ai reggimenti che presero parte alla guerra italo-turca, avverrà sulla spianata centrale del monumento a Vittorio Emanuele, sotto la base della statua equestre al Gran Re. Il gruppo delle bandiere sarà schierato sul piazzale del monumento, mentre le truppe del presidio faranno quadrato in Piazza Venezia. A fianco del Re saranno tutti i Principi Reali ed i generali, che hanno comandato le nostre truppe ed ora ritornati in Italia.

Altri commenti al decreto per l'ordinamento del Governo in Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, mattino.

I giornali di stamane commentano molto favorevolmente i provvedimenti del Governo, riguardanti la nomina dei generali Ragni e Briccola a Governatori delle due regioni della Libia, e l'avviamento verso un definitivo regime civile nelle nostre nuove Colonie.

Il ministeriale «Popolo Romano» dichiara che i provvedimenti presi daranno i migliori frutti, poichè molto provvidamente si è scelto un metodo, col quale si giunge al Governo civile, con un mezzo automatico e semplicissimo, poichè di mano in mano che le zone della Colonia saranno pacificate, passeranno sotto il dominio del Segretariato civile, di modo che, dopo qualche tempo, coll'aumentare delle zone in dominio civile, il zone militari diminuiranno, fino a non rimanerne più alcuna.

«Allora — nota il giornale ministeriale — potranno essere completamente divisi i poteri civili e militari, mediante un Governatore civile ed un comandante delle truppe, per ciascuna delle due Colonie.

«Il nuovo ordinamento è, pertanto, il più semplice ed il più pratico per raggiungere gli scopi che il Ministro delle Colonie si è prefisso.

«Molto provvidamente — nota il «Popolo Romano», è stato stabilito che il Governatore possa, in caso di guerra, avere la facoltà di dichiarare lo stato d'assedio in tutta la parte del territorio sotto la sua giurisdizione, come pure è provvida la facoltà di espellere chiunque, straniero od italiano, che fosse causa di disordini, o nuocesse al buon nome nazionale.

«In conclusione — nota il giornale — il Decreto per l'ordinamento della grande Colonia appare bene meditato e quindi razionale, così da rispondere con efficacia ai fini che l'Italia si propone di conseguire».

Anche il «Messaggero» si dichiara favorevole ai provvedimenti presi dal Governo, circa la Libia, e nota che il Ministero delle Colonie ha dato con questo provvedimento un primo ed importante segno di vita, con un Decreto, che annunzia il principio della fine di uno stato di cose che, se era tollerabile durante il periodo della guerra, non poteva conferire prestigio al Governo della Colonia, dopo la pace italo-turca.

«Un po' di ordine era necessario — aggiunge il «Messaggero», — specie negli uffici del servizio civile. Il Ministro delle Colonie, nel suo recente viaggio, ha potuto constatare che la macchina burocratica, creata in Libia, un po' per volta, risentiva della mancanza di autorità. Erano state prese disposizioni generiche, e qualcuna di esse non rispondeva in pratica al suo scopo. Erano succedute alle prime, con troppa frequenza, nuove disposizioni integratrici delle precedenti, ma non sempre concordanti fra loro. Da qui inciampi continui e continue incertezze e contraddizioni nello svolgimento dei servizi più importanti.

«Bisognava un meglio coordinare fra loro le varie funzioni amministrative, e meglio coordinare l'opera civile con l'opera militare. Di qui il Decreto che l'on. Bertolini ha sottoposto alla firma del Sovrano.

«Le questioni di questo Decreto rispondono giustamente alla necessità di un periodo di transazione fra lo stato di guerra e lo stato di pace. La grande Colonia avrà un Governo prettamente civile, come l'hanno ormai il Benadir e l'Eritrea. Intanto, però, è giuocoforza mantenere nelle due Provincie, nelle quali teniamo ammassati da 80 a 100 mila soldati, due Governatori militari, i quali, però, saranno coadiuvati, nella direzione degli affari civili e politici, da due segretari generali».

Il *Messaggero* approva poi le disposizioni del Governo secondo le quali un primo servizio pubblico, che dovrà sollecitamente passare dalla gestione militare a quella civile, sarà quello delle ferrovie. Quanto alla figura del terzo coadiuvatore del Governatore, cioè il capo dell'ufficio politico militare, il *Messaggero* definisce questo terzo coadiuvatore come un «governatore di avanguardia», destinato cioè a precedere gradatamente nelle zone non ancora perfettamente pacifica, i rappresentanti del Governo civile.

Il *Messaggero* annunzia poi che il Governo intende provvedere sollecitamente alla nomina dei governatori e dei loro coadiutori, ma che per ora saranno confermati nell'ufficio i governatori attuali posti non più alle dipendenze dirette del Ministero della guerra, ma all'esclusiva dipendenza del Ministero delle colonie, e cioè il gen. Ragni per la Tripolitania, e il generale Briccola per la Cirenaica.

Il *Messaggero* annunzia poi che probabilmente rimarranno ai posti di capo di Stato Maggiore i generali che attualmente occupano questa posizione.

Il Governo provvederà infine, d'accordo coi governatori, alla scelta dei due generali, ai quali sarà affidato l'ufficio di capo dell'ufficio politico militare, e di sotto-governatore delle provincie non ancora pacificate.

«Si parla intorno il *Messaggero*, del generale Ameglio per la Cirenaica, e del generale Lequio per la Tripolitania, ma su questi nomi non si sa nulla ancora di definitivo».

Il *Messaggero* conferma infine che ai due posti di segretario generale per gli affari civili e politici saranno chiamati il comm. Menzinger per la Tripolitania, e il comm. Pericoli per la Cirenaica.

I soldati reduci dalla Libia

Parma, 10, sera.

Accolti dalla popolazione festante, sono giunti 140 soldati, reduci dalla Libia e che parteciparono a tutte le campagne dello scorso anno. I reduci erano attesi alla stazione da compagnie d'onore con bandiera e musiche, dagli ufficiali del presidio e della Scuola di applicazione. Il generale Vercellana passò in rivista la compagnia d'onore ed accompagnò i reduci fino alla caserma.

Ravenna, 10, notte.

Oggi sono giunti 130 soldati reduci dalla Libia, accolti dalle Autorità civili e militari e da una grande folla plaudente. Il prefetto ed il generale comandante il presidio hanno stretto la mano ai reduci decorati, tra le ovazioni del pubblico.

Messina, 10, notte.

Oggi, nel pomeriggio è giunto il piroscafo *Taormina*, proveniente da Sirte, con a bordo 800 congedati di fanteria ed altre Armi. Di essi, 430 sono sbarcati e 80 sono rimasti a Messina. I reduci sono stati accolti da un battaglione d'onore, dalla fanfara e da tutti gli ufficiali. Si è quindi formato un corteo, che li ha accompagnati agli alloggiamenti, tra entusiastici applausi. Gli altri soldati sbarcati ripartono per Palermo, Girgenti, Siracusa Catanzaro e Lecce. Il *Taormina*, con le truppe rimaste a bordo, proseguirà stasera per Napoli.

I mezzi elettorali cinesi per sbarazzarsi degli avversari

Pechino, 10, sera.

Le operazioni elettorali continuano in mezzo ad un'agitazione straordinaria. I partiti [illegible] non indietreggiano di fronte ai mezzi più fraudolenti per assicurare il trionfo della loro causa. Si è scoperto recentemente un documento segreto in cui si enumerano agli elettori i vari modi per falsare i risultati degli scrutini. Il documento dice poi che si si può sbarazzare facilmente di un avversario per mezzo del veleno. Questo documento, quantunque firmato dai repubblicani, è attribuito da quelli ai nazionalisti, i quali respingono energicamente l'accusa. In seguito a questo fatto Juan-Shi-Kai ha fatto pubblicare un proclama in cui stigmatizza questo procedimento, e minaccia pene gravissime ai fautori di disordini «anche se occupano le più alte soddisfazione e qualunque sia il loro partito».

(Journal)

Guardia carceraria uccisa da un recluso impazzito

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 10, sera.

Un orribile delitto è avvenuto stamane nel reclusorio di Castelfranco dell'Emilia. Da un po' di tempo era stato trasportato in quello stabilimento di pena certo Giovanni Maria Melotti, d'anni 40, nativo della Sardegna, e condannato per omicidio a 22 anni di lavori forzati. Il Melotti aveva dato però spesso volte segni di perturbamenti mentali (aveva delle fissazioni terribili), ma ciò non pertanto venne assegnato al reparto falegnami. È bene sapere che nel reclusorio di Castelfranco vi sono vari reparti di lavoro, appaltati a ditte diverse e vigilati da guardie carcerarie e da assistenti tecnici. Il reparto falegnami era stato appaltato alla ditta Dalla Manaretti e C., di Castelfranco, e alla vigilanza era stato addetto Giuseppe Garella, guardia scelta, nativa di Sant'Ilario sul Jonio, in provincia di Reggio Calabria. Stamane, mentre tutto intorno fervova il lavoro, il Garella aprì un cancelletto e penetrò nel reparto falegnami. Prima ancora che il disgraziato potesse mettersi sulla difesa, il Melotti gli piombò addosso brandendo una «sgorbia», e, senza pronunciare neppure una parola, lo colpì per tre volte. La guardia Garella tentò sottrarsi alla furia sanguinaria del recluso gridando: «Mi ha assassinato!»; ma, fatti pochi passi, è caduto cadavere. Quello che è avvenuto nell'interno del reclusorio è più facile immaginarlo che descriverlo. Tutti i detenuti del reparto falegnami si diedero ad inveire contro l'assassino, ma questi, armato di un'asta di legno, alla quale aveva in precedenza infisso uno scalpello, si dava a minacciare furiosamente chiunque osasse avvicinarsi.

Accorsero i carabinieri, e certo Rinucci riuscì a disarmare il forsennato. Sul posto si sono recate le Autorità per le constatazioni di legge. Una sola delle tre ferite riportate dalla guardia era mortale. Infatti la «sgorbia» aveva prodotto un piccolo foro nel petto della guardia, ma era penetrata in cavità nella regione perio-artica, tanto da produrre la morte istantanea. Il Garella era ben visto dalla popolazione di Castelfranco, ed anche fra i reclusi. Egli lascia nel lutto la moglie e cinque bambini. I funerali avranno luogo domani a spese dello Stato.

Il preside dell'Istituto Nautico di Venezia cade nell'acqua e muore

Venezia, 10, notte.

Con l'ultimo treno da Milano, ritornava a Venezia ieri sera il professore Ottorino Luxardo, preside dell'Istituto tecnico-nautico «Paolo Sarpi». Il prof. Luxardo scendeva in gondola per farsi accompagnare alla sua abitazione, in fondamenta San Giovanni Laterano, ove ha sede l'Istituto tecnico. Giunto presso alla Ca' d'Oro, forse sentendosi male, egli volle scendere a terra, ma nel passare dalla gondola alla riva cadeva nel canale. Il gondoliere, aiutato da altro barcaiuolo, riuscì a trarlo in salvo e a deporlo nuovamente in gondola. Il professore Luxardo con un filo di voce pregava il gondoliere di trasportarlo a casa, ma il barcaiuolo, che non lo conosceva, non essendo riuscito ad ottenere da lui indicazioni precise, si recò alla Questura Centrale a S. Lorenzo, ove gli agenti di servizio, aiutati dal gondoliere, tentarono ogni mezzo per far rinvenire il Luxardo, che non dava più segni di vita. Poichè ogni cura riusciva inutile, lo trasportarono con la stessa gondola all'Ospedale, ma nel breve percorso il prof. Luxardo spirava.

Il professore Ottorino Luxardo, che era preside dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi» fin dal 1891, aveva 65 anni e precedentemente era stato preside dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo. Faceva parte della Commissione incaricata dello studio della nuova legge per gli Istituti secondari, e della Commissione reale per il riordinamento degli Istituti nautici. Era insignito di varie onorificenze e socio di parecchie Accademie ed Associazioni letterarie e scientifiche.

Il nipote abbracciane uccisore dello zio fuggito in Isvizzera

Varese, 10, sera.

Costantino Rey, l'uccisore del vecchio suo zio Battista Rey, appena compiuto il fatto, anzichè suicidarsi o costituirsi ai carabinieri, come aveva dichiarato, venne a Varese, ove si recò a mangiare in due alberghi della città, in uno dei quali anzi, pernottò falcemente. Poi andò a consultarsi cogli avvocati Mensola e Dalla Chiesa, e ieri per tempo, ha preso la fuga, dirigendosi in Isvizzera, senza che le Autorità si fossero accorte della sua presenza.

Da informazioni assunte, risulta che l'uccisore è di famiglia benestante, e che il conflitto tra zio e nipote sorse per una questione di eredità per circa un migliaio di lire.

Sul posto dell'omicidio si è recato il pretore di Pugno, che ordinò l'autopsia del cadavere, per assodare fino a che punto può arrivare la responsabilità dell'uccisore.

La lite per l'eredità di Leopoldo II

Bruxelles, 10, mattina.

Si spera che il processo intentato allo Stato belga dalla principessa Luisa a proposito dei milioni della successione di Leopoldo II, volga alla fine. Lo Stato belga ha vinto la lite in prima istanza e si è visto attribuire i milioni lasciati da Leopoldo II e che provengono dal bilancio dello Stato libero del Congo che il Belgio ha assunto nell'attivo e nel passivo.

Si poteva sperare che sarebbe intervenuta una transazione fra le parti ma le trattative vennero condotte senza successo.

Ieri, dopo la tredicesima udienza del processo di appello il presidente, dopo terminate le arringhe, ha invitato le parti a venire ad un accomodamento. Il Governo belga ha già acceduto a questo invito ed ha dato istruzioni ai suoi legali perchè offrano agli eredi principesse Luisa, Stefania e Clementina la somma di 36 milioni da dividersi fra di loro. La somma totale contestata è di oltre 70 milioni.

Si annuncia che la principessa Luisa la quale aveva lasciato Parigi da due giorni, ha appreso la notizia a Vienna. Ella si reca presso la sorella e prenderà di comune accordo una decisione sull'accettazione o non della transazione.

Un caso curioso di maternità clandestina

Parigi, 10, mattino.

Un telegramma da Marsiglia al *Journal* riferisco un caso abbastanza curioso di maternità clandestina. Il signor Michel, esattore delle multe al palazzo di giustizia di Marsiglia aveva al suo servizio una giovane donna di una ventina di anni. Il signor Michel aveva notato nella ragazza qualche cosa di anormale; ieri però si accorse che la ragazza era improvvisamente e di molto dimagrita.

Per togliersi qualunque responsabilità, egli comunicò le sue impressioni al giudice istruttore Poesel.

Fu spiccato un mandato di cattura contro la serva, che gli agenti andarono a prendere per condurre al Palazzo di giustizia. Strada facendo ella confessò di aver dato alla luce una creaturina. «Ma, ella aggiunse il bambino non è morto e spero di farlo vivere. L'ho portato nella cantina del mio padrone e gli ho fatto una culla nel mio baule con coperte ben calde e lenzuola. Durante la giornata, quando mi è possibile, vado ad allattarlo e la notte lo porto con me nel mio letto». Si accertò che la narrazione era stata veritiera e la giovane serva è ora col piccino alla Maternità.

I banditi di Pegomas riprendono le loro gesta

Cannes, 10, mattino.

Misteriosi malfattori continuano da parecchi anni a terrorizzare la piccola città di Pegomas, nelle Alpi Marittime, dove gli assassinii, gli incendi di case abitate, le violazioni nei cimiteri ed altri delitti non si contano più.

Malgrado tutte le ricerche non è stato mai possibile di scoprirne gli autori. I misfatti, che da qualche mese erano divenuti più rari, ricominciarono da qualche giorno con nuova intensità. Parecchie persone sono state uccise o ferite. Il cimitero è stato di nuovo saccheggiato. Ieri notte il gendarme Paoli, trovandosi dinanzi alla porta del Municipio, fu fatto segno a parecchi colpi di arma da fuoco e rimase gravemente ferito. Venne subito dato l'allarme, ma malgrado ogni ricerca non fu possibile trovare gli autori dell'attentato.

La banda Bonnot fa scuola

Chicago, 10, mattina.

Nei giorni scorsi una banda di briganti, in automobile con la rivoltella in pugno, ha operato oltre cento atti di brigantaggio e furto nelle strade.

Per calmare la popolazione, che questi fatti gettavano nello spavento, dodici agenti di polizia, tutti armati di fucili, percorrono tutti i quartieri di Chicago con l'ordine di uccidere senza pietà qualsiasi bandito colto in flagrante delitto.

Un aviatore precipitato al suolo a Centocelle

Roma, 10, mattino.

Ieri al campo di Centocelle, ove per merito di alcuni privati si sono ripresi da tempo i voli su aeroplani, è accaduto un incidente che per fortuna ha avuto lievi conseguenze. Il pilota Mario Mecafico di Genova, salito su d'un apparecchio, aveva iniziato da poco i suoi voli e aveva appena percorso circa duecento metri, quando un colpo di vento ha fatto perdere l'equilibrio al suo apparecchio. Essendosi contemporaneamente spento il motore, l'aeroplano è precipitato dall'altezza di dieci metri, fracassandosi. Il Mecafico è stato sbalzato dal seggiolino, ma fortunatamente, essendo caduto sul terreno da poco arato e coltivato a grano, si è prodotto leggerissime lesioni per le quali è stato dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

Un *homo novus*

Sul confine tra Eritrea ed Abissinia, un italiano è stato assassinato che potrebbe anche prendere figura di martire, essendo perito per aver dato tributo di opere a quella più grande Italia alla quale i più grandi italiani che restano a casa non si stancano di dare tributo di chiacchiere. Si chiamava Panella e aveva fondato in Egitto molte floride imprese. Lo hanno ucciso mentre esplorava le miniere di piombo di cui è ricca la regione eritrea verso il confine. Onoriamo la sua memoria. Egli ha perduto la vita per amore della propria fortuna: ma chi fonda una fortuna oltre i confini della patria arricchisce la stirpe insieme con sè. L'industriale Panella, in Egitto e in Etiopia, ha favorito a estendere quell'influenza italiana che i politicanti di Roma per tanti anni si sono adoperati a distruggere. Sono uomini di quella medesima tempra coloro che hanno creato un ideale alla Germania posteriore a Bismarck. L'industriale Panella era quindi uomo politico, più che non lo sieno molti che ostentano una medaglietta a sommo del ventre, nei compartimenti di prima classe.

La nostra classe politica si forma nella scuola, non nella vita: sì che, la battaglia economica che non ha posa nè tregua, che i popoli combattono ora a colpi di tariffe ora a colpi di cannone, l'anima intima di questo periodo storico, è un rombo lontano che raggiunge i nostri teologi della libertà e del diritto come la spada del soldato romano raggiunse Archimede intento a disegnare figure geometriche nella sabbia, mentre i nemici correvano la città. Ora la guerra libica e più ancora la guerra balcanica hanno indotto i nostri scrittori di riviste e di giornali ad accostarsi ai problemi coloniali e internazionali e a divulgarne la conoscenza. Così l'italiano di media coltura si inizia confusamente ai misteri del canale di Panama e della ferrovia di Bagdad, e gli sorriderebbe persino di poter sapere con precisione che cosa sieno il banato di Croazia e il trialismo dei vecchi ceki. Ai giorni della mia giovinezza queste cure avrebbero squalificato un intelletto elegante, che allora doveva dedicarsi all'estetismo o al sovversivismo teoretico, mentre naturalmente restavano, e forse restano ancora, superiori alla coltura elettorale dei politicanti di mestiere. La sorte dell'industriale Panella, al quale oggi D'Annunzio scioglierebbe certo qualche metro di lirica se l'editore convenientemente ne lo richiedesse, quindici anni fa non avrebbe toccato nè pure uno dei suoi connazionali. Un italiano che fosse andato a farsi ammazzare per amore del piombo nascosto nelle miniere di Abissinia avrebbe avuto fra i raffinatissimi coetanei di Andrea Sperelli, la reputazione di un bruto, un poco più bruto di quei trecento bruti che, come sapete, morirono a Dogali. Oggi egli è un « ardito trafficante d'oltremare ». Il popolo italiano ha appreso il valore di colui che espatria per creare ricchezze. E diventa curioso di ciò che accade oltre le frontiere.

Per molti anni — i famosi anni corsi fra Adua e Tripoli — lo straniero è stato fuori dal campo visivo d'un popolo che non osava più di guardare lontano. E poi che bisogna pure azzuffarsi con qualcuno, ci azzuffavamo in famiglia. Il linciaggio degli operai italiani a New Orleans era raccontato nei nostri caffè come un fatto di cronaca, mentre pareva che un nuovo cielo si schiudesse sopra la penisola a ogni crisi ministeriale. Oltre le frontiere nessuno guardava: ma all'interno, nel nome di Crispi, di Nicotera, di Cavallotti, di Pelloux, la lotta politica era selvaggia quanto a Roma e nei Comuni. Pur troppo lo statuto personale di un cittadino contemporaneo è imprescrittibile: altrimenti si sarebbero compilate liste di proscrizione da far arrridere sottoterra il teschio di Silla: ma si davano e ancora si dànno, nelle osterie, tante coltellate politiche che un contemporaneo degli Oddi o dei Buondelmonti si sarebbe ritrovato subito in patria se gli fosse capitato di rinascere.

La politica giolittiana ha rallentato il corso di queste passioni: la guerra libica le ha deviate. Nasce finalmente anche in Italia l'uomo del ventesimo secolo il quale intende che la messa in valore del bacino del Nilo è un fatto più importante d'un discorso dell'on. Turati, e che l'ingegnere italiano il quale rischia la vita per cercare una miniera in Africa è un personaggio politico più che non lo sia il fondatore d'un altro circolo intitolato a Giordano Bruno. Eppure anche oggi, anche dopo gli entusiasmi tripolini, manca agli italiani lo stimolo della *go-ever*, l'impulso del *drang* che spinge inglesi, tedeschi e americani a misurare il vasto mondo e ad impadronirsene; e ricompone le grandi solidarietà di razza sugli interessi nuovi creati dal lavoro e dal traffico e rende una patria a chi ha peregrinato lontano, e ha sforzato il cuore e il linguaggio al contatto e alle favelle straniere. Il concetto di patria, come ogni altro concetto umano, è in perenne sviluppo. Bisogna rinnovare il contenuto di questa magica parola. La patria oggi conviene cercarla anche oltre le frontiere, nella imposizione del proprio dominio economico o politico a quelle parti del mondo le quali non s'affacceranno alla storia se non servendo all'Europa. Che il nostro universo non sia la breve aiuola che la sorte ci ha dato! Perchè ciascun di noi crederà d'esser nato alla luce solo per riordinarla, che è il miglior procedimento per metterla in disordine. La conversione di tutte le energie verso l'interno provoca urti formidabili di passioni rese anche più violente dalla concentrazione, dall'attrito e sovente dalla mancanza di ogni contenuto pratico; poi che non vi sono lotte più feroci delle lotte inutili. L'enorme sviluppo di forze attive e intellettuali che la Francia ha sperperato nell'affare Dreyfus e nella persecuzione delle Congregazioni, sarebbe bastato a decuplare la sua potenza e ad alimentare una guerra contro la Germania.

Una nazione senza ideale nazionale vegeta non vive. Poteva la unificazione creare un ideale nazionale cioè uno stato dell'anima e dell'intelletto, una maniera di sentire e di intendere in cui tutte le classi e tutte le razze che compongono la nazione s'accumulassero? No, non poteva. Come fatto ideale, il Risorgimento è il prodotto d'un complesso di sentimenti e di dottrine che furono proprie soltanto della borghesia letterata ed erudita, la quale s'accese d'odio contro gli stranieri meditando Dante, il Petrarca, il Machiavelli e l'Alfieri: e spiccò il principio unitario nazionale dal tronco del diritto unitario romano come una fronda dall'albero. Era un punto di partenza, non altro. E da quel punto saremmo giunti lontano, se fossimo partiti: se le classi dirigenti italiane fossero state capaci di rinnovare il loro contenuto storico, di spiccare il balzo dalle cime ideali della letteratura e del diritto per precipitare in mezzo alla realtà economica contemporanea, come i falchi calano in cerca di preda dall'alpe al piano.

Nel settanta entrarono con noi sulla scena del mondo il popolo germanico e il popolo giapponese, ricostituito il primo a unità, rinnovato il secondo conforme agli ordinamenti europei. Nè l'uno nè l'altro sostarono un'ora nella contemplazione di sè stessi e della propria gloria: ma si gittarono disperatamente nella mischia per la costituzione del capitale industriale e della clientela commerciale: per la conquista, il primo delle terre su cui rovesciare una popolazione eccessiva, il secondo dei mercati da riempire di prodotti non fabbricati ancora. Il *samurai* guerriero e il *kugé* feudatario del vecchio Giappone scomparvero contemporaneamente al filosofo, all'artigiano, e al musicista della vecchia Germania, per cedere il campo all'esploratore, al console, all'armatore, al chimico industriale, al soldato, all'organizzatore di società anonime, all'operaio dell'officina, al commesso viaggiatore. E a ogni passo dato nel vasto mondo, il cuore di questi popoli si dilatò e accolse un soffio più vasto di amor patrio. L'ambizione di superarsi, la trepidazione dell'ignoto, l'orgoglio del successo esaltarono questo loro sentimento a tal segno che ad esso soltanto bisogna attribuire le vittorie militari del Giappone e la preminenza diplomatica della Germania. Noi stemmo invece contenti a spolverare, ordinare e rinverniciare il nostro museo. Anzi che attivo e militante, il patriottismo dell'Italia unificata continuò ad essere contemplativo e sentimentale e s'indugiò a rispecchiarsi nel passato più tosto che proiettarsi nell'avvenire. E diede, come massima espressione di sè, un poeta, professore e critico, il Carducci cui parve essere suprema ragione del nostro vivere nazionale il compito di rivedere e ridurre alla miglior lezione i testi dei poeti quattrocenteschi e dei prosatori del cinquecento. In lui, congiunto ancora alla generazione fattiva dei volontari e dei cospiratori, il patriottismo filologico e giuridico era sentimento e diventò arte. Ma nella generazione susseguente, cui bisognava il patriottismo economico ed espansionista dei tempi nuovi, e che non l'ebbe, nella generazione susseguente non fu se non abile inveterato della mente e si trasformò in retorica.

Questa materia di retorica ritornerà materia di vita se sospingerà oltre le frontiere, nei paesi nuovi, tutti gli uomini capaci di fondare una fortuna, i quali stanno ora contenti ad esercitare la memoria per strappare una laurea, un impiego, una pensione. Che per le migliaja e migliaja di professionisti superflui che le università rovesciano sul nostro paese, ci sia dato e quando e quando di proclamare il nome di un *homo novus*, come l'industriale Panella, che è stato più forte della miseria patria e dell'invidia straniera!

BERGERET.



L'aviatore Bielovucic

che in questi giorni tenterà la traversata delle Alpi da Briga a Domodossola.

La Commissione provinciale di Roma e la inscrizione del Re nelle liste elettorali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Nel pomeriggio di ieri la Commissione provinciale di revisione delle liste elettorali, convocata d'urgenza, ha tenuto la sua prima riunione. Dopo che le furono rimessi tutti gli atti relativi ai ricorsi formulati contro la formazione delle nuove liste in tutta la provincia di Roma, la Commissione ha fissato il programma dei suoi lavori ed ha ripartito fra i suoi membri i reclami che sono pervenuti ed ha deciso di tenere tre sedute per settimana per discuterli. Si crede che occorrerà un mese per terminare questa parte dei lavori. Esaminerà in seguito i reclami contro le liste elettorali delle cinque circoscrizioni di Roma.

Nella seduta di ieri la Commissione ha preso atto del ricorso contro la iscrizione del Re come elettore al secondo collegio ed ha comunicato questo fatto al ministro della Real Casa. Essa si occuperà di questa questione in particolare modo fra parecchie settimane. L'*Italie* dice di essere in grado di assicurare che la maggioranza dei membri della Commissione è sin d'ora contraria alla iscrizione sulle liste del Re.

I meravigliosi resultati dei restauri in San Lorenzo

Firenze, 10, notte.

Il *Marzocco*, che uscirà domani, pubblicherà un articolo di Nello Tarchiani, che è destinato a suscitare rumore nel campo artistico, perchè contiene rivelazioni su talune sorprendenti scoperte nella sagrestia di San Lorenzo.

Nella celebre Basilica da tre anni proseguono i lavori di ripristino sotto la vigile cura di Guido Biagi — prefetto all'annessa Biblioteca Laurenziana — e la direzione cauta di Giuseppe Castellucci, l'architetto della Soprintendenza ai monumenti.

La sagrestia brunelleschiana

« Oltre che iniziare e trarre innanzi (così il *Marzocco*) l'isolamento dei locali della biblioteca e specialmente della tribuna, con grande, immenso vantaggio per la sicurezza di così cospicue e preziose collezioni; oltre che andar ripristinando i vasti e comodi sotterranei, male adattati nel secolo decimottavo a servire di stalle, ed una graziosa loggetta, il presso alla sagrestia vecchia, mascherata da rifacimenti, si è andati completamente isolando e liberando da costruzioni tarde e posticce la mirabile sagrestia brunelleschiana, che ora torna, all'esterno e all'interno, alla sua prima armoniosa vaghezza. Già da qualche tempo la cappella e sorella offre anche di fuori il puro ritmo delle sue linee, mentre la cupoletta a scaglie si leva su con dolcissima curva, poggiando sul tamburo rotto simmetricamente da occhi difesi da lamine di rame traforate in varia e vaga maniera, e recando al sommo — come un diadema — l'agile lanterna, ove nella pietra serena è stato trovato inciso l'anno del compimento della sagrestia: 1428. Eppure fino a poco fa, tamburo, cupola e lanterna erano soffocati tra stanzucce cresciute come parassiti attorno e sulla pianta brunelleschiana, e sotto un tetto, fatto per difendere alla peggio il monumento dalle acque piovane. Nè la liberazione esterna è di minor vantaggio all'interno: chè anzi lo potremmo dire maggiore. Di fatto dall'alto della lanterna scende di nuovo il sole a rischiarar la volta; mentre tutto attorno al tamburo i dischi di rame traforato, svariano, vibrano, brillano in un fantastico giuoco di luci ».

Una rivelazione nei medaglioni di Donatello

« Intanto di sotto lo scialbo, d'una cruda bianchezza che dava alla pietra serena degli adornamenti non so che di ritagliato e di rigido, riappare l'intonaco primitivo, più caldo, più vivo, che aumenta notevolmente di forza attorno agli occhi del tamburo, formandosi come degli aloni, e che meglio e più armonicamente s'intona al grigio della pietra. Intanto su questa pietra tornano a lumeggiare le antiche dorature: nei nastri che avvolgono in ghirlanda che ricorre all'altezza del tamburo, ed accompagna l'arco della scarsella; nei nicchioni della cupoletta con lo Zodiaco, e nei medaglioni donatelliani con le figure degli evangelisti e le storie di San Giovanni il veggente di Patmos, il santo protettore di Giovanni de' Medici primo rinnovatore della Basilica. Ora appunto questi medaglioni hanno riserbato al Biagi e al Castellucci la migliore e più bella sorpresa. Ogni che si è cominciato a levare lo scialbo con prudentissimi saggi, al medaglione di San Marco, sono apparse le dorature, che lumeggiavano e davan risalto agli accessorii, mentre la figura campeggiava su di un fondo azzurro, con maggiore evidenza. Ma risultati più inaspettati e più notevoli ha dato il saggio fatto nel medaglione che rappresenta la *Resurrezione di Drusiana*. In questo non solo su alto e sotto i tre archi della loggia di fondo si son trovate traccie di azzurro su di una più resistente preparazione rossa, azzurro quindi che stava a raffigurare il cielo; ma tutte le architetture sono apparse colorite originariamente di un rosso mattone assai vivace, sul quale spicca con evidenza il bianco delle figure, mentre quella di Drusiana che si leva su dal suo letticciuolo è ammantata di nero e mentre un'aureola dorata luccica sulla testa di Santo Giovanni operante il miracolo.

« E che il colore rossastro delle architetture non sia da confondersi con la preparazione rossastra degli sfondi di cielo, è dimostrato dal fatto che questo colore è più intenso e più scuro là dove occorreva accentuare la prospettiva, come nello sguancio di un arco e di una porta, o nella banda di uno scalino: sì che con questo artificio la prospettiva stessa acquista di profondità e di rilievo. Forse anche questo rosso mattone degli edifici è stato dato con una tinta ad olio, per renderlo più resistente e più brillante: con maggiore probabilità una specie di smalto bianco, ad olio, ricopre le piccole figure che in atteggiamenti vivaci assistono al miracolo.

« Ad ogni modo noi abbiamo in questi medaglioni, eseguiti tra il 1428 — data di compimento della parte architettonica della sagrestia, e ritrovata, come abbiamo veduto, sull'alto della lanterna — e il 1444 — anno nel quale Donatello lasciò Firenze per recarsi a Padova — abbiamo, dunque, il modello di quei medaglioni cui solo dieci anni più tardi Luca della Robbia dette, col suo artificio, più duraturo splendore ».

Nella sagrestia michelangiolesca

Tali risultati sono davvero notevoli, non solo per il concetto intimo della personalità artistica di Donatello, ma per la storia dell'arte in genere. E siamo ancora agli inizi, si può dire, dei lavori. Quando questi saranno terminati nella sagrestia vecchia, « si porrà mano a quella nuova, quella di Michelangiolo, per quanto non vi sia molto da fare: chè — tra l'altro — poca speranza rimane di ritrovare gli ornamenti fattivi da Giovanni da Udine e lodati dagli antichi scrittori. Ma sa anche si riuscirà a rimettere in luce l'antico intonaco, coperto ora dallo strato scialbo, crudo e uniforme, gran vantaggio ne ritrarrà tutto l'insieme, e i marmi si troveranno in un meno meno in contrasto con le loro patine dorate. Intanto in una stanzetta contigua alla scarsella sotto il bianco, sono apparsi numerosi disegni: nudi a solo contorno, nudi modellati sapientemente, facce robuste, una civetta, qualche motivo ornamentale; più, da un lato, a destra della porta, una scritta a sanguigna in un maiuscolo sfoggiato: MICHAEL... Ma questi disegni, se pur hanno del Michelangiolesco negli atteggiamenti e negli scorci delle figure, non posson davvero essere attribuiti al maestro. Sono appunti, esercitazioni passatempi dei suoi aiuti, che ci offrono uno scorcio di quella vita operosa, attorno ad un monumento innalzato e composto da tale artefice ».

Un doppio naufragio

Londra, 10, sera.

Sulla Mersey un battello-draga ha avuto un urto con una barca peschereccia; la quale è affondata immediatamente. Il battello è affondato a sua volta, in seguito ad un urto con il vapore *Ambros*, proveniente dall'America del Sud.



Ottavio Nebbiolo

sottotenente nel 26.o fanteria, che nel combattimento del 27 dicembre 1911, dopo aver combattuto per molte ore, scomparve misteriosamente. Nacque a Cuneo il 23 marzo 1889, fu promosso sottotenente il 17 settembre 1911 e partì per la guerra il 22 novembre, sbarcando a Derna col suo reggimento il 2 dicembre. Prese parte ai combattimenti del 6, del 7, del 16, ed in ultimo a quello del 27 dicembre, sempre distinguendosi, sì, da essere proposto per la medaglia d'argento al valore.

Giornali e Riviste

E occupiamoci dei Sovrani fumatori! Edoardo VII fumava i sigari più lunghi e più grossi del mondo. Essi misuravano la lunghezza di ventidue centimetri e il diametro di cinque centimetri e mezzo. I sigari del gonfalsiano Re d'Inghilterra non erano in commercio. Il *The Sphere* dice che si fabbricavano all'Havana, e costavano cinque franchi l'uno. La sigaraia che li confezionava riceveva una lira per ogni sigaro. L'attuale re Giorgio V, più modesto, si accontenta della pipa, nella quale fuma un modesto tabacco biondo, d'uso comune. Guglielmo II si serve dalla stessa manifattura dell'Havana, che confezionava i sigari per Edoardo VII; i sigari del Kaiser hanno la lunghezza di 17 centimetri e mezzo e non costano che 150 franchi al cento. Francesco Giuseppe, benchè vecchissimo e malaticcio, continua ad essere un formidabile fumatore: non fuma che sigari Virginia; preferisce quelli della Regia italiana. Ne consuma sei o sette al giorno, e ne distribuisce anche agli amici e ai personaggi che lo visitano. Lo Czar adora la sigaretta fabbricata con tabacco orientale finissimo e dolcissimo, concieto appositamente per lui: l'aroma di questo tabacco imperiale è delicatissimo e fine. Maometto V usa comunemente il narghilè: fuma sigarette ricche d'oppio e profumate alla vaniglia. Alfonso XIII è un gran fumatore di sigarette del valore di due centesimi l'una, nere, forti e fumiganti: ne fuma dalle 40 alle 50 al giorno, e soffre nei momenti in cui, per l'etichetta, o per la presenza di signore, non può godersi l'azzurra vanità. Re Vittorio Emanuele è parco in tutto, anche nel tabacco: fuma svogliatamente, dopo i pasti, un mezzo *cavour*. Fallières fuma due avana al giorno, metodicamente. Lo Czar dei bulgari ne fuma cinque, di gran prezzo; egli si compiace di annasare anche qualche presa di rapato biondo...

***

L'arte della stampa, circondata in Roma dal sospetto della sua origine, quasi satanica, non poteva riuscire nel secolo XV bene accetta nè alla corporazione degli amanuensi, quasi tutti ecclesiastici, nè a Pio II, che con bel garbo si tolse da torno i due primi tipografi tedeschi, venuti in Italia: Corrado Schweinheim e Arnoldo Pannartz, confinandoli in un convento di Subiaco. Vinta però la prima perplessità — ricorda la *Tribuna* — Roma richiamò presto fra le sue mura i peregrini artefici e fino al secolo XVIII uscirono dai torchi romani opere assai pregevoli, famose tra esse quelle del Blado, del De Rossi, del Salvioni, ecc.; ma assai di rado vennero in luce opere scientifiche, o letterarie, o libri educativi. Nessuno pensava, o, pensandoci, avrebbe mai osato chieder licenza di pubblicare un periodico; la stampa periodica destava orrore ai Prelati e al Pontefice, che ne ebbero a provare i terribili effetti durante il periodo repubblicano del 1798-99 e durante l'età napoleonica. Anche la burrascosa politica del 1848 fu un grande ammaestramento pel Governo pontificio; i proclami, i giornali, i periodici, i *pamphlets* usciti a quell'epoca non potevano non riuscire funesti al potere temporale del Papa: le sacrileghe caricature del *Don Pirlone* riddavano ancora nella mente di Pio IX parecchi anni dopo la restaurazione! La prima tipografia improvvisata in Roma il 21 settembre fu quella del giornale *La Capitale*; poi si trapiantarono qui da Firenze il *Fanfulla*, *l'Opinione*, il *Diritto*, la *Riforma*, ecc. Seguirono la *Libertà*, il *Don Pirloncino*, il *Tribuno*, il *Tempo*, il *Bersagliere*, il *Paese*, il *Capitan Fracassa*, ecc. Varii furono i giornali e i bollettini venuti da Firenze o nati a Roma a quell'epoca; ma assai maggiore è il numero di quelli che cessarono le pubblicazioni. Pochissimi dei nuovi giornali ebbero la ventura di vincere l'indifferenza del pubblico. Pochi giornali hanno resistito dal 1871 a oggi: tra i pochissimi la *Tribuna*.

***

La concorrenza femminile si fa sempre più preoccupante. A Londra le donne giornaliste sono così numerose che — narra *Minerva* — hanno costituito una *Society of Women Journalists*, la quale tiene ogni anno un pranzo sociale. E' stato fondato nel 1894 ha un elenco di circa 400 socie; ha gli uffici in *St. Bride's Avenue, Fleet Street*, e pubblica un suo organo quindicinale intitolato: *The Woman Journalist*. Al pranzo di quest'anno furono fatti molti discorsi. Uno fu tenuto da Lord Northcliffe il quale, come proprietario di giornali inglesi ha reso omaggio all'abilità delle donne giornaliste. Ricordò che quando Li Hung Chang il famoso Ministro cinese, andò a Londra, assolutamente si rifiutò di lasciarsi intervistare. « Ciò nondimeno, i nostri giornali, disse il Lord, pubblicarono un'intervista con lui; questa era stata ottenuta da una donna, forse una della vostra società, ed era anche una brillantissima intervista ». Il nobile Lord proseguendo, disse: « La donna ha certamente le sue limitazioni. Anche il nostro sesso ne ha. Ricordo, per esempio, che una volta fui così poco savio da rischiare una considerevole somma nel tentativo di fondare, a uso delle donne lettrici, un giornale organizzato e scritto da donne giornaliste. E' stato questo uno dei miei più gravi insuccessi. E c'erano molte cause di questo insuccesso. La principale, forse, questa: che alle donne non piace affatto di ricevere ordini da altre donne ». Dopo il discorso di Lord Northcliffe parlò, a nome della Società una donna giornalista, la quale disse, *tout court*, che sarebbe ora difficile pubblicare un giornale senza l'aiuto di una donna. Così grande è stato il cambiamento nella posizione delle donne nella stampa londinese, che alcune giornaliste ora scrivono di politica, di scienze e di arte, mentre le colonne della cucina e della moda sono relegate ai giovani maschi.

***

Qual'è il paese dove Hervé si troverebbe a disagio? Plonjean è la cittadina più militarizzata e militarista di tutta la Francia. *La Patrie* dice che quel luogo campestre e placido è noto in tutto l'esercito come il *paese dei generali*. Vi risiède abitualmente il generale Foch, ancora in servizio attivo; nel vicino castello di Keruzan il generale Lebon si gode le gioie tranquille della pensione e del ben meritato riposo nel castello di Kervenger, che domina da un colle ridente la civettuola cittadina di 10.000 abitanti, si dedicano a studi storici e a geniali cure agricole due altri generali: i fratelli Ilario e Raul de Forsanse. Ma non basta: Plonjean è un paese di grandi tradizioni militari: i due figli del corsaro Denis de Trobriand videro la luce nel castello di Kérevern. Essi divennero generali del Primo Impero e furono assai illustri e valorosi: il generale Dufong de Rosnay, antico governatore della Corsica, nacque nel maniero di Coat-Amour e il generale Nompère de Champagny fu battezzato nella cappella del castello di Kéraurux. Il cimitero della piccola città è ricco di tombe generalizie: De La Frugiaye, Gabriel De Blois, Jean Bondin de Tromelin, De la Faille riposano in pace all'ombra della croce nera e delle verdi mortelle. Plonjean è orgogliosa di custodire nella piccola necropoli le ceneri del generale Le Flô, ex ambasciatore di Francia a Pietroburgo e che fu l'iniziatore di quell'alleanza franco-russa che evitò alla Francia il pericolo di un'altra invasione germanica nel 1875. Oltre le tombe dei generali, il becchino di Plonjean addita con orgoglio i tumuli del grande ammiraglio Flamot de Langle, che ha cercato il riposo nella sacra e florida terra del bel paese, dove si vive in pace e a lungo e dove si mangia e beve bene. Hervé, ripetiamo, non è molto popolare nella ridente città militarizzata in tutti i manieri e perfino nel camposanto!

***

I poeti, che sono degli dei, bevono. Ecco un piccolo episodio — narrato dal *Gil Blas* — molto interessante e allegro tanto più che gli eroi dell'avventura sono balzati fuori dall'oscurità. Paul Fort, qualche anno fa, non sognava nè la gloria, nè la corona di principe dei poeti, e viveva in intimità fraterna con Charles Louis Philippe e con un altro vate vagabondo, che viveva la poesia sognando e bevendo. Il terzetto amava si compiaceva frequentemente di libazioni bacchiche e smodate: usciti dalla taverna, i tre poeti percorrevano le strade eccentriche urlando e cantando. Una sera, Paul Fort, Charles Louis Philippe e il poeta ignoto furono fermati dagli agenti e messi in contravvenzione. Tradotti al vicino posto di Polizia, il commissario chiese le generalità ai clienti. « Paul Fort » rispose il primo interrogato, aggiustandosi all'occhio il suo monocolo. « Professione ». « Paul Fort, *cela suffit* » replicò il poeta, impassibile. Il commissario credendo d'aver a che fare con un pazzo dalla idee fisse, si rivolse all'altro. « Va bene: vi chiamate Charles Louis Philippe; che mestiere fate? ». « Charles Louis Philippe — replicò l'interrogato — *cela suffit*: io sono il babbo di Lulu ». Il commissario, pochissimo letterato, cercò di mettersi in comunicazione con la Direzione del Manicomio: al Manicomio tutti dormivano: allora lasciò liberi i tre poeti schiamazzanti, senza altre formalità.



L'80.o fanteria, al comando del suo colonnello De Albertis e alla presenza della gloriosa bandiera del reggimento, che accentolò primo sul Mergheb e su Lebda, inaugura il 26 dicembre 1912 un monumento-ricordo ai prodi suoi figli, che al comando del tenente Gazzoni caddero valorosamente pugnando il 12 giugno 1912 ai Monticelli di Lebda. Il tenente Gazzoni venne decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il regolamento sugli ispettori del lavoro

Roma, 10, sera.

Nella seduta antimeridiana di oggi il Comitato del lavoro ha iniziato la discussione del regolamento per l'ispettorato del lavoro. Com'è noto, attualmente esistono cinque circoli di ispezione: Milano, Torino, Brescia, Bologna e Roma. E ad essi se ne unirebbero altri due: Napoli e Sicilia. Il regolamento prescrive che le sedi e le circoscrizioni dei circoli saranno stabilite con regio decreto, sentito il Consiglio superiore del lavoro, e potranno anche stabilirsi sezioni distinte dei circoli stessi.

La direzione è affidata al capo del circolo, che in casi di temporanea assenza o di impedimento potrà farsi sostituire da uno dei funzionari dipendenti, o, in mancanza di designazione, da quello più elevato per grado e anzianità.

Dopo lunga discussione il Comitato ha stabilito che i capi circoli devano fornire tutti gli schiarimenti per l'applicazione della legge odierna alle autorità ed ai privati che loro li richiedano. I capi circolo potranno escludere talune categorie di opifici o determinate disposizioni di legge dalla attività dei singoli ispettori, quando ritengano necessario specializzare certi sensi di vigilanza, o non credano sufficiente la competenza tecnica di taluni funzionari. Il Comitato però credette di dover stabilire che anche questi funzionari hanno l'obbligo di avvertire il capo circolo sulle disposizioni di tal genere che ritenessero violate.

L'ordine delle visite è stabilito dal capo circolo: però il funzionario, quando abbia ragione di supporre che in ditte non indicate nel piano di visita si compiano violazioni di legge e gli accertamenti rivestano carattere di urgenza o siano richiesti da organizzazioni padronali od operaie, avrà facoltà di eseguire tali visite, dandone poi notizia al capo circolo.

I verbali di contravvenzione sono trasmessi direttamente dai funzionari all'autorità giudiziaria. Si convenne poi che il capo del circolo possa ordinare ispezioni compiute contemporaneamente da più funzionari, dei quali il superiore per grado e per anzianità avrà la direzione dell'ispezione. Salvo diversa designazione del capo circolo, i funzionari dovranno astenersi dal visitare locali annessi ai luoghi di lavoro e non connessi con l'esercizio dell'azienda, sempre che non abbiano fondato sospetto che essi servano a compiere violazioni alla legge.

Con opportuni accordi fra i vari ministri si provvederà a dare modo agli ispettori di prendere visione dei registri scolastici, delle richieste alle ferrovie per le comitive di emigranti per ragioni di lavoro, ecc.

Il decreto che pone in liquidazione la Cassa Mutua di Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Con decreto reale di ieri, 9 gennaio, in approvazione della legge sul monopolio delle assicurazioni della vita, è stata posta in liquidazione la Cassa Mutua Pensioni di Torino e le funzioni di regio commissario sono state affidate all'Istituto delle Opere pie di San Paolo della stessa città.

A norma della citata legge, il regio commissario dovrà presentare entro novanta giorni il piano di riparto che, dopo l'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. In seguito a ciò, salvo il diritto di recesso a ciascuno che ne farà regolare domanda entro 60 giorni, dalla data della pubblicazione, i soli operai avranno trasferite le quote loro spettanti alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, e gli altri soci all'Istituto nazionale delle assicurazioni. Così l'Istituto Nazionale, come la Cassa di previdenza, faranno particolari condizioni di favore ai soci provenienti dalla Cassa Mutua Pensioni.

La sorte di un italiano condannato in Turchia

Il Governo italiano chiede la revisione del processo

Roma, 10, sera.

I giornali parecchi giorni or sono si sono occupati della sorte di un nostro connazionale, certo Michele Penna, che si trova attualmente nelle prigioni di Aleppo, il quale avrebbe denunciato di essere stato vittima di soprusi da parte delle autorità ottomane. Assunte informazioni al Ministero degli Esteri, risulta quanto segue: Il Michele Penna di Michele, è nato a Napoli nel 1861. Dopo aver subito un paio di condanne in patria e dopo parecchi anni di vita randagia nell'Oriente, capitò ad Alessandria sotto il falso nome di Nunzio Vecchi: istituì in questa città una casa di tolleranza di infimo ordine. In seguito ad un omicidio avvenuto in questa casa nel 1909, omicidio del quale il Penna fu imputato, questi venne condannato a 15 anni di carcere. Le nostre Autorità in Turchia, prima dello scoppio della guerra, si occuparono vivamente della sorte del Penna ed adoperarono tutti i mezzi per fargli attenuare la pena, ma senza risultato alcuno, perchè la Corte di Cassazione con sentenza del gennaio 1912 confermava la primitiva condanna a 15 anni. Ora, a pace avvenuta, sono state impartite ai nostri rappresentanti presso la Sublime Porta istruzioni affinchè cerchino di alleviare la sorte del Penna ed ottenere possibilmente la revisione del processo.

Due nuovi incidenti nella marina francese

Parigi, 10, sera.

Due nuovi incidenti si sono verificati di questi giorni nella già tanto provata Marina francese: fortunatamente però non si hanno a lamentare vittime umane, ma soltanto avarie abbastanza serie al materiale. Ambedue questi incidenti si sono verificati nelle acque di Rochefort.

Il primo è avvenuto a bordo del nuovo sottomarino *Mongolfier*, che è comandato dal tenente di vascello Breyssinn. Esso era uscito al largo per effettuare in alto mare le prove di velocità, quando, dopo un'ora di marcia, durante la quale i motori avevano funzionato benissimo, il martello della manovella dell'albero dei motori si distaccò, precipitando violentemente a terra. Fortunatamente nessun uomo dell'equipaggio era presente, altrimenti, data la pesantezza del pezzo staccatosi, chissà quante vittime si avrebbero a lamentare. Le avarie però subite dal sottomarino furono assai serie, tanto che, tornato a galla, fece subito i segnali di soccorso alla nave appoggio che lo seguiva. Questa accorse e lo prese a rimorchio, conducendolo al porto militare, ove venne subito messo in bacino per le necessarie riparazioni.

Il secondo incidente, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, è questo. Nella rada di Salin d'Hyères la prima squadra e la squadra leggera stavano effettuando degli esercizi di lancio di siluri, quando ad un tratto uno di questi, lanciato dalla corazzata *Mirabeau*, deviò dalla sua direzione e andò a colpire il *Condorcet*, che si trovava a circa mille metri di distanza. Il siluro strusciolò lungo la chiglia della nave, non scoppiò, forse per la cattiva qualità degli esplodenti, e continuò la sua strada, perdendosi in mare. Il *Condorcet* non subì che leggiere avarie.

Un confronto dell'amm. Chiari tra l'Armata austriaca e quella italiana

I rilievi della "Tribuna,,

Roma, 10, notte.

L'ammiraglio austriaco Chiari continua ad occuparsi delle condizioni della marina italiana in confronto di quelle della marina austriaca. L'ammiraglio Chiari risponde, con una lettera alla *Tribuna*, ad un articolo dello stesso giornale nel quale si sosteneva la tesi della impossibilità di fare confronti fra le due flotte moderne col criterio antico del tonnellaggio. L'Ammiraglio austriaco scrive:

« I calcoli delle forze navali sono, secondo il mio punto di vista, più o meno illusori e lo resteranno sino a che non si avrà che il solo tipo *dreadnought*. Si ricaverà una proporzione se si basa il calcolo sopra l'unità, il dislocamento e l'età delle navi; se ne ricaverà una proporzione diversa calcolando la energia delle artiglierie e la forza difensiva, cioè la resistenza delle corazze, velocità, ecc.

« Ecco lo stato — aggiunge l'ammiraglio Chiari — della marina italiana e della marina austriaca alla fine del 1912:

AUSTRIA: navi di linea 13, una tipo « Viribus Unitis » (187 tonnellate); incrociatori 3 (18 mila tonnellate): totale 155.000 tonnellate.

ITALIA: navi di linea 13, una tipo « Dante » (157.000 tonnellate); incrociatori 9 (76.760 tonnellate): totale 155.800 tonnellate.

Nel *1913* l'Austria avrà in più due *dreadnoughts* (totale 195.300 tonnellate). L'Italia avrà la « Leonardo da Vinci » e la « Giulio Cesare » (totale 279.353 tonnellate). — Nel *1914* l'Austria aumenterà di una *dreadnought* (16), totale 215.900 tonnellate. L'Italia avrà in più la « Cavour », la « Duilio », la « Doria », con un totale di 352.927 tonnellate. — Nel *1915* l'Italia avrà 20 navi di linea, con un totale di 402.000 tonnellate.

« In questo computo le carcasse « Monark » e « Habsburg » contano come navi da battaglia: ciò da ambo le parti si dovrà scartare. Ma che cosa resterà allora a noi? Le quattro *dreadnoughts*, i tre « Erzerig Class », 14.500, e forse se si vuole ancora i tre 10.500. Si faccia il calcolo e si vedrà che non ho esagerato ».

La *Tribuna* così risponde: « L'ammiraglio Chiari ha ragione di dire che i confronti delle forze navali sono fallaci. Quanto alle previsioni dell'ammiraglio Chiari che l'Italia possa avere pronte per il 1915 oltre due *dreadnoughts*, osserva: Il Ministro tedesco nella sua esposizione finanziaria ha detto che il programma di riproduzione del naviglio avrebbe avuto ulteriore svolgimento e che il Governo si riservava di presentare ulteriori proposte, finiti gli studi di ordine tecnico e finanziario. Ciò significa dunque che al momento in cui il Ministro parlava, non era ancora scelto il nuovo tipo della nave da battaglia. Dalla approvazione del tipo alla posa della prima lamiera decorreranno forzatamente almeno sei mesi per i disegni e altri per la ordinazione dei materiali: e la « Dante » che fu costruita con straordinaria rapidità potè entrare in squadra prima di tre anni dalla sua impostazione sullo scalo. Del resto anche gli inglesi riuscirono a dare complete le prime *dreadnoughts* in due anni; essi, pochi giorni dopo la messa in cantiere, avevano approntata la ruota di prova e il dritto di poppa: il che vuol dire che le ordinazioni del materiale erano state date da tempo. E' dunque materialmente impossibile che per il 1915 l'Italia possa contare sopra la 7ª ed 8ª *dreadnought*, mentre il Comandante supremo della marina austriaca, ammiraglio Montecuccoli, ha già proposto al Consiglio dei Ministri comuni la costruzione immediata di altre tre *dreadnoughts*, che porterebbero a sette nel 1915 il numero delle grandi navi monocalibre dell'Austria-Ungheria. I giornali non nascondono che prima di approvare i fondi relativi sono già cominciati a Trieste i lavori preparatori per la messa in cantiere di due nuove *dreadnoughts* ».

Montecuccoli ispeziona a Pola

le forze navali in assetto di guerra

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Pola: « Sullo yacht *Lacroma* è qui giunto il comandante della marina austro-ungarica conte Montecuccoli. L'ammiraglio, proveniente da Vienna, si era imbarcato a Fiume. Egli è giunto a Pola per ispezionare le forze navali dell'Impero qui concentrate in pieno assetto di guerra.

Le visite del Ministro della Marina a Taranto

Taranto, 10, sera.

Stamane, alle 8.30, in automobile dell'Ammiragliato, il ministro della Marina Leonardi-Cattolica, accompagnato dagli ammiragli Ponchain e Presbitero, dai generali Monesi e Ferrino, dall'aiutante di bandiera tenente di vascello Bonelli, è andato a visitare i lavori del secondo bacino di carenaggio, la batteria Dufferito e la stazione dei sommergibili, esprimendo il suo compiacimento per l'andamento dei lavori. Si è recato quindi al Circolo degli ufficiali di marina ed al regio Museo, dove manifestò la sua soddisfazione per le visite fatte.

Alle ore 13 il ministro si è recato a colazione all'Ammiragliato e quindi alle 14.30 al Municipio per restituire la visita ricevuta. Ivi è stato ricevuto dal sindaco comm. Troilo, dall'on. Di Palma, dalla Giunta Municipale, dal segretario capo cavaliere Strasca. Il ministro ha rinnovato al sindaco le espressioni di ringraziamento per le simpatiche manifestazioni ricevute dovunque.

Il senatore De Cupis si dimette da avv. generale erariale

Roma, 10, notte.

Il Governo ha accettate le dimissioni dell'avvocato generale erariale, senatore De Cupis. Il *Corriere d'Italia* afferma che successore del senatore De Cupis sarà l'avvocato Giovanni Villa, già candidato radicale del primo collegio di Roma e attualmente uno dei più noti avvocati che esercitano a Roma la libera professione. Il *Corriere d'Italia* nota: « Sembra strano che, fra i tanti uomini di valore, di esperienza e di abnegazione che vi sono nell'avvocatura erariale, il Governo abbia voluto prescindere, scegliendo un noto professionista libero, estraneo all'amministrazione dello Stato e noto per i suoi atteggiamenti radicali e per i suoi contatti massonici. Non solo: l'avvocato Villa avrebbe anche posto delle condizioni precise e delle condizioni finanziarie: l'elevamento cioè dello stipendio da dodici mila lire a 30,000. Il Ministro Sacchi, patrocinatore della candidatura Villa all'avvocatura erariale, propose al Consiglio dei Ministri di elevare lo stipendio a trenta mila lire con decreto reale, ma il Consiglio dei Ministri convenne nella necessità di provvedere invece con una legge speciale, la quale — conclude il *Corriere d'Italia* — sarà presentata alla riapertura della Camera ».

Crisi comunale alla Spezia

Spezia, 10, notte.

Il sindaco Giachino ha rassegnato oggi le sue dimissioni dalla carica, che vennero accettate in una riunione dei consiglieri della Maggioranza. L'Amministrazione popolare è in isfacelo. Si prevede la nomina di un regio commissario.

Il disastro edilizio di Roma

Roma, 10, sera.

Inchieste e polemiche

Domattina avranno luogo a Roma in forma solenne i funerali delle vittime del disastro edilizio di via del Tritone.

Nella camera incisoria del Campo Verano hanno avuto luogo le autopsie delle dodici vittime. I cadaveri, che erano disposti su quattro tavole, presentavano uno spettacolo veramente raccapricciante. Il piccolo Lamberto Menotti, la cui famiglia è rimasta interamente distrutta dal disastro, ebbe il capo orribilmente schiacciato. Gli stessi medici di fronte all'orribile quadro non potevano nascondere il loro vivo turbamento.

Le condizioni dei feriti, e cioè della signora Paolina Zanussi, Clara Molossi e Serafina Molossi-Felice, e del signor Umberto Felice non sono mutate. Soltanto le condizioni della signora Serafina Molossi continuano a destare viva preoccupazione. La poveretta ha avuto infatti il bacino fratturato e presenta sintomi gravissimi di commozione cerebrale. I medici l'assistono continuamente prodigandole ogni soccorso.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo separatamente da quelli delle altre vittime, le esequie dell'impiegato telegrafico avv. De Dia rimasto esso pure vittima del disastro. I funerali avranno luogo alle ore 16 e gli impiegati dell'amministrazione postelegrafica vi parteciperanno in grande numero. Il direttore dell'ufficio postelegrafico centrale di Roma pubblica una dichiarazione dalla quale risulta, contrariamente a quanto si era assicurato da principio, che il De Dia non ebbe nella notte fatale disertato l'ufficio in seguito a pretesto ma si era assentato in seguito a regolare sostituzione di turno con un suo collega.

Le inchieste condotte sulle cause e sulle responsabilità del disastro avrebbero dimostrato che la caduta del muraglione non fu causata, come ha affermato la Società delle imprese fondiarie appena avvenuto il disastro, da una infiltrazione d'acqua. Il « Messaggero » pubblica in proposito: A distruggere l'affermazione che la caduta del muraglione sia stata causata dalla infiltrazione d'acqua che, raccogliendosi, abbia poi per la impossibilità di scolo esercitato una pressione idraulica sul muraglione crollato, basta il fatto che nessun efflusso d'acqua è seguito alla caduta e che le terre franate non presentano la più piccola traccia di umidità.

Questa constatazione è stata fatta fare ufficialmente ed in via legale dal Comune di Roma.

Inesatta è anche la voce secondo la quale, durante la costruzione del muro e dopo, sarebbero state avvertite e comunque denunziate lesioni e distacchi nei fabbricati e nei terrapieni del Museo industriale. Ciò avvenne nel 1910 prima cioè che il muro fosse levato.

Rimane invece in tutta la sua gravità la dichiarazione del giardiniere del convento delle monache della Concezione, dichiarazione secondo la quale pochi giorni prima del disastro il giardiniere aveva denunciato all'ing. Miholini, della Imprese fondiarie (scomparso subito dopo il disastro) la esistenza di gravi lesioni nel muraglione crollato.

La « Vita » dice che è intenzione del sindaco Nathan di costituirsi, a nome del Comune e nell'interesse dei cittadini, Parte Civile nel processo penale che potrà essere intentato contro gli eventuali responsabili del disastro edilizio di via del Tritone.

La costituzione di Parte Civile si farà indipendentemente dall'azione di danni materiali che gli avvocati del Comune inizieranno per le avarie subite dal fabbricato del Museo. L'on. Bissolati ha chiesto di interrogare i ministri degli Interni e dei Lavori Pubblici sulle cause e sulla responsabilità del disastro.

Interrogazioni

La Commissione nominata dal ministro Sacchi per fare un'inchiesta sul disastro di via Tritone si è subito recata sul luogo per eseguire i relativi studi. La Commissione, composta di tre ingegneri del genio civile, non ha, naturalmente avuto incarico di fare alcun rapporto all'Autorità giudiziaria dell'opera sua. Poichè l'Autorità giudiziaria però deve indubbiamente richiedere la cooperazione di tecnici, è molto probabile che essa si valga degli elementi che emergeranno dalla perizia dei tre ingegneri suddetti, i quali infatti sono stati oggi ricevuti dal giudice istruttore, che li ha intrattenuti a lungo colloquio. La Commissione nominata dal ministro si è accordata col Procuratore del Re su questo punto: Disporre immediatamente affinchè speciali ingegneri vigilino continuamente ai lavori di sgombro che si stanno eseguendo, tenendo conto esattamente di tutte le variazioni che succederanno nelle opere iniziate dalle Imprese fondiarie fino a che non sia completato lo sgombro delle macerie. Allora solo si procederà alla verifica ed alle osservazioni che formeranno la parte sostanziale della relazione da presentarsi. La relazione non si avrà quindi che a sgombro eseguito.

Intanto l'interrogazione presentata dall'onorevole Bissolati al ministro degli Interni ed a quello dei Lavori Pubblici sulle cause e sulle responsabilità del disastro è oggi commentata e discussa fra i competenti. Anche al Ministero dei Lavori Pubblici pare non debba del tutto escludersi una responsabilità, e non soltanto morale, da parte del Municipio sebbene in proporzioni, naturalmente, assai minori di quella della Società.

Alla interrogazione dell'on. Bissolati si è aggiunta una interrogazione dell'on. Cavagnari, inviata alla Presidenza della Camera. Essa dice:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia per sapere se il Governo intenda comunicare alla Camera i risultati delle indagini praticate nell'accertare le responsabilità penali intorno all'immane disastro di via del Tritone, e per conoscere se furono assicurati alla giustizia gli eventuali colpevoli; e se intende anche dare provvedimenti affinchè le Amministrazioni, alle quali spetta una rigorosa sorveglianza sull'andamento dei lavori edilizi funzionino regolarmente, al di là e al disopra di ingorde speculazioni e a tutela della vita sacra dei cittadini ».

Una tragica rissa in un treno di soldati partenti per la Libia

Modena, 10, sera.

Ieri sera alle ore 19 è passato per Modena un treno speciale recante reclute militari dell'80.o fanteria provenienti da Verona e diretti in Libia a sostituire i congedati. Appena il treno è giunto in stazione da uno scompartimento sono partite grida clamorose. Una rissa violenta si era impegnata fra due soldati alquanto esaltati dal vino.

Pare che uno di essi, certo Bernardino Diotisi del distretto di Aquila, abbia colpito con un pugno alla faccia il compagno Felice Toscano di Napoli. Il quale, infuriato, ha sguainato la baionetta, vibrando al compagno con l'arma micidiale un terribile colpo alla schiena. L'arma è penetrata in cavità e ha leso gravemente un polmone. Il feritore è stato subito arrestato per ordine del capitano Gandini dell'80.o fanteria e trasportato da alcuni graduati a viva forza nell'ufficio di P. S. della stazione.

Quivi è stato sottoposto ad interrogatorio, durante il quale il Toscano è stato preso da accessi convulsivi di natura probabilmente dubbia. Il ferito, che versava in gravi condizioni per l'enorme perdita di sangue, è stato trasportato all'ospedale militare della Croce Verde, e tosto sottoposto ad operazione. Il feritore è stato accompagnato dal capitano dei carabinieri Esclapon alla caserma di Santa Caterina.

Il programma del nuovo Gabinetto giapponese

Tokio, 10, mattino.

In una intervista, il conte Katsura ha detto che il nuovo Gabinetto si conformerà ai principi dell'alleanza anglo-giapponese. Esso riscatterà 50 milioni di yen del debito pubblico, non contrarrà alcun nuovo prestito, abbandonerà il programma militare e si limiterà al mantenimento della potenza navale normale.

Chiamata di alpini alle armi per un periodo di 25 giorni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente regio decreto: « Sono chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di 25 giorni, nel modo e nel tempo che saranno stabiliti dal Ministro della Guerra:

« a) I militari di 1ª categoria compresi i sott'ufficiali delle classi 1880, 1881 e 1882 (milizia mobile) ascritti agli alpini dei distretti militari di Verona e Sacile, effettivi ai battaglioni « Verona » del 6.o, e « Gemona » dell'8.o reggimento Alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi dei distretti di Chieti, Sulmona e Teramo;

« b) I militari di 1ª classe, compresi i sott'ufficiali, delle classi 1881 e 1882 (milizia mobile) ascritti agli alpini dei distretti di Belluno e Treviso effettivi al battaglione « Pieve di Cadore » del 7º reggimento alpini;

« c) I militari di 1ª categoria, compresi i sott'ufficiali, delle classi 1876, 1877, 1878 e 1879 (milizia territoriale) ascritti agli alpini dei distretti di Belluno, Teramo, Treviso e Chieti, effettivi nel 7º reggimento alpini ».

L'ex-imperatrice Eugenia ammalata

Londra, 10, mattino.

Il *Daily Mail* dice che l'ex-imperatrice dei francesi Eugenia soffre presentemente di reuma ed ha una forte tosse. Essa non potè perciò assistere al servizio religioso celebrato in suffragio dell'imperatore Napoleone III nell'abbazia di San Michele. Siccome la tosse abbatte molto l'ex-sovrana, ella dovrà rinviare fino ad altro mese il suo viaggio a Capo Martin.

La nuova legge per la R. Guardia di Finanza

Roma, 10, sera.

E' in corso di stampa, per la distribuzione, il disegno di legge già presentato alla Presidenza della Camera dei deputati per la sistemazione dei servizi e per l'aumento degli organici della R. Guardia di Finanza. Con questa nuova legge in analogia a quanto vige per tutte le Armi e Corpi dell'esercito, si addiverrà alla costituzione dei quadri degli ufficiali in congedo. Per conseguenza anche la guardia di finanza, che finora aveva soltanto un ruolo degli ufficiali di riserva, avrà anche il ruolo della posizione ausiliaria e del congedo provvisorio. La legge oltre a portare la variante nell'esame del personale, provvede anche ad un aumento dell'organico, e cioè una cinquantina di ufficiali inferiori, alcuni marescialli e oltre mille guardie.

Lo stato di salute dello Zarevic va migliorando

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *New York Herald*: La persistenza con cui alcuni giornali continuano ad affermare la presenza dello Zarevic sulla riviera, rasenta ormai il ridicolo. Lo Zarevic si trova attualmente a Tsarkojeselo. Ieri sera si trovava con l'Imperatore al Palazzo della scuola di cavalleria ove era stato fatto un albero di Natale per i cosacchi del corpo di guardia addetto alla residenza della famiglia imperiale. E' vero che lo Zarevic zoppica leggermente ma, a parte ciò, sembra in buona salute ed è di ottimo umore.

In una conversazione che lo Zar ha avuto con il barone di Budberg, l'imperatore disse: « Grazie a Dio la salute dello Zarevic va migliorando, ma è indispensabile prendere ancora per qualche tempo grandi precauzioni ».

La salute dell'imperatrice Maria Feodorowna non migliora, onde il ricevimento di Capo d'anno al palazzo d'inverno è stato rimandato.

In occasione del centenario della costituzione del battaglione del Genio della guardia, la czarina Alessandra Teodorowna ha ricevuto nel palazzo Alessandro una delegazione del battaglione.

REATI E PENE

Di aula in aula

(Corte di Appello — Corte d'Assise e Tribunale Militare, 10 gennaio)

La lettera rivelatrice

Se non fosse notevole la particolarità di una lettera caduta dalle tasche di uno dei malfattori, e che subito fece scoprire la combriccola delittuosa, si potrebbe raccogliere questo spunto di cronaca giudiziaria sotto quell'ampio titolo di « imprese ladresche », audacissime, che, pur troppo, ogni giorno si vanno segnalando.

In San Benigno Canavese, nel cuore del paese, una notte del febbraio scorso, dei malviventi davano addirittura l'assalto al negozio di certa Balbo; e fra altro rubavano anche un sacco di salami. Per trasportare il bottino, si erano previdentemente impossessati di un carretto, che poi condussero, carico di merce rubata, a San Giorgio. Quivi trovarono, come al solito, la compiacente donnetta, la quale diede ospitalità al pericoloso bottino, ed ai ladri, che speravano di conservare l'incognito, e forse vi sarebbero riusciti, se, come si disse, gli agenti non avessero trovato sul luogo dell'assalto, fra altro, una lettera e relativa busta indirizzata a tal Tappero Francesco, mediatore di cavalli. E questo fu il filo conduttore. Furono presto identificati gli altri: Allara Fioravanti, Graziano Giovanni, Bonatto-Marchello Giocondo, i quali, tutti furono accusati del furto gravissimo qualificato. Furono pure rinviati a giudizio per direttissima, tali Truccano Giovanni e Cordero Teresa.

Il Tribunale condannava Tappero ed Allara ad anni tre, Graziano ad anni cinque, Bonatto, contumace, ad anni quattro, ed i ricettatori Truccano e Cordero, il primo ad anni uno e mesi sei, la seconda ad anni due e mesi tre.

Contro queste gravi pene i condannati appellarono. Ma la Corte confermava la sentenza dei primi giudici.

Presidente: D'Agliano — P. M. Forni — P. C.: avv. G. Garizio e Dagasso — Difesa: avvocati Patrini, Quaglia, De Antonio, Zo, Konrad — Cancelliere: Tornari.

Il reduce

Da poco tempo il bersagliere Provera Attilio era ritornato dalla Libia dove aveva partecipato a parecchi gloriosi combattimenti. Ad Occimiano, suo paese di nascita, lo avevano accolto trionfalmente: quindici giorni di baldoria! Di là venne a Torino a cercar lavoro: ma ancora lo attendevano le feste e le bicchierate. Fu la sua malaventura. Perchè essendosi collocato quale manovale presso un laboratorio di smalti, un giorno abbandonò il lavoro per recarsi in una trattoria alla Barriera di Nizza, dove si sarebbe pur trovato un altro bersagliere, reduce anch'egli da Tripoli. Per far più presto, Provera inforcò la bicicletta di un compagno di lavoro. Ma al ritorno, altro che salire in bicicletta! I reduci avevano bevuto tanto da non più reggersi in piedi. E così la sera inutilmente il proprietario della bicicletta ne attese il ritorno e neppure il giorno appresso quella fu più vista. Fu denunciato il furto e naturalmente quale autore il Provera, soprannominato « 'l Bersaglie' ». Questi fu arrestato mentre pedalava velocemente sul.... corpo del reato.

Pregiudicato in linea di furto, non valse a cancellare dall'animo dei giudici la macchia del suo passato, il ricordo della gloriosa campagna.

Il Tribunale lo aveva condannato a quattordici mesi di reclusione; appellò; la Corte gli liquidò il suo conto con la conferma della sentenza. L'ultimo brindisi!

Difensore avv. Damiani.

Gli effetti della mobilitazione per la guerra

I decreti di mobilitazione per la guerra in Libia, cangiarono, come è noto, le semplici mancanze alla chiamata, nel più grave reato di diserzione a carico di coloro che non si presentassero o si presentassero tardivamente.

Più che di disertori per deliberato proposito, nei molti casi presi in esame, il nostro Tribunale riconobbe che la maggior parte dei richiamati peccò di ignoranza o semplice trascuratezza.

E ciò è confortevole dal punto di vista della disciplina.

Così nell'udienza di ieri 13 soldati accusati di diserzione non avendo risposto per varie ragioni alla chiamata dell'anno testè scorso, furono in gran parte assolti dalla saggezza lodevole del nostro Tribunale Militare.

Prima di incominciare i dibattimenti il Presidente ten. col. Capironi commemorava l'avvocato Vittorio Rania, che professava con frequenza l'arringo penale militare. A lui si associarono l'avv. Calleri per il Foro, e il cav. Forghieri per l'Avvocatura fiscale. Ad essi rispondeva commosso l'avv. Vigna, collega d'ufficio del povero defunto, anche a nome della famiglia.

Presidente cav. Capirone; P. M. cav. Forghieri; Difesa avvocati Calleri, Gamondi e Vigna; Estensore avv. Dalilale.

Il delitto del guercio

Rapidamente si è risolta l'istruttoria orale in questo processo d'Assise. Rapidamente è sfilato dinanzi ai giurati lo stuolo dei testimoni. Non hanno questi recate notizie molto nuove. Alcuni bimbi hanno deposto che veramente videro alcuna volta la madre dell'ucciso recarsi di soppiatto in casa del Vicentini e rubarvi dello zucchero e del caffè. E la donna che convive col Vicentini raccontò che la sera della rissa questi rincasò col viso tutto grondante di sangue. Poco dopo i suoi aggressori, cioè la famiglia Gambino, sotto le finestre, incominciarono a gridargli ingiurie e ad invitarlo a scendere a basso. Il Vicentini, che era alticcio, s'imbestialì e, accolto l'invito, scese armato di rivoltella. La rivoltella il Vicentini l'aveva trovata tra la spazzatura presso una fabbrica. La escussione testimoniale non passò sempre liscia. Qualche vivo battibecco l'animò tratto tratto. Così tra l'avvocato Pavesio e l'avv. Morano vi fu uno scambio discretamente acceso di frasi piccanti, perchè l'avv. Pavesio continuava a chiamare concubina la donna che convive col Vicentini, e gli avvocati Morano e Cavaglià volevano d'altra parte, che la testimonia fosse rispettata. Ed anche qualche protesta sollevò l'avv. Morano quando il presidente, fatto venire a deporre per poteri discrezionali il commissario Villa, al fine di chiedergli se la madre dell'ucciso fosse ubbriaca (ed il testimonio lo afferma infatti), volle anche domandargli se l'accusato fosse veramente preso dal vino. E ciò fu escluso dal commissario Villa.

Parlarono già l'avv. Pavesio, per la Parte civile, il P. M. cav. Pola, e per la Difesa gli avvocati Federici e Cavaglià *junior*.

La sentenza a domani.

GINT.

La condanna del falso monsignore

Milano, 10, sera.

Non appena aperta l'udienza, stamane il Presidente concede la parola all'avv. Falcari della P. C. pel sacerdote Sammartino. Il Falcari, dopo una minuziosa requisitoria delle truffe compiute dal Gindri, conclude invocando una severa giustizia da parte del Tribunale.

Il P. M. con lucidità e chiarezza mette in luce la figura del Gindri. Qualifica il Don Ugazzi con arguzia incisiva per « un sacerdote non affatto modello, il quale dopo aver lasciato che il Gindri lo beneficasse di parecchio denaro, faceva alle spese del falso monsignore ed in compagnia di suoi frequenti gite di piacere, lauti pranzi e bacchiche libazioni, rendendosi poi garante verso don Sammartino della onestà e della ricchezza del Gindri, mentre sarebbe bastato che avesse notato semplicemente al Sammartino come era arrivato nella sua parrocchia il famoso e profumato abatino, per avvalorare i dubbi sorti spontaneamente nell'animo del Sammartino sul conto del marchese di Villarmoir ».

L'avv. Sola combatte inoltre con spirito mordace le conclusioni della perizia del prof. Ticozzi, dicendo che il Gindri è riuscito a truffare anche il perito, perchè non si può per nulla affermare essere il falso abate un paranoico fastoso dal momento che non si riscontra in lui alcun segno di pazzia.

Combatte anche le conclusioni della perizia del prof. Gonzales e conclude la sua requisitoria chiedendo per il Gindri 7 anni, 4 mesi di reclusione, 1500 lire di multa, e due anni di vigilanza speciale della polizia.

Il P. M. riceve molte congratulazioni.

Il Gindri, benchè questa mattina sia apparso all'udienza assai abbattuto, alla grave richiesta del P. M. non ha dato segni aperti di turbamento.

Nella udienza pomeridiana ha la parola l'avvocato difensore, il quale adopera tutta la sua foga oratoria in difesa dell'imputato sostenendone la semi-infermità. L'oratore parla per circa due ore e poscia il tribunale domanda all'imputato se non ha nulla da aggiungere. L'imputato fa segni di diniego.

Durante l'attesa l'avvocato difensore si avvicina al finto abate e lo conforta. Egli appare un po' abbattuto ma cerca di sostenersi.

Quando rientra il tribunale la sala è affollatissima e si fa un gran silenzio. Il Presidente del Tribunale legge la sentenza, sentenza molto severa, che ritiene l'imputato colpevole di tutti i reati ascrittigli, con la semi-irresponsabilità e le circostanze attenuanti, poichè condanna il Gindri a 6 anni, 4 mesi, cinque giorni di carcere, a 1250 lire di multa, 9 mesi di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale. Inoltre lo condanna alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede. La lettura della sentenza è accolta dal finto abate con tranquillità: egli si allontana poi silenziosamente fra i carabinieri.

Medico prosciolto in appello

Casale Monferrato, 9, notte.

Il dottore Barbaresco Giuseppe Barberis, medico-chirurgo in Nizza Monferrato, venne condannato, con sentenza del Tribunale di Acqui, in data 12 novembre 1912, a giorni 15 di reclusione ed a lire 200 di multa, siccome ritenuto colpevole di truffa di lire 480 e di tentata truffa di lire 200, in danno di Giovanni Giuseppe Astore: commesse, la prima negli ultimi mesi del 1910, e la seconda il 28 marzo 1911.

Appellò il dottore Barberis, e questa Corte, con sentenza odierna, lo prosciolse per inesistenza dei reati a lui ascritti.

Presidente: comm. Offrea — Pubblico Ministero: avv. Dabbeno — Parte Civile: Erizzo, di Genova — Difensori: Paolo Braggio, di Acqui, e Carlo Nasi, di Torino.

Paternò sta per essere trasferito al penitenziario

Roma, 10, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Procuratore del Re di Roma ha ricevuto dal cancelliere della Corte di Cassazione gli atti riflettenti il giudizio a carico di Vincenzo Paternò, per rendere esecutiva la sentenza. Quindi tra giorni il Paternò sarà inviato ad Alghero ad espiarvi la sua pena.

A soli 21 anni veniva da crudel morbo rapito all'affetto dei suoi cari

Paolo Occelli

Addolorati ne partecipano l'irreparabile perdita:

La madre MARIA CHIABODO ved. OCCELLI;
il fratello UGO;
le sorelle CARLOTTA-PIERINA col marito MARCO FILIPPI e TERESA;
lo zio DOMENICO CHIABODO;
le zie, i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 9.30 partendo da via Passalacqua 10.

La salma verrà trasportata a Settimo Torinese nella tomba di famiglia. 600

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, alle ore otto, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua anima retta e leale

Rasetti Quinto

di anni 43

La desolata vedova MARIANO GIUSEPPINA, col figlio PIERO, i fratelli, la suocera, la cognata, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la straziante notizia. 838

I funerali avranno luogo oggi, *11, alle ore 15*, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si porgono ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire a portare l'estremo tributo all'amato estinto.

GIOVANNI AGNELLI partecipa la morte del suo procuratore (A

Rasetti Quinto

Addoloratissimo di perdere in persona di così intera onestà e perfetta delicatezza d'animo, un sincero ed affezionato amico.

La SOC. AN. STABILIMENTI DEL LIGURE annunzia la morte del suo amatissimo Sindaco signor

Rasetti Quinto

avvenuta dopo brevissima malattia all'Ospedale Mauriziano. 1831

Oggi, alle ore 12,30 munita di tutti i conforti religiosi, circondata dai suoi cari, spirava serenamente

Costanza Durandi-Molini

Straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio:

il marito LODOVICO DURANDI;
le figlie GIUSEPPINA col marito ing. ALFREDO ROCCA e figli, MARIA col marito Avvocato GUIDO ROGGINI e figlia COSTANZA IN CHEVALLEY;
la sorella MARIA MOLINI vedova DURANDI e figli;
i cognati Comm. VINCENZO e Cav. EMILIO fratelli DURANDI;
i nipoti e i parenti tutti.

Torino, 10 gennaio 1913.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 10, partendo da via Consolata, N. 8.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori, non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 1841

Stamane, alle ore 3,30, rendeva la sua bella anima a Dio

Dondoglio Giovanni

d'anni 27

Viaggiatore di Commercio

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie OLIMPIA, il figlio ETTORINO, le famiglie DONDOGLIO e PERINO, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La salma sarà trasportata al Santuario d'Oropa ed i funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 10.30.

Biella, 10 gennaio 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Venerdì, 10 corrente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Aiassa Maddalena nata Suino

d'anni 83

Ne danno, angosciati, il triste annunzio i figli MICHELE, GIOVANNI e CARLO, colle rispettive consorti, figli, nipoti e congiunti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione, strada Bellardo, N. 364 (Madonna del Pilone).

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara estinta. (A

Riconoscenti della affettuosa dimostrazione data alla loro cara estinta

Contessa

Valeria Francesetti di Mezzenile

nata Della Chiesa della Torre di Utelle

il marito, la madre, le famiglie FRANCESETTI e DELLA CHIESA ringraziano, commossi.

Cronaca Cittadina

Il processo per la truffa di 3 milioni a Milano

Milano, 10, notte.

Stamane è incominciato il processo contro quel certo Ulrico Wyss e cinque suoi compagni, accusati di diverse truffe, tra cui di aver carpito, con raggiri, quattordicimila lire all'onorevole Micheli, all'avv. Maestri, al principe Sorogna, di essersi impossessato delle cauzioni degli impiegati di una Società da lui fondata, di avere falsificato due effetti di cinquantamila lire ciascuno.

L'imputato rese il suo interrogatorio, parlando in italiano, con forte accento straniero. Egli narrò la sua venuta in Italia e la sua prima impresa nel Cremonese, dove si lasciò imbrogliare da un socio. Nel 1902 venne a Milano, per fare dei milioni, essendo innamorato di una signorina, che voleva sposare un milionario. Nel 1906 gli proposero lo sfruttamento di una sorgente minerale a Taro, ed egli vi accorse con un socio capitalista, ed acquistò diritti e terreni, spendendo migliaia di lire, ma tutto andò a monte, non essendo acqua minerale.

— Questo affare — continuò l'imputato — mi aveva fatto acquistare molta simpatia in quel paese, tanto che mi fu offerto dagli avvocati Micheli e Maestri di sfruttare una miniera, che essi non conoscevano, se non attraverso a perizie, che la valutavano a 900 mila lire. Mi misi in rapporto con certo Cadot, di Parigi. Andammo in Val Taro: e visitammo la miniera, che ci fu presentata in modo... molto furbo; tanto che io, un po' per il vino, un po' per altro... vidi tutto oro. Il Cadot l'avrebbe valutata per un milione e mezzo, ed io ritornai a Parigi per trovare i capitali. Il Cadot, dopo avermi presentato a certo banchiere Fago, visto che io e l'avvocato Maestri, pure con me, non trovavamo altrimenti, propose la costituzione di una Società inglese; ci parve un'ottima soluzione. Il Fago chiese 15 mila lire, e, dopo assunte informazioni, venuto in Italia, amichevolmente con l'avv. Maestri ci mettemmo alla ricerca di questo danaro. Dal signor Marozzi mi furono versate 20 mila lire, per 50 mila delle azioni delle costituende Società, e dall'avv. Maestri 15 mila lire.

— Quale era la posizione dell'avv. Maestri nell'affare?

— Tanto lui, come l'avv. Micheli, non volevano guadagnare del danaro: volevano far del bene al Circondario di Borgo Taro: e così l'avv. Maestri diede, a fondo perduto, questa somma di 15 mila lire e le spese incontrate. La Società fu così costituita con tre milioni; 15 mila lire furono date a Cadot.

Nell'udienza pomeridiana, il Wyss continuò a parlare, spiegando che il capitale di tre milioni doveva servire, metà per l'acquisto della miniera e metà per l'avviamento. Il Fago, avute le 15 mila lire, non volle però occuparsi del collocamento delle azioni, se non dietro pagamento di nuovi anticipi. Quando fu in trattative per la costituzione della Società, andò a Val Taro, radunò i proprietari della miniera e spiegò loro i suoi progetti, offrendo per l'acquisto della miniera 200.000 lire di azioni e 20 mila lire in contanti, come da contratto. Richiesto dove aveva preso questa somma, rispose che gli sembra di averla ricavata dalla vendita di azioni. Alla domanda come mai la Società gli aveva pagato un milione e mezzo, ciò che aveva pagato 220 mila lire, dice che il prezzo era stato concordato sulla somma prima chiesta dai proprietari della miniera di lire novecentomila. Aggiunge che in definitiva egli ci perdette.

Narra quindi che, in seguito alle defezioni del Fago e del Cadot, fu costretto a vendere le azioni in Italia. Egli allora era procuratore della Società in Italia, ed a Milano aveva appunto aperto un ufficio per la vendita delle azioni, assumendo alcuni impiegati. Alla miniera intanto si incominciarono i lavori, mentre nell'imputato sorgeva il dubbio che la cosa non fosse così tanto facile. Le azioni non andavano più, ed allora il Wyss si rivolse nuovamente alla Banche di Parigi, perchè lanciassero le azioni della Società. Una di queste volle occuparsene, ma pretese 75 mila lire, ed il Wyss, che non ne aveva a sua disposizione che 25 mila, provvide a fare due cambiali per le altre 50 mila, e le fece falsificando la firma dei consiglieri di amministrazione della Società.

— Ma il Consiglio vi aveva affidato la firma a questa cambiale?

— No; ed io — non si creda che questa sia spavalderia — falsificai la firma per spirito di sacrificio, per salvare l'impresa, a cui tanti sforzi avevo dedicato!

«In seguito, resi i conti, lasciai l'ottimo posto che avevo alla Società, e perdetti tutto quanto avevo, non solo mio, ma di mia moglie ed anche dei miei parenti».

— E le 15 mila lire, che l'accusa dice avete carpito all'avv. Maestri, all'avv. Michele ed al principe Di Sorogna, quando furono sborsate?

— In occasione della prima gita a Parigi, e furono date al Cadot, spontaneamente; le perdettero perchè l'affare andò male.

L'imputato quindi accenna ai ricatti subiti da alcune persone, che gli erano procurate la fotografia di queste cambiali false, ed alle spese che ha dovuto sostenere a Parigi.

SPORT

FOOT-BALL

Il match di domani a Torino

I nero-stellati di Casale saranno domani ospiti del F. C. Juventus.

Decisamente i giocatori juventini vogliono prepararsi seriamente per i prossimi incontri di campionato, e domani sul loro campo di piazza d'Armi nuovissimo assisteremo ad un *match* dei più interessanti.

Dopo le due sconfitte patite per opera dello stesso Casale, durante l'attuale stagione, il F. C. Juventus si è andato in questi ultimi tempi rinforzando di buoni elementi, sognando in breve tempo un notevole progresso di forma.

SKY

Gare di Sky Internazionali a Bardonecchia

Lo Sky-Club di Bardonecchia ha ormai tutto predisposto per la riuscita delle gare di sky, bobsleigh e pattinaggio, che nei giorni 25, 26 e 27 corrente mese avranno luogo nella bella conca di Bardonecchia.

Allo scopo di fornire un vario ed attraente programma, lo Sky-Club sollecitò l'intervento del saltatore di fama mondiale signor ingegnere Smith Harald (svizzero) con qualche valoroso suo compagno, e questi assicurò formalmente della sua partecipazione alle gare.

Inoltre lo Sky-Club, mercè l'interessamento di benemeriti amanti dello sport, ebbe anche a sollecitare l'intervento di una Società sportiva di Kristiania, la cui partecipazione sembra pure assicurata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 740,2; ore 15: 739,7; ore 21: 739,3.

Stato atmosferico: ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,0 Minima — 3,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 — 0,1

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 2,5

Stazione termometrica Bergelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 — 1,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 2,1

10 Gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 8,17, tramonta alle ore 17,3.

Giorno della luna 6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	10,3	4,4	1/2 cop.	Pietroburgo	5,3
Milano	2,0	2,9	coperto	Odessa	—2,0
Brescia	1,2	0,3	nebbioso	Amburgo	1,0
Venezia	3,5	2,5	coperto	Vienna	—3,5
Bologna	2,6	0,0	nebbioso	Trieste	0,0
Ancona	4,5	2,1	»	Madrid	7,0
Livorno	9,0	4,0	coperto	Alessandria	16,8
Firenze	7,5	0,0	»	Parigi	4,0
Roma	9,6	0,1	sereno	Nizza	—
Bari	10,4	0,6	1/4 cop.	Ginevra	—0,8
Napoli	11,4	5,2	sereno	Costantinop.	—
Palermo	13,4	4,5	coperto	Malta	—
Messina	13,8	6,9	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	16,0	6,6	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—

Le temperature è misurata in centigradi.

Adesioni alle onoranze all'on. Giolitti

Al Comitato per le onoranze al presidente del Consiglio sono pervenute queste altre adesioni:

Comuni. — Viverone, Boleto, Bolzano, Carisio, Serralunga, Cerro Tanaro, Pont Canavese, Pianfei, San Giorgio Scarampi, Alzate con Linduno, Villanova Canavese, Borgo Novo, Roccadebaldi, Millaures Bando, Pamparato, Sollegno, Berzano di San Pietro, San Germano Vercellese, Lu Monferrato, Castelnuovo Ceva, Aramengo, Re, Caramagna, Pray, Settime d'Asti, Montechiaro d'Asti, Serravalle d'Asti, Cavatore, Melazzo, Palazzo Canavese, Varallo, Usolo, Demonte, Rivarolo Canavese, Frinco, Villanova d'Asti, Ornavasso, Bacono Casara, Benevello, Agnellengo, Dogliani, Bruzzolo, Salbrito, Donnaz, Monteu Roero, Villaromagnano, Montebello, Fredosa, Maniglia, Camelletto Stura, Formazza, Pallanzeno, Mombarcaro, Serralunga Crea, Chiabrano.

Associazioni. — Società droghieri, Torino; Società Anonima Piemontese Elettricità, Torino; «Pro Patria et Rege», Torino; «La Provvidenza», Torino; Lega elettorale esercenti, commercianti industriali, Torino; Unione Liberale Monarchica, Torino; Società Mutuo Soccorso «Donato Levi», Torino; Società mutuo soccorso e previdenza fra operai agricoltori Barriera Nizza e dintorni, Torino; Reale Società ed Accademia Veterinaria, Torino; Opere pie San Paolo, Torino; Ordine dei veterinari provinciale, Torino; Circolo Borgo San Paolo, Torino; Officine carte-valori, Torino; Società Fratellanza di Crabbia e paesi vicini; Società militari in congedo, Trinità; Società agricola operaia, Trinità; Manifattura pellami e calzature, Torino; Ditta Leumann, Torino; Fabbrica molle ed accessori per mobili, Torino; Fonderie officine Fréjus; Nuovo Comitato costituzionale fra elettori del II Collegio di Torino; Società «Vittorio Emanuele», Torino; Società Tiro a segno Nazionale, Torino; Consiglio degli avvocati, Torino; Società Officine meccaniche, Torino; Industrie Metallurgiche, Torino; Società mutuo soccorso marinai in congedo, Torino; Circolo villeggianti di Cavoretto; Accademia Albertina di Belle Arti; Unione industriali Borgo San Salvario, Torino; Società cristalleria e vetrerie riunite, Torino; Società di mutuo soccorso fra fattorini di Banca e commercio, Torino; Società esercenti, Tenda; Società operaia agricola, Tenda; Tiro a segno Borgo San Dalmazzo, Sezione Tenda; Fratellanza, Torino; Società professionale tappezzieri, Torino; Congregazione di Carità, Tenda; Società di mutuo soccorso anziano, Trofarello; Società di M. S. fra impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, Torino; Società di M. S. Borgo Dora, Torino; Società di M. S. fra commessi ed apprendisti di commercio, Torino; Federazione Asili suburbani, Torino; Scuola S. I. S. T., Torino; Unione principale fra lattonieri e apparecchiatori gas, Torino; R. Scuola superiore di veterinaria, Torino; Banca d'Italia, Torino; Regia Scuola normale femminile Domenico Berti, Torino; Scuola *chauffeurs*, Torino; Regia Scuola tecnica Giulio, Torino; Direzione superiore poste e telegrafi, Torino; *Agenzia Stefani*, Torino; Ditta Carlo Simondetti e figlio, Torino; Ufficio tecnico di finanza, Torino; Istituto Rivaldone, Torino; Regia Scuola media maschile di commercio, Torino.

La Carità del Sabato

Obblazioni ricevute nella settimana dal 4 al 10 gennaio 1913

C. A. Z. per la Carità del Sabato, L. 100 — G. T. offre L. 50 per la Carità del Sabato e L. 50 da rimettere all'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri vecchi — D. S. V. in memoria di cari trapassati, L. 50 — Dal Comitato torinese per l'invio di doni ai soldati in Libia, a cui furono spedite due tonnellate di oggetti, somma avanzata L. 37 65 — Dal signor Segre Marco per provvisione ricevuta su affare col signor P. G. (a Rosa Biglietti, via Alassio, 26) L. 25 — Il personale del cav. Quercia, in suffragio della defunta madre del loro collega Martini Renato, L. 15 75 — Dai Grandi Magazzini E. Bianchi, parte importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 29 dicembre scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 15 — Per le bambine orfane, Augusta, L. 10 — La Consolata e Sant'Antonio proteggano me e la mia famiglia, N. N., L. 10 — O. T., Genova, L. 10 — C. E., L. 9 60 — B. A. Lione, in memoria del compianto Jean Sempé di Vincennes, L. 9 — Dall'avv. E. Bonaudi, vice-conciliatore VII Mandamento, quale frutto d'una causa transatta e che il signor Matteo Comoglio, attore nella causa stessa, volle a tale scopo destinare, L. 8 — M. C. Da P., L. 5 — Per un voto fatto, D. B., L. 5 — B. C. in adempimento di un voto, L. 5 — N. N. da Roma, L. 5 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, E. C., L. 5 — N. N., Alba, ad un'ammalata perchè preghi d'ottenere una grazia da Suor Angelica, L. 5 — Pro infanzia, L. 5 — Ad una povera donna con bambini per omaggio riconoscente al venerabile Don Cafasso, N., L. 5 — Coniugi G., L. 3 — Dagli impiegati della R. Manifattura tabacchi di Torino, residuo sottoscrizione per una corona, L. 2 70 — Fede, speranza, carità, L. 2 — Per una madre bisognosa, promessa fatta al piccolo Renato, L. 2 — N. N., L. 1 — S. F. per il Pane di Sant'Antonio da Padova, affinchè mi protegga ed esaudisca, L. 1 — N. N. per una piccola orfana affinchè preghi Sant'Antonio pro salute e pace mia e di mia famiglia, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì a Sant'Antonio da Padova, invocando perdono e la intercessione che cessino le continue persecuzioni contro me e la mia famiglia, L. 1 — Totale L. 489 70.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 522.

Pro unificazione delle organizzazioni ferroviarie

Per iniziativa dei ferrovieri romani è stato avviato un movimento inteso ad unificare le varie organizzazioni in cui sono raggruppate le molteplici categorie componenti la famiglia ferroviaria.

L'unione, secondo i concetti degli iniziatori, sarà possibile e potrà esistere mediante un patto statutario che conceda il massimo di autonomia ai singoli organi, in modo che ogni interesse possa armonizzarsi coll'interesse generale.

Su queste basi è stato rivolto un appello a tutti i ferrovieri, ed è stato iniziato un lavoro di propaganda nei diversi centri. Nella nostra città è stata tenuta a tale fine un'adunanza, che ebbe luogo ieri sera nel salone dell'Associazione Generale coll'intervento di un cinquecento persone, appartenenti a tutte le categorie.

Prima di incominciare la discussione sul tema, venne sottoposto all'assemblea il seguente ordine del giorno, che venne approvato per acclamazione:

«Constatando come ancora una volta il piombo regio abbia seminato lutti e rancori profondi fra la massa proletaria. Protestando vivacemente, si dichiarano pronti ad attuare qualsiasi forma di protesta che sarà deliberata dalle loro organizzazioni».

Sulla iniziativa dei romani parlarono poscia Baes Verfaille e Bressa, del Comitato iniziatore, ed altri, pure in appoggio del movimento; dopo di che venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Torino appartenenti alle diverse organizzazioni, riuniti in solenne Comizio la sera del 10 gennaio 1913, udita la parola dei colleghi Baes Verfaille e Bressa G. B. del Comitato romano, per l'unificazione delle forze dei ferrovieri, convinti che solo l'unione delle forze potrà fare ottenere quei miglioramenti indispensabili, specie per le categorie più umili che dato il continuo rincaro dei viveri sono divenuti improrogabili; considerando che allo stato delle cose la unione sia atto da non potersi più rimandare, deliberano di dare piena adesione al programma di lavoro preparato dal Comitato di Roma, ed invitano gli altri ferrovieri d'Italia a seguire il loro esempio».

Volontari studenti

I volontari sono convocati per domenica, 12 corr., alle ore 8,45, al Martinetto, per istruzione teorico-pratica sulle armi e sul tiro. L'intervento è obbligatorio.

Pro regione oltre Dora

Ieri una Commissione eletta dal Circolo «Unione Dora», e composta dei signori dottor cav. Enrico De Silvestri, presidente, e dagli industriali e commercianti Minoggio G., Protto E., Perosa A., prof. Gamba G., Bollo E., Grossi E., Bruno G., è stata ricevuta dal sindaco senatore Rossi, al quale ha presentato un Memoriale, contenente i *desiderata* dell'importante regione. I *desiderata* riguardano:

1.o Passaggio attraverso il Giardino Reale preferibilmente secondo il progetto ing. Sarro Barioli, assolutamente necessario, data la grande distanza posta fra la via Rossini e via Venti Settembre, mancando ora una diretta comunicazione fra il centro della città e la regione Nord, che ebbe in quest'ultimo decennio un enorme aumento di popolazione in rapporto al notevole incremento delle fabbriche industriali.

2.o Una Sezione di guardie municipali o di carabinieri, resasi indispensabile, data la mancanza di ogni sicurezza della proprietà individuale.

3.o Costruzione dei canali bianchi e neri, di non difficile esecuzione, data la breve distanza del collettore di corso Rozio Parco e del grande collettore di via Circonvallazione.

4.o Prolungamento della corsa tranviaria della linea N. 6, dal Cimitero a piazza San Martino, oppure alla Crocetta, o, meglio, biglietto cumulativo con le altre linee dell'Azienda Municipale e protrazione d'orario alla alle ore 21, come sulle altre linee.

5.o Selciati e sistemazione strade, posa di lastricato per passaggio dei carri nelle vie Reggio e Catania, perchè più frequentate da carri con carichi pesanti, specialmente per servizio municipale, e posa di lastricato per i pedoni nel prolungamento di via Foggia, attraverso il corso Palermo.

6.o Illuminazione, in parecchie vie assolutamente mancante od insufficiente, specialmente nelle vie Padova, Mantova, Parma, ecc.

Tutti questi voti vennero minutamente discussi, ed il sindaco ne riconobbe l'importanza e l'opportunità; diede i migliori affidamenti rispetto alla stazione Barriera del Campo santo, alla caserma delle guardie municipali e rispetto alla sistemazione delle vie e dell'illuminazione. Consigliò i proprietari locali a costituire un Consorzio per l'immediata costruzione dei canali bianchi, e dimostrò il migliore buon volere per la risoluzione della grave questione del taglio del Giardino Reale, mediante l'approvazione di uno dei progetti stati finora presentati.

La risposta della Regina agli auguri di Torino

Al telegramma di omaggio e di augurio inviato dal sindaco a Sua Maestà la Regina, è giunta questa risposta:

«S. M. la Regina risponde con vive grazie ai sentimenti molto gentili espressile dalla S. V. in nome di codesta cittadinanza.

«Gentiluomo di Corte: *Conte Campello*».

Ancora a proposito di un "incidente inevitabile"

Come avevamo ieri preveduto, l'esposizione del cartello di Manca — per il vaglione Verdiano, promossa dall'Associazione della Stampa — nella vetrina di un negozio sottostante alla sede dell'Associazione stessa, ha accresciuto tremendamente la ressa dei curiosi in quei paraggi. Le superiori Autorità, preoccupate della cosa, hanno dato ordine di trasferire altrove l'attraente opera d'arte, la quale venne perciò trasferita nell'elegante vetrina del signor Napoleone Bianchi, sotto i portici di piazza Castello. E così, da ieri sera, anche la circolazione sotto i portici resta impedita per la gran gente che si sofferma davanti a quella vetrina. In verità, non sappiamo dove sarà ancora trasferito il cartello di Manca...

Incongruenze del servizio ferroviario

Un assiduo ci manda:

«Esistono nelle nostre ferrovie disposizioni piuttosto strane. Per Nizza Marittima, presa a mo' d'esempio, esistono regolari biglietti di andata e ritorno, valevoli quindici giorni, che sono distribuiti in tutte le principali città d'Italia. In occasione del carnevale e di corse, regate, ecc., molti biglietti approfittano anche di una riduzione di prezzo.

«L'italiano che voglia invece recarsi per qualche giorno a San Remo, Nervi, Santa Margherita, ecc., deve o prendere l'ordinario biglietto di andata e ritorno colla validità massima di tre giorni, oppure, se vuole fermarsi di più prendere i biglietti ordinari. Non ne esistono altri, nè hanno validità d'inverno i biglietti per le stazioni balneari, che si distribuiscono durante l'estate.

«Sono queste vere incongruenze del servizio di Stato?».

Borse di pratica commerciale

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha prorogato fino al 31 gennaio 1913 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito per il conferimento di assegni e di borse triennali di pratica commerciale all'estero.

Il secondo numero

E' uscito il secondo numero della *Stampa Sportiva*, ricchissimo di illustrazioni e assai attraente per varietà di articoli. Tutti gli avvenimenti sportivi più notevoli sono ricordati in questo fascicolo, che riuscirà certamente gradito ai nostri lettori. La *Stampa Sportiva* intende così tener fede a tutte le promesse fatte e continuerà ad essere, fra i giornali illustrati di sport, il più ricercato, poichè è in grado di avere con servizi suoi speciali un amplissimo materiale fotografico, complemento necessario degli scritti che essa accoglie nelle sue colonne. La *Stampa Sportiva* costa in abbonamento *cinque lire* all'anno; ogni numero dieci centesimi.

La protesta dei marmisti

Riceviamo:

«Numerosi industriali e operai per la lavorazione del marmo, radunati in assemblea per prendere visione delle modificazioni apportate (senza alcun preavviso alla classe interessata) nelle tariffe sulle fiere comunali, ritenendole assai dannose, padroni e operai deliberano di protestare energicamente per tali imposizioni, e nominano una Commissione per compilare un Memoriale, da presentarsi al signor sindaco, affinchè voglia prendere visione e soddisfazione dei giusti *desiderata* degli industriali e lavoranti del marmo».

Politeama Chiarella

Avvertiamo che da oggi incomincia alla Segreteria del «Chiarella» la vendita dei palchi, poltrone e numerate per la prima rappresentazione della rivista satirica *Tien-ti-su*, stabilita per la sera di martedì prossimo.

Concerto

Nelle sale del «Circolo Vanchiglia», in via Vanchiglia 11, domenica, 12 corr., alle ore 21, vi sarà un concerto vocale ed strumentale, al quale prenderanno parte distinti dilettanti.

"Giacomo Leopardi fanciullo"

è il titolo d'una conferenza, che il prof. Vincenzo Boronzo terrà domenica, 12 corr., alle ore 17, nel salone degli Istituti superiori femminili, in via Menoci, 9.

Pranzo al Circolo degli Artisti

Lunedì, 13 corrente, avrà luogo al Circolo degli artisti il tradizionale pranzo sociale di principio d'anno. I soci sono pregati di iscriversi prima del mezzogiorno di lunedì.

L'inaugurazione di un Circolo regionale

Domenica, 19, verrà inaugurata la sede del Circolo Campbiglio Pellerina con un ricevimento nella sede in via Lavanna, N. 21, «Villa Marchina», e con un banchetto che avrà luogo alle 12 nel teatro Cerrone (corso Abbondio, N. 16). Al pranzo sono invitati i reduci della Libia residenti nelle due regioni.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Frola e l'on. Gazzelli.

Gli arrestati di Firenze per la profanazione di Superga

Firenze, 10, sera.

Le due donne arrestate alla Pensione Cardini avevano date false generalità. Esse sono Clara Sarsanno, marsigliese, ventiduenne, e Antoniette Borelly, pure marsigliese, di 25 anni. Ambedue erano ricercate dalla Questura di Torino. Degli uomini, solo il Luciani — il cui vero nome pare sia Sardon — era ricercato dalla Polizia torinese, quale sospettato autore della violazione della tomba reale di Superga. Interrogato dal commissario Morli, ha negato di avere commessi reati in Italia e ammise di aver riportata una condanna per diserzione in Francia. Circa la sua presenza a Torino ha tentato un *alibi*, smentito dalla voluminosa corrispondenza sequestrata durante la perquisizione operata nella sua camera alla Pensione Cardini. Ha negato pure di essere stato a Torino, mentre indosso alla sua amante fu sequestrata una fotografia di lui con la scritta: «Torino, via XX settembre - Fot. Ideal». Fu sequestrata anche una lettera proveniente da Alessandria d'Egitto, in cui lo scrivente lo consiglia ad abbandonare l'Italia per non essere prima o poi arrestato. Il Luciani, insieme alle due donne, sarà stasera o domani tradotto a Torino. Il suo compagno Vial fu denunziato per contravvenzione al foglio di via, perchè altra volta fu arrestato e mentre veniva accompagnato al confine riuscì a fuggire.

Contro il Luciani la Polizia ha raccolti gravi indizi. Essa lo ritiene uno dei violatori, per avere riportata già altra condanna per un reato consimile e perchè dopo il furto si era resa irreperibile. Infatti i giornali pubblicarono che la Questura di Torino riteneva che il furto a Superga fosse stato commesso da un marsigliese dal cognome italiano.

Le due ragazze arrestate ieri erano ben conosciute a Firenze. La Borelly andò ad abitare alla Pensione Cardini nei primi giorni dello scorso novembre e solo dopo qualche tempo prese un'altra camera per la sua amica. Il mese scorso la Borelly s'ammalò di polmonite e disse di avere telegrafato al marito perchè venisse ad assisterla. Il preteso marito giunse quindici giorni fa, seguito da un altro individuo che s'improvvisò marito dell'altra ragazza. Tutti facevano vita ritirata, forse per sfuggire alle ricerche della polizia. Il Vial disse di provenire da Barcellona e di risiedere a Marsiglia, ove viveva pure la madre della Borelly. La giovane disse di avere due bimbi, uno affidato alla madre, l'altro a balia presso Vallombrosa. La Borelly fu già a Firenze due anni addietro, facendo la ballerina al teatro Verdi.

Il trucco della cartolina-vaglia

All'affittacamere Carlotta Frascotti vedova Canale, che ha l'alloggio al n. 40 di via Venti Settembre, mercoledì scorso si presentava un individuo sui ventiquattro anni, di civile aspetto, bruno, imberbe, vestito accuratamente di color marrone, dichiarando di voler prendere in affitto una camera.

La vedova Canale non aveva disponibile che una bella stanza e pretendeva quindi un prezzo adeguato. Il giovanotto trovò il fitto buono e assicurò di ritornare il giorno seguente.

Infatti, a sera inoltrata, tornò e concluse l'affare, accomiatandosi di uno stanzino che la padrona il giorno prima non gli aveva neppure mostrato.

— Eccovi — disse lo sconosciuto — questo è un vaglia di cento e dieci lire, che potrete ritirare alla Posta.... vi serva come garanzia. Intanto vi sarei grato se mi anticipaste cinquanta lire, avendone subito bisogno.

La vedova Canale rimase un po' titubante; ma poi vinta dalle parole del giovanotto e assicurata anche dal fatto che, data l'ora tarda, egli non avrebbe potuto ritirare la somma all'Ufficio Postale, sborsò le cinquanta lire e si prese la cartolina, alla quale ebbe cura di fare apporre la relativa girata a tergo.

L'affittacamere Carlotta Frascotti vedova Canale non deve essere molto pratica di cartoline-vaglia, perchè non osservò un particolare della massima importanza. Infatti quella esibitagli dallo sconosciuto era di color giallo e non poteva segnare un valore superiore alle venticinque lire! Se ne accorse quando non fu più a tempo: quando, cioè, dopo avere atteso inutilmente il nuovo inquilino, ebbe il sospetto d'essere stata truffata.

Purtroppo era vero. I funzionari della Questura, presso i quali la Canale sporse denunzia, stabilirono che la cartolina-vaglia era stata falsificata. Spedita da Torino all'indirizzo di «Carlo Demaria, perito elettrotecnico, fermo posta, Moncalieri», era stata colà ritirata da uno sconosciuto, qualificatosi per il Demaria, lo stesso giorno e quindi corretta. Il truffatore, fatta scomparire la cifra — che si suppone di poche lire — aveva segnato in lettere e cifre quelle centodieci lire che servirono al trucco. Ecco come è la dolorosa storia. Naturalmente la P. S. ricerca il colpevole e forse spera di rintracciarlo.

Raggiri di truffatori

Su diversi giornali italiani sono stati pubblicati avvisi di una sedicente «Union romano universal» con sede a Madrid, la quale, fingendosi credere una «Lega per la propaganda religiosa», sotto il patronato di S. E. l'arcivescovo di Madrid e di altri eminenti personaggi spagnuoli, cerca collaboratori, e soci ed altre lavori apparentemente assai rimunerativi, dietro l'anticipo di somme di denaro relativamente esigue.

Non poche persone prestarono fede a tali lusinghe e consta che alcuni incauti da Torino inviarono in relazione colla suddetta *Union Romana Universal* e ne rimasero truffati. Epperciò anche per incarico del R. Consolato italiano in Madrid e del Ministero, l'Autorità di P. S. sconsiglia qualsiasi relazione con detta Società, poichè trattasi d'una specie di truffa alla spagnuola di nuovo genere, che le Autorità spagnuole non sapranno ne evitare, nè punire. Della Società fa parte, quale direttore ecclesiastico, un prete, al quale le Autorità ecclesiastiche revocarono la licenza per l'adempimento del suo dovere sacerdotale, e quale direttore amministrativo un commerciante di cattiva fama, già fallito.

Furti

Ignoti rubarono venti chilogrammi di caffè, del valore di L. 50, che si trovavano su un carro abbandonato momentaneamente da Sandron Giovanni in piazza Emanuele Filiberto.

— Il carrettiere Barbero Emilio lasciò incustodito il suo carro in via Garibaldi, ed un ignoto lo derubò di un pacco di maglierie di valore imprecisato.

— Ignoti, penetrati nell'abitazione di Vota Caterina, in corso Regina Margherita 116, rubarono tesi borsette d'argento del valore di L. 55, due braccialetti e L. 10 in biglietti di Stato.

Borseggio

Rocca Francesco, abitante in via S. Massimo, n. 41, denunziò di essere stato borseggiato durante una gita tranviaria sulla linea di corso Vinzaglio, dell'orologio e della catena del valore di L. 150.

Furto di un cavo di canapa

Il capomastro-muratore Michele Pellegrini, d'anni 31, abitante in via Cavour, 12, effettuando dei lavori nello stabile di via Nizza, 20, circa un mese fa aveva ivi depositato nel sottoscala un cavo di canapa del valore di lire duecento. Il Pellegrini, recatosi colà giorni sono, ebbe la triste sorpresa di accorgersi che la grossa fune gli era stata rubata. Del furto egli sporse denunzia alla Questura.

La "panne"

Due automobili, di proprietà dei signori Germano avv. Annibale e Furst Maurizio, percorrendo la via della Fossata, causa la fitta nebbia e l'oscurità, entrarono colle ruote di sinistra in un piccolo fosso laterale alla strada, e non poterono più uscirne coi mezzi propri. Intervenuta una squadra di pompieri, con carro attrezzi, in due ore e mezzo circa di lavoro rimisero i due veicoli in carreggiata. Nessuna disgrazia personale.

L'ultimo bacio

Non fu un bacio d'amore. A meno che Giovenale Danieli l'amore non l'intenda in un modo diverso dalla maggioranza degli uomini!

Giovenale Danieli, uscito ieri nel pomeriggio dalla propria casa, in corso Emilia, 5, aveva portato seco la moglie in Questura a ritirare un passaporto e quindi in dolce pellegrinaggio per le osterie della città. Il premuroso marito, prima di partire per la Francia in cerca di lavoro, voleva lasciare di sè un dolce ricordo alla sua cara compagna.

Giunta la sera, i due coniugi, ai quali si era unito un amico, erano brilli; ma vollero ancora sostare in un'osteria di via Stampatori a bere l'ultimo litro.

Quando, un'ora dopo, ritornarono nella strada, Giovenale Danieli aveva gli occhi che brillavano come due bracie.

— Vieni che ti baci, Emilia, — disse l'uomo, avvicinandosi alla moglie, — domani io sarò tanto lontano!

La donna porse le labbra... e l'amico per un momento finse di guardare in aria che tempo faceva... Ma un urlo disperato lo distolse improvvisamente dalla sua contemplazione. La poveretta, con il labbro superiore staccato quasi dalla bocca grondante sangue, si dibatteva, svincolandosi dalla tragica stretta.

— Assassino... che cosa mi hai fatto... Oh Dio... aiuto, soccorretemi!

Ne seguì un gran trambusto ed un accorrere confuso di gente. L'uomo, che invece del bacio aveva dato alla moglie un potente morso, si eclissò, e la donna, aiutata dai presenti, venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Quarella medicò Emilia Carlino della profonda ferita riportata e la giudicò guaribile in venti giorni.

Ma l'ultimo bacio di suo marito avrà un'impronta indelebile, perchè essa rimarrà orrendamente sfregiata.

Misterioso e grave ferimento ad Oncino

Da alcuni parenti veniva accompagnato ieri sera all'Ospedale San Giovanni, proveniente da Oncino, il contadino Giovanni Garnero, di anni 18, in gravissimo stato.

Il poverello, rincasando a notte tarda, reduce da una festa da ballo in casa di suo zio, era stato ferito con un colpo di rivoltella al capo da uno sconosciuto, appiattatosi dietro un riparo. Il proiettile, penetrato nella calotta cranica, doveva aver leso il cervello, perchè il Garnero cadde a terra e non potè riacquistare più i sensi.

Infatti il dottor Campora, assistito dal dottore Cicco Decorato, sottopose il paziente alla trapanazione del cranio e lo fece quindi ricoverare in pericolo di vita.

Il giudice istruttore De Andreis, richiesto dalla Questura, si recò con la guardia scelta Gargiulo al letto del ferito, ma non potè cavargli una sola parola. Dalle voci che corrono in paese, pare trattarsi d'una vendetta per gelosia di donne.

Sequestro d'una spilla d'oro

Il commissario di Pubblica Sicurezza, cavaliere Pollotti, della Sezione di San Salvario, sequestrò presso un orefice una spilla d'oro formata da tre anelli, sui quali sono incastrati sette brillanti, di cui uno grosso, e di valore rilevante.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza crede si tratti di un furto, ed ha iniziato quindi le necessarie indagini.

Allarme d'incendio

Nell'alloggio al quarto piano della casa N. 22 di via Magenta, tenuto in affitto da certo Jocellin Soubeyran, si bruciava una valvola della luce elettrica provocando una fiammata. Nella tema che si sviluppasse un incendio furono chiamati i pompieri; ma fortunatamente il loro intervento non fu necessario.

I due trattori

Certo Giovanni Bottini, d'anni 57, abitante in via Moriazzo, 6, venne a litigio con l'ex-proprietario d'una trattoria ch'egli ora esercisce e fu percosso con una sbarra di ferro, così da riportare contusioni al capo e ad una spalla. Medicato all'ospedale nuovo dal dottor Cirakian fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Ferimento

Il facchino Demichelis Evasio, d'anni 36, nato a Casale Monferrato, abitante in via Corte d'Appello, n. 7, fu medicato all'ospedale di San Giovanni d'una ferita da taglio alla fronte, abrasioni alla faccia, riportate in via Finanze, angolo via Roma, ad opera di sconosciuti, che per futili motivi lo avevano percosso e ferito con un'arma che non sa precisare. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Spaccando legna

Il ragazzo Bernardino Andretti, d'anni 11, abitante alla Borgata Sangone, spaccando legna con un'accetta, si causava una ferita al pollice destro, con disarticolazione dello stesso dito. L'Andretti, recatosi all'Ospedale San Giovanni, fu medicato dal dottor Ferrero, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

Cuoco colpito da malore

Il cuoco Pietro Gabriele, d'anni 29, da Lemie, di passaggio a Torino, aveva preso alloggio nella stalla del signor Domenico Musso, in via Bardassano, 1. Ieri sera il Gabriele fu colpito da grave malore, per cui si dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni ove venne ricoverato con prognosi riservato.

Stato Civile di Torino

10 gennaio 1913.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 11.

MORTI: Maggia Giuseppe n. Spalla, d'anni 61, di San Carlo di Ciriè, casalinga, via Cottolengo, 14. Basso Vittorio, id. 38, di Savigliano, avvocato, via San Donato, 57.

Bramau Luigia ved. Pios, id. 73, di Grugliasco, casalinga, corso Regina Margherita, 112.

Gallo Alessandro, id. 44, di Torino, ufficiale di Dogana, via Garibaldi, 11.

Tribolt Virginia n. Ferale, id. 66, di Mercurago, casalinga, via Carlo Alberto, 21.

Costamagna Teresa n. Piccatti, id. 37, di Torino, agiata, via Bertola, 0.

Ocelli Paolo, id. 22, di Torino, negoziante, via Passalacqua, 10.

Demattels Giuseppina ved. Dematteis, id. 70, di Orbassano, casalinga, via Cottolengo, 7.

Gloria Carlo, id. 65, di Torino, orefice, via Mongineyro, 26.

Bussone Giuseppe, id. 56, di Candiolo, tornitore, via Nizza, 43.

Ferrero Giuseppe, id. 26, di Torino, manovale.

Rosetti Quinto, id. 43, di Castello d'Annone.

Grigliatti Carlo, id. 82, di Torino, ferroviere.

Fico Francesco, id. 66, di Canale, confettiere.

Piovano Giovanni, id. 52, di Chieri, muratore.

Rossi Giuseppina, id. 66, di Torino, agiata.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota del 8 corrente invece di Boggio Guglielmo, di anni 37, nato in Trana, leggasi Boggio Giuseppe, ecc.

Il rumoroso successo di un dramma "chauvinista" a Parigi

Parigi, 10, sera.

L'Alsazia, il dramma in tre atti di Gastone Leroux e Luciano Camille, di cui pubblicammo giorni sono un largo riassunto, ha avuto ieri sera al teatro Réjane, in occasione della prova generale, un rumoroso successo. Il teatro era affollatissimo di un pubblico scelto ed elegante, essendo state numerose le richieste per potervi assistere, data l'intonazione nazionalista del dramma. La Direzione, però, temendo troppo violenti dimostrazioni antitedesche, aveva escluso tutti i giornalisti tedeschi e parte di quelli delle altre nazioni.

Protagonista del dramma, che, come è noto, si svolge nell'Alsazia, e che mette in iscena le lotte intime che colà si svolgono tra la nuova generazione, legata al tedesco, dominatore, e la vecchia, di origine francese, fu la Réjane. Alla fine del primo atto che termina col canto della *Marsigliese*, gli applausi furono interminabili, e gli attori vennero chiamati al proscenio una dozzina di volte. Anche il secondo ed il terzo riscossero approvazioni entusiastiche ed indescrivibili, e gli attori dovettero presentarsi parecchie volte.

La Réjane fece assai commuovere interpretando la parte della madre alsaziana; la signorina Vera Sergine sostenne meravigliosamente la parte ingrata della giovane tedesca. L'attrice berlinese, che venne fatta venire dalla Germania per rendere più efficace l'interpretazione del dramma, fece una parte secondaria. Il lavoro fu talmente impressionante, che all'ultima scena una signora svenne.

Tutto un paese contro il parroco

Firenze, 10, notte.

Una strana, curiosa dimostrazione popolare è avvenuta in un villaggio dei dintorni di Firenze. Nel paese di San Casciano, presso lo Calonic al culmine di una collinetta, si trova una chiesetta, che ha un ricordo tragico. Nel 1874, un mercante, che aveva rancori col parroco, lo uccise, insieme alla serva. L'attuale parroco è don Pergentino Mornuci, che pare avesse contratto una relazione con la ragazza ventiduenne Celestina Cocchini, contadina, abitante in una casa colonica annessa alla chiesa. I parenti della ragazza diffidarono il prete, ma sembra che la tresca proseguisse. Allora la giovane contadina venne cacciata di casa. Per evitare uno scandalo, don Mornuci assunse allora in casa sua, come perpetua, la Celestina. Questo apparve alle menti dei popolani come se il prete avesse celebrato un vero e proprio matrimonio, e si improvvisarono ironiche manifestazioni di giubilo. Il giorno dell'Epifania, mentre in chiesa si celebrava il Vespro, irruppe una folla di giovani, che cominciarono a gettare confetti e dolci, come si usa nelle nostre campagne, quando avviene il matrimonio. Nella sera, poi, le colline furono illuminate e si spararono mortaretti e fucilate. Nei giorni successivi, le dimostrazioni assunsero un'altra forma maggiore in proporzione. Dalle vallate di Terzolle, di Terzollina e di Mugnone, discesero cortei di popolani, armati di fucili, provvisti di pifferi, di campane, di latte di petrolio. La folla si fermava davanti alla Canonica, eseguendo uno strano concerto, accompagnato da una nutrita scarica di schioppettate. La gazzarra continuò fino a ieri, finchè, intervenuti i carabinieri, avvertiti da don Mornuci, dispersero una dimostrazione, procedendo all'arresto di una diecina di giovani, che vennero denunziati all'Autorità giudiziaria, per disturbo della quiete pubblica, rifiuto di obbedienza e violenza.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 gennaio — Per gli stabilimenti autorizzati alle 100 lire da farsi sui certificati — Lire 104,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,65.

Genova, 10 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,45 — Londra Lire 25 57 1/2 — Germania Lire 124,37 1/2 — Svizzera Lire 100,60 — Belgio Lire 100,00 — Austria Lire 104,—.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, musica del maestro G. Donizetti — (Terza ed ultima rappresentazione e 12.a di abbonamento. Serata pari). — Prezzi normali: ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere). — Ore 20,15: *Ernani*, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini) — Ore 20,45: *Maman Colibri*, commedia in quattro atti, di Henry Bataille. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,15: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,15: *Demonietto*, commedia in tre atti, di Coolus Romain. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,15: *Giandùja 'l mort*, commedia in tre atti, di Giuseppina Pia-Orefici e Carlo Dadone — *La sposina per un'ora*, farsa. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camberti). — Ore 20,45: *Un rimedi pèr la dote*, commedia in un atto. — *I porté*, scene in due atti, di O. Taroni. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione ed esperimenti di ipnotismo, suggestione, illusionismo e varietà, del prof. J. Mapelli. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) — *Il Diavolo del Medioevo*; *La lezione al signorino*.

KURSAAL DURIO — Ore 15: riserv.; 9 e 21 pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto bulgaro-rumeno esaminato dagli ambasciatori

L'ottimismo di Daneff e di Take Jonescu

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi al *Foreign Office* i cinque ambasciatori si riunirono di nuovo sotto la presidenza di sir Edward Grey. La seduta durò per oltre due ore. I rappresentanti delle Potenze non hanno creduto opportuno di pubblicare neanche stasera alcun comunicato ufficiale sui loro lavori. Intorno a questi si continua a mantenere la consegna del silenzio. Ma qualche cosa ne è trapelato.

Prima di tutto nelle conversazioni di oggi gli ambasciatori si occuparono, a quanto si assicura, della questione bulgaro-rumena, la quale è ormai balzata in prima linea per l'influsso che essa sta evidentemente esercitando sulla sempre ostinata attitudine della Turchia. La probabilità di un pericolo di conflitto immediato tra la Bulgaria e la Rumania non esiste, benchè informazioni piuttosto attendibili non lo escludano. Ad ogni modo i rappresentanti delle Potenze sentono di non potere affidare questo pericoloso problema al caso e, fino da oggi, si sono adoperati, prima di discutere gli altri problemi, a tentare di appianarlo. Le Potenze, infatti, sembrano realmente decise a impedire tanto la ripresa della guerra turco-balcanica quanto l'eventuale scoppio di un'altra guerra laggiù: pare che stiano preparandosi, in caso estremo, a ricorrere anche a misure di una efficacia risolutiva per raggiungere il loro scopo.

Amichevoli consigli al Governo di Bukarest

Questa eventualità è prospettata naturalmente soltanto in una nota ufficiosa uscita quest'oggi ed io non posso confermarla: è certo però che amichevoli consigli e confidenziali pressioni, specialmente presso la Rumania, vengono usati fin d'ora anche nei riguardi della controversia bulgaro-rumena.

Un indizio di ciò si trova, tra l'altro, nel fatto che il ministro plenipotenziario di Rumania a Londra ebbe oggi un lungo colloquio particolare con sir Edward Grey al *Foreign Office*, prima che si riaprissero le conversazioni ambasciatoriali sull'azione delle Potenze per dirimere la controversia: questo ha prodotto, pare, qualche buon risultato. Infatti alla Legazione bulgara si afferma di non avere ricevuto alcuna informazione da Sofia, la quale giustifichi la voce che la Rumania abbia assunto un'attitudine minacciosa verso la Bulgaria, per quanto tra le Delegazioni degli alleati sia prevalsa qualche ansietà nei giorni scorsi a questo riguardo. Inoltre, a pomeriggio inoltrato, venne ufficialmente annunciato che i negoziati tra la Bulgaria e la Rumania qui a Londra sono stati ripresi contemporaneamente.

L'ottimismo di Daneff e di Jonescu

Tanto il dottor Daneff, quanto il rappresentante della Rumania, intervistati dalla *Pall Mall Gazette*, dichiaravano che la gravità della situazione fra i due paesi è stata grandemente esagerata. «Essa non è ancora così come è dipinta — esclamò il signor Take Jonescu. — Io vi posso dire che sono assai ottimista sull'esito dei negoziati bulgaro-rumeni». Ieri il ministro Nisu ha avuto un colloquio col dottor Daneff ed in seguito a quella intervista il primo ministro bulgaro telegrafò al suo Governo: se ne attende ancora una risposta.

«La questione tra la Romania e la Bulgaria — concluse il Ministro rumeno a Londra — è soltanto una questione di confine. Ed io non posso prevedere come essa non possa venire accomodata amichevolmente». Da parte sua, poi, il dottor Daneff si dichiarò completamente ottimista e ha protestato per il contegno *tragico* della stampa.

Ma torniamo alla conversazione degli Ambasciatori. Dopo avere esaurito, per il momento, la discussione relativa alla crisi bulgaro-rumena, gli Ambasciatori ripresero la discussione, interrotta ieri, intorno all'azione da svolgere per condurre gli Stati balcanici e la Turchia ad un componimento. Sotto questo aspetto, la seduta odierna al *Foreign Office* era considerata come la più importante che si sia tenuta finora e nei circoli diplomatici si riteneva quest'oggi che, alla fine, i rappresentanti delle Potenze vi avrebbero preso una decisione definitiva sul da farsi. Essi infatti si tennero continuamente a contatto, prima della seduta, coi Delegati turco-balcanici, e l'Ambasciatore turco ebbe poi una lunga conversazione con Rescid Pascià e si recò quindi a visitare il *Foreign Office* trattenendosi qualche tempo con sir Edward Grey proprio poco prima delle nuove conversazioni ambasciatoriali.

Laboriosa discussione sulla "Nota collettiva,,

Che cosa abbiano deliberato, poi, gli Ambasciatori non si sa con precisione: è certo però che essi si proponevano di formulare in modo finale la Nota da presentare alla Turchia per invitarla a cedere Adrianopoli. Questa Nota era stata già abbozzata nella seduta di ieri con l'intenzione di presentarla a Costantinopoli lunedì venturo, ma pare che essa, presa di nuovo in considerazione oggi, non sia sembrata così efficace come dovrebbe essere. La Nota, nella bozza stesa ieri, mancherebbe alquanto di colore e non lascierebbe travedere affatto le intenzioni da parte delle Potenze di esercitare delle pressioni risolutive sulla Porta. Ora è certo che la Nota venne di nuovo discussa nella seduta di oggi, ma si ignora se gli Ambasciatori siano addivenuti alla sua formulazione definitiva.

Di più si afferma che gli Ambasciatori avrebbero preso una decisione relativamente a un altro particolare, se cioè l'azione debba essere fatta sentire contemporaneamente a Costantinopoli e a Sofia, oppure se convenga esercitare la pressione dapprima sulla Porta e poi anche sul Governo bulgaro. Naturalmente si tratta di ipotesi che si fanno stassera nei circoli meglio informati, dove si aggiunge che le voci sulla imminenza di un «passo» collettivo da parte delle Potenze sono ancora immature.

I rappresentanti delle grandi Potenze aspettano ancora qualche giorno per muoversi ufficialmente. Quanto alla ripresa della Conferenza a San Giacomo non c'è ancora il minimo indizio: questo fatto è aggravato dalle dicerie secondo cui le conversazioni degli ambasciatori al «Foreign Office» non stanno facendo alcun progresso. Queste dicerie non hanno fondamento e segnano ad ogni modo una certa dilazione frapposta dalle Potenze alla intrapresa di un'azione risolutiva. Benchè siano in parte inevitabili, creano nei turchi l'impressione che non ci sia fra le Potenze una unità di vedute.

Questa circostanza induce i turchi a ricominciare la loro solita partita di indugi e cercare di porre un gruppo di Potenze contro l'altro, secondo il vecchio espediente che tiene in piedi da così lungo tempo l'Impero ottomano in Europa. Ogni altra dilazione nell'azione delle Potenze tenderà, senza dubbio, ad acuire anche più questo atteggiamento della Turchia, tanto è vero che oggi stesso, come sapete, la Porta minaccia di ritirare addirittura i delegati turchi da Londra entro due giorni.

A questa minaccia il dottor Daneff ha replicato stasera in una intervista proclamando che, se tale è veramente l'intenzione della Porta, i delegati balcanici considerano la partenza dei delegati turchi come una automatica rottura della conferenza e agiranno in conformità, giacchè essi non permetteranno giammai ai turchi di intimidirli. Ma vedrete che i delegati ottomani non partiranno da Londra perchè probabilmente dovrebbero prendere un biglietto per l'Asia Minore, un biglietto di andata senza ritorno in Europa.

La nota collettiva

LONDRA, 10, notte.

Gli ambasciatori terranno lunedì una nuova riunione. Il prossimo passo presso la Porta consisterà nel presentare al Governo di Costantinopoli una Nota collettiva convenuta tra le Potenze. Questa presentazione può essere fatta anche prima della riunione di lunedì. (Ag. Stefani).

Un dispaccio «Stefani» da Costantinopoli ripete che nella riunione di ieri degli ambasciatori fu redatto il testo della Nota collettiva, che sarà consegnata alla Porta. In essa si consiglia alla Turchia di concludere la pace. Il testo proposto da Grey — aggiunge pertanto questo dispaccio — sarebbe stato essenzialmente attenuato, ma il testo della Nota non si considera però definitivo.

L'imminente capitolazione di Adrianopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Secondo telegrammi da Sofia la situazione di Adrianopoli è assai critica: oggi il Comandante si è visto costretto a rinnovare le trattative interrotte circa la resa della fortezza. La capitolazione è attesa ad ogni momento.

La *Stefani* comunica invece questo dispaccio, roseo e tranquillizzante, sulla situazione della fortezza:

«L'*Ikdam* e il *Sabah* pubblicano dispacci ricevuti ieri dai loro corrispondenti da Adrianopoli, i quali dicono che la situazione della città è buona e che il morale delle truppe è eccellente. Essi aggiungono che i difensori di Adrianopoli inviano i loro saluti a tutti i compatrioti».

Nessuna scaramuccia a Ciatalgia

Sofia, 10, notte.

La notizia da Costantinopoli che annuncia una scaramuccia agli avamposti di Ciatalgia è infondata. (Ag. Stefani)

Mine bulgare lungo il litorale del Mar di Marmara

Sofia, 10, notte.

In seguito ad una decisione presa dallo Stato Maggiore bulgaro, su tutto il litorale del Mare di Marmara occupato dall'esercito bulgaro sono state disposte mine.

(Agenzia Stefani).

La voce di una visita di Ghesciof a Belgrado ancora smentita

Belgrado, 10, notte.

Da fonte ufficiale si dichiara che le notizie dei giornali secondo cui il presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Ghescioff sarebbe partito da Nisc in compagnia del presidente del Consiglio dei ministri Pasic e che Ghescioff si sarebbe trattenuto a Belgrado, sono prive di fondamento. Queste notizie saranno state probabilmente propalate dal passaggio a Belgrado del ministro delle finanze bulgaro Teodoroff.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Pasic, è ritornato oggi da Uskub, dove ha passato le feste del Natale.

L'alleanza turco-rumena sarebbe stata conclusa

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 10, notte.

La presenza del signor Sillbescu, Ministro di Agricoltura rumeno a Costantinopoli, provoca, nelle circostanze attuali, commenti diversi. Si dice che una alleanza colla Romania è stata conclusa. Persone bene informate mi assicurano che il soggiorno del Ministro di Agricoltura rumeno a Costantinopoli che si protrae da due giorni, non ha grande importanza ed è semplicemente una manovra per far credere ad una intesa della Turchia colla Romania nel momento della crisi dei negoziati a Londra.

La Romania ha per iscopo l'occupazione di Silistria; ma le pratiche fatte dalla Russia a Bukarest sono tali che le pretese rumene sono rese quasi impossibili. La Romania si guarderà bene dal lanciarsi in una avventura che sarebbe per lei della massima gravità. (Journal)

Truppe rumene in territorio bulgaro? Immediata smentita del Governo di Sofia

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 10, notte.

Molta ansietà si è diffusa oggi a Sofia in seguito alle voci allarmanti venute dalla frontiera della Romania. Si parlava di apparizioni di truppe rumene in territorio bulgaro. Queste notizie sono state naturalmente subito smentite, ma tuttavia ogni inquietudine non è scomparsa e gli animi sono agitatissimi. E' inutile aggiungere che l'opinione pubblica bulgara non ammette la minima concessione territoriale della Bulgaria alla Romania; se il Governo agisse altrimenti potrebbe trovarsi in cattiva posizione. (Journal)

La solenne riparazione serba ai Consoli austriaci avrà luogo lunedì

Belgrado, 10, notte.

Fra l'inviato austro-ungarico, De Ugron, e il Governo serbo è stato stabilito che l'innalzamento solenne della bandiera austro-ungarica sul Consolato di Prizren abbia luogo il 13 corrente. Alla solennità interverrà anche il console Prohaska in alta tenuta. Un distaccamento di truppe serbe, al comando di ufficiali, renderà gli onori militari quando verrà issata la bandiera. A Mitrovitza si darà una identica soddisfazione nei prossimi giorni.

(Ag. Stefani).

Consigli di ufficiosi tedeschi alla Porta

Deve cedere dinanzi alla volontà concorde delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* pubblica:

«*La Turchia deve comprendere che ora si trova di fronte alla decisa volontà dell'Europa d'impedire la ripresa delle ostilità. In vista di tale concordia, che è portata dalle migliori intenzioni per la sorte della Turchia e dei suoi possedimenti asiatici, si può credere che tutti gli elementi assennati della Turchia riconoscano la serietà della situazione e ascoltino i buoni consigli delle Potenze. Se finora la Porta non ha potuto venire ad una decisione e fare quelle concessioni che furono sempre indicate come indispensabili alla conferenza per la pace dai suoi avversari e da cui dipende la continuazione delle trattative, ciò appare comprensibile, poichè l'attuale Gabinetto turco non volle cedere per un riguardo ai circoli intransigenti del suo paese; ma ora, trovandosi sotto la pressione dell'Europa, anche i capi responsabili turchi dovrebbero essere più propensi ad assoggettarsi all'inevitabile e a smettere ogni resistenza nell'interesse del loro paese*».

A questa nota è pure da aggiungere un'altra della semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia* riguardante la minaccia della Turchia di richiamare i suoi delegati per la pace se la Lega balcanica non accetta le sue proposte.

«*Qual'è — chiede il giornale — la posizione delle Potenze in tale caso? La risposta è evidente. Le Potenze non possono dare un peso decisivo a questo passo della Porta. Esse devono agire secondo la risposta che sarà data alla loro «Nota» collettiva. Intanto, tutti gli amici della Turchia devono darle consigli di non riprendere le ostilità, poichè nel caso di una nuova guerra anche i possedimenti asiatici della Turchia potrebbero forse correre pericolo. Perciò, nell'interesse della Turchia stessa, è da augurarsi che la notizia della sua decisa inflessibilità non si avveri*».

Infine, stasera, è da aggiungere alla smentita italiana quella ufficiosa tedesca alle notizie tendenziose francesi secondo cui la Germania e l'Italia avrebbero intenzioni su qualcuna delle isole dell'Egeo.

Il Capo dello Stato Maggiore tedesco non si ritira

Berlino, 10, notte.

Il *Wolff Bureau* dice di sapere da fonte competente, che la notizia pubblicata da un giornale della sera del prossimo ritiro del capo dello Stato Maggiore generale Moltke è assolutamente infondata.

(Agenzia Stefani).

La Triplice alleanza e la nuova Albania

Il contrasto con le aspirazioni serbo-slave

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Sulla questione dei confini dell'Albania, la *Reichspost* in una sua lunga nota scrive fra l'altro:

«Questo problema è uno dei punti cardinali di tutta la situazione. Le opinioni della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa in questo problema non concordano: anzi differiscono fondamentalmente. L'Austria e le altre due Potenze alleate vogliono creare una Albania capace di vivere, mentre la Russia, sostenuta dai due alleati, vuole soddisfare i desideri serbi da essa stessa provocati. Essi vogliono cioè una Albania territoriale che non potrebbe vivere da sè e che anzi, presto o tardi, dovrebbe cedere alle pretese economiche e politiche dei suoi vicini. I serbi domandano per sè la Netola con Ipek, Giacova, Ocrida e Dibra. Per il loro ritiro dalla costa adriatica domandano questi territori puramente albanesi come compenso, e minacciano in caso contrario di affrontare altri sacrifici. Ora l'Austria non permetterà mai che sia conceduta la Netola ai suoi oppressori. Questo atteggiamento arrogante della Serbia dimostra quanto affidamento essa abbia sull'appoggio delle sue pretese alla Conferenza degli Ambasciatori. Ora su questa questione della delimitazione dei confini gli Ambasciatori manifesteranno a Londra il punto di vista dei loro Governi. La Serbia, la quale si è sottomessa da tempo alle decisioni delle Potenze, non vorrà ora sul problema della delimitazione dei confini opporsi alla volontà delle Potenze, come ha già fatto per il problema della costa adriatica e del porto. Su ciò non vi può essere il più piccolo dubbio».

La *Neue Freie Presse* in una nota inspirata scrive:

«L'Austria desidera che le città di Scutari, Prizren e Giacova siano comprese nei confini del nuovo Stato, mentre, come è noto, il Montenegro domanda Scutari, la Serbia Prizren, e i greci domandano Giannina. Quanto a Scutari, l'Italia è perfettamente d'accordo con le domande sostenute dal Governo austro-ungarico, mentre la Russia vuole che Scutari sia assegnata al Montenegro».

La squadra tedesca nel Mediterraneo non si metterà a disposizione della Marina austriaca

Vienna, 10, notte.

La «Militaerische Correspondenz» è informata, da fonte competente, che le informazioni dei giornali, secondo cui la squadra tedesca incrociante nel Mediterraneo si metterà eventualmente a disposizione del comandante della Marina austro-ungarica sono assolutamente infondate.

(Ag. Stefani).

Il Presidente della Confederazione svizzera smentisce l'accordo austro-elvetico per l'invasione dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 10, notte.

Il nuovo Presidente della Confederazione, Muller, ha autorizzato il corrispondente da Berna delle *Basler Nachrichten* a pubblicare queste sue dichiarazioni:

«*Il numero 7 della rivista quindicinale Janus ha pubblicato che, sulla fine dell'autunno del 1911, mentre si svolgevano le manovre svizzere, il generale Conrad von Hotzendorf, Capo dello Stato Maggiore austriaco, il Capo del dipartimento militare svizzero Muller, il colonnello Wille e il colonnello Sprecher, il cui fratello apparliene, in qualità di comandante di Corpo d'Armata, all'esercito austriaco, si incontrarono e conclusero le trattative per un accordo militare fra l'Austria e la Svizzera. Secondo questo accordo l'esercito elvetico con tre Corpi di Armata avrebbe attraversato il Sempione ed il Gottardo e avrebbe marciato per la valle dell'Ossola e del Ticino sopra Arona, Biella Ivrea e Torino, mentre nello stesso tempo il gen. Conrad si sarebbe spinto, attraverso Brescia e Bergamo, verso Milano. Questo piano austriaco sarebbe caduto in possesso del Ministero della Guerra italiano. Io ora l'autorizzo a dichiarare che assolutamente non è accaduta alcuna trattativa in questo senso e che vi è soltanto di vero questo: il generale Conrad assistette nel 1911 alle manovre svizzere e fu presentato al Capo del dipartimento militare e null'altro*».

Il Presidente della Confederazione ha dichiarato che il popolo svizzero non desidera altro che di vivere nei migliori rapporti con l'Italia come con tutte le altre Potenze che lo circondano.

Il Governo avrebbe concesso l'"exequatur,, a Mons. Caron

Il Vicariato apostolico della Libia

Roma, 10, notte.

(L.) - Nei circoli giornalistici si è sparsa stasera la voce, basata su qualche dato non trascurabile, secondo la quale nel *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia*, che si pubblicherà domani, sarà incluso il Decreto che concede il Regio *exequatur* a mons. Caron per il godimento e l'uso della mensa e dei benefizi della Cattedra Arcivescovile di Genova. Sarebbe contemporaneamente annunciata l'elevazione a Vicariato Apostolico della Prefettura Apostolica di Libia, con la elevazione alla dignità Vescovile, di Padre Bassetti. I due fatti si riallaccierebbero a quelle pratiche che la *Stampa* ha già giorni sono ampiamente illustrato.

Commerciante assassinato presso Nola

Napoli, 10, notte.

Un feroce assassinio è avvenuto nell'agro nolano, presso Piazzola. La vittima è il ricco negoziante di vaccine Michele Del Vecchio, conosciutissimo a Nola.

Questa mattina una guardia municipale, passando per il tratto di strada maestra che unisce Piazzola alla contrada Masello, rinvenne in mezzo alla polvere il corpo di un uomo intriso di sangue e ridotto in modo da fare raccapriccio, avendo la gola così crivellata di colpi che soltanto per poco la testa si manteneva legata al corpo. Passato il primo momento di sgomento, che la vista del miserando spettacolo gli aveva suscitato, l'agente si è chinato sul corpo dell'infelice e all'incerta luce dell'alba potè identificarlo, malgrado che il viso del disgraziato fosse tutto lordo di sangue. Continuando ancora nelle indagini, constatò che la vittima era stata derubata. L'agente, quindi, lasciati a custodia del cadavere alcuni contadini, che nel frattempo si erano avvicinati, corse subito a Nola a darne notizia alle autorità, che si recarono prontamente sul luogo assieme ad un dottore. Eseguite le prime constatazioni, si dispose per la rimozione del cadavere, che verso le 13 è stato trasportato a Nola.

Dalle prime indagini espletate dall'autorità di pubblica sicurezza, si può in tal modo ricostruire il delitto: Come di consueto, il Del Vecchio ogni venerdì veniva a Napoli per fare acquisto di vaccine e naturalmente portava con sè una forte somma di danaro. Egli usciva di casa molto per tempo e, attraversata una contrada, prendeva il treno Nola-Baiano in partenza per Napoli alle ore sette. Persone che conoscevano queste abitudini del Del Vecchio, si sono appostate sulla strada e, favorite dalla oscurità, dovettero operare con molta facilità la feroce aggressione. La vittima, pure recando con sè somme rilevanti, non usava mai andare armato, e questo doveva essere anche a conoscenza degli aggressori. Tra questi ed il disgraziato Del Vecchio non dovette esservi gran lotta, giacchè ai primi colpi il disgraziato cadde a terra e finito a colpi d'accetta. Venne derubato della somma di lire [illegible] che aveva indosso.

In paese circola ancora la voce che possa trattarsi di delitto a scopo di vendetta. Intanto, fino a questo momento, nulla si può dire di preciso sull'autore o sulle causali del delitto.

Nathan annunzia in Consiglio Comunale che intende accertare i responsabili del disastro edilizio

Roma, 10, notte.

Questa sera al Consiglio comunale di Roma il sindaco Nathan, a proposito delle interrogazioni presentate dai consiglieri Paglierini ed Esdra, circa il disastro edilizio di via del Tritone, ha dichiarato che, essendo istruite tre inchieste, quella giudiziaria, quella amministrativa, per parte del Ministero dei lavori pubblici e quella comunale, egli si è imposto un rigoroso riserbo, che non gli permette di rispondere ai consiglieri interroganti. Ha soggiunto però che l'Amministrazione intende di andare a fondo nell'accertamento delle responsabilità penali e civili. Il sindaco ha mandato quindi un saluto alle vittime del disastro ed espresso le condoglianze dell'Amministrazione alle famiglie dei colpiti, elogiando l'opera dei vigili, dei soldati e di quanti hanno cooperato al salvataggio dei superstiti nella triste occasione.

«Il luttuoso avvenimento, che ha colpito la cittadinanza — ha terminato il sindaco — possa essere un ammonimento nell'avvenire per coloro che non si peritano di arrischiare la vita degli altri a causa dei loro interessi».

Gli interroganti, convenendo nel riserbo che il sindaco si è imposto, si sono associati alle sue parole per le vittime del disastro, e per l'opera dei vigili e dei soldati.

Anche i professori astigiani protestano

Asti, 10, notte.

Stasera, in un'aula del palazzo delle Scuole, si è adunata la Sezione astigiana della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, la quale, dopo lunga discussione, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si plaude all'azione coraggiosamente iniziata dal Consiglio federale e si aderisce pienamente all'ordine del giorno votato al Congresso di Bergamo e conchiude facendo voti perchè le Sezioni continuino compatte nella lotta, appoggiando fermamente il Consiglio federale nell'ordine del giorno tracciato dal Congresso di Bergamo.

Un fucile automatico per l'esercito tedesco

Berlino, 10, notte.

Il *Boersen Courrier* annunzia che si sta studiando in Germania il tipo di un fucile automatico, che permette di sparare da 15 a 16 colpi al minuto.

NOTIZIE TEATRALI

"Gianduja a l'è mort?,,

3 atti nuovissimi di Orefici Pia e Carlo Dadone

(Teatro Balbo).

Carlo Dadone, il fine umorista, di cui la vena vivace ed arguta fluisce nel romanzo, nella novella, nella fiaba, e la signora Orefici Pia, non nuova alle vittorie della scena, ed autrice, fra l'altro, di «La Checa», e di quelle «Delissie d'l'amour [illegible]», che conta un secondo atto degno di reggere in confronto colle migliori commedie del teatro dialettale, si unirono nel concetto di rievocare la figura di Gianduja su quelle scene, che dovrebbero essere più che mai sue.

E congegnarono, con questo «Gianduja a l'è mort?», una commedia, che vorrebbe avere non solo una base sociale, ma che, nel veluto e ardimentoso disegno per tutto ciò, che puoi arieggiare il dramma passionale, o la commedia sentimentale, pare voler assurgere alla purezza di un simbolo.

Ma, perchè ciò fosse, sarebbero forse stati necessari una più grande profondità di idee; una maggiore consistenza di figurazione scenica, un ambiente più adatto per tradizioni e per la sua stessa essenza di quanto non sia la scena dialettale.

La commedia si svolge, infatti, interamente sul perturbamento, che l'irrompere delle nuove idee produce nella famiglia patriarcale di Gianduja.

Gianduja ha dato tutto se stesso alla patria; per lui, Torino ha lanciato il grido di dolore e di ardore, che si è ripercosso, vittorioso, in Roma. E il coro avanzo di epiche lotte ora vive felice, tirando su la famigliola, fra il timor di Dio e il rispetto dovuto alla nobiltà e al clero. Ma un uomo di idee moderne si insinua nella sua famigliola: e questi, operaio, questo «desiliore», (ripetiamo almeno l'Hauptmann), trae con sè, verso nuovi orizzonti, verso nuovi ideali, il figlio di Gianduja, e la di lui moglie. Così, ecco gli uni di fronte agli altri, in un contrasto, ove, cuore, pregiudizi, atavismo, educazione, aneliti stranamente generosi, ma dividi a sentimenti e ad aspirazioni diversi, si svolgono, cercando di sopraffarsi l'un l'altro.

L'evoluzione è, peraltro, fatale. E, poichè Gianduja comprende che il cuore del figlio è rimasto uno; e che Giandujotti è pronto a sacrificarsi alla patria, alla famiglia; la parte migliore di sè, come egli, suo padre, fece un giorno, così piega il capo, non senza un senso di altera commozione, a ciò che è nell'aria; a ciò che esigono i nuovi tempi.

In tale guisa Gianduja non muore: rivive semplicemente nel figlio.

La commedia, più di parole, che non di situazioni; piacevole in alcuni punti; diversamente movimentata, in altri fu applaudita da un pubblico abbastanza numeroso. Onde attori e autori ebbero ripetute chiamate al proscenio, al finire di ogni atto.

L'esecuzione fu accurata in tutti. Ed ebbero agio di emergere il Vasor, la Milone, la Marangoni, il Gemelli, il Dovis, l'Arduino, il Casaleggio.

«Gianduja a l'è mort?» si replica questa sera.

Bielovucic tenterà lunedì la traversata delle Alpi

Una intervista coll'aviatore

(Per telefono alla Stampa).

Briga, 10, notte.

Anche stamane il sole splendeva magnifico, ma sulle vette dei monti, che chiudono come corona questa graziosa cittadina, stavano nubi che non erano precisamente di buon augurio, mentre un sottile velario di nebbia attenuava il candore del bianco tappeto che fascia la cima del Sempione.

Bielovucic, il cui volto completamente raso e la cui struttura fisica ricordano assai Chavez, è giunto da Parigi alle 10.45, accompagnato dall'aviatore [illegible] e dal cugino Giorgio Trusi. Bielovucic non appena disceso dal treno, senza neppure fare una capatina all'albergo, che è a due passi dalla stazione, è corso a visitare l'apparecchio, tuttora chiuso nella cassa e che sarà montato entro domani. Poi, salito in automobile, ha fatto una punta al campo di partenza. Prima che salisse avevo potuto scambiare pochissime parole con lui. Ad una mia interrogazione aveva risposto con un reciso: «Io attraverserò le Alpi».

Nelle prime ore del pomeriggio poi ho potuto a mio agio intrattenermi con lui. Ho detto che rassomiglia a Chavez, ma devo aggiungere un Chavez più magro, con un viso più affilato; però, nell'occhio castano, pieno di luce, vi è lo stesso sguardo espressivo ed intenso. Non alto, ma slanciato, dalla figura esile e nervosa, ha un volto aperto e sereno, su cui il naso aquilino mette come un'espressione di risolutezza.

Bielovucic, oltre che un simpatico giovane, è anche un buon camerata, e ben volentieri risponde alle mie domande.

— Perchè mi sono deciso a questa traversata? Vi dirò, mi ha mosso semplicemente il fascino di un'impresa ardua e pericolosa. Il *raid* di Chavez supera di gran lunga tutto quanto è stato tentato in seguito. Chavez lo presentivo, e per questo la traversata delle Alpi era la sua grande ambizione. Chavez vinse, ma nella vittoria trovò la morte. Io voglio ripetere la prova, e sarà questo il migliore omaggio reso alla memoria del mio povero amico e compatriota. Le difficoltà a cui voi accennate, lo so, non sono poche: i *remous*, il vento, il tempo in generale, la speciale resistenza fisica e morale del pilota, i pericoli dell'atterramento, ecc., ma l'anima mia, i miei muscoli sono preparati a tutto. Credete a me, — aggiunse sorridendo, ma con una voce nella quale vibrava una volontà ferrea — credete a me: se il motore non avrà *panne*, attraverserò le Alpi e atterrerò a Domodossola.

— E vi servirete della bussola, per orientarvi?

— No, porterò meco l'altimetro ed il termometro. Conosco il percorso e neppure avrò bisogno della carta.

— Gole di Gondo, o passo di Monscera?

— Non so ancora. Secondo i *remous*, le altezze raggiunte, una volta arrivato, dirò così, al bivio di Gaby, mi deciderò se passare per l'una o per l'altra parte.

— Siete stato a visitare il campo di atterramento?

— Non ancora, forse andrò domani.

— E che vi pare di quello di partenza?

— E' troppo piccolo, tanto più per il fatto che il mio apparecchio è molto rapido.

— Andate di nuovo al Sempione?

— Non so, temo che me ne manchi il tempo. Conto compiere un volo di prova sabato o domenica; ma più probabilmente domenica. Questo volo nella vallata servirà anche a farmi conoscere meglio la direzione e la forza delle correnti.

— E la traversata a quando?

— Il più presto possibile, ma non prima di lunedì.

— Da Domodossola riprenderete il volo fino a Milano?

— Può essere, ma non so ancora. La mia attenzione e tutte le mie cure sono in questo momento esclusivamente consacrate al percorso fatto da Chavez, compiuto il quale e giunto che sia a Domodossola, vedrò la opportunità o meno di riprendere il volo per venire a salutare la vostra grande città.

— Partite di mattina o di sera?

— Se è possibile alla mattina.

A questo punto l'aviatore si alza e, presomi per un braccio, mi conduce alla vetrata, indicandomi il Sempione, su cui sembra che le nubi si addensino sempre più spesse, mi delinea sommariamente, ma molto chiaramente il tracciato del percorso, tratto tratto accennando anche alle più gravi difficoltà da superare, ma ne parla con tanta calma e semplicità che quasi quasi si direbbe che la cosa non lo riguarda. Quindi, ritornato alla tavola, traccia sulla candida tovaglia con una matita, il viaggio che intende di fare.

— Dal campo della partenza di Brieg Grieg (m. 690) mi eleverò subito — egli dice — in larghi giri sulla valle ad una quota di 1400 metri, portandomi poi a 2250 metri. Ed allora, continuando a salire gradatamente, compirò il mio viaggio, dirigendomi sopra Kapfleck, sul passo del Sempione (2009 m.) e sul villaggio del Sempione. A questo punto volgerò a sinistra per giungere a Gaby e qui dovrò decidermi se seguire una piuttosto che l'altra via. I *remous*, le correnti, l'altezza... me lo diranno. Scegliendo le gole di Gondo dovrò volgere la prora a sinistra su Iselle e da qui, in linea retta, proseguire fino a Varzo, poi da Varzo, piegando a destra, attraversare Crevoggia e Preglia e scendere a Domodossola. Se, invece, mi deciderò per il passo del Monscera, volgendo a destra di Gaby, farò rotta per Fuerberg (1473 m.), Furgo ([illegible] m.) e giunto a Siwisckberg, piegherò a sinistra, per lanciarmi poscia in linea retta, toccando il Passetto (1745) sul Monscera (2117) oltrepassato il quale la vallata si aprirà innanzi a me. A Masera piegherò verso sinistra e, lasciando alla mia destra il monte Casolano per Premia calerò su Domodossola. E speriamo che tutto vada bene!

ENRICO LELLI.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 22 1/2.

Id. fine corrente 99 575, 99 55, 99 50, 99 525, 99 50, 99 475, 99 45.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 22 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 27 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 22 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 07 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 12 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 12 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Buoni del Tesoro da L. 3000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 44 denaro 101 40, lettera 101 50.
Svizzera 5: denaro 100 85, lettera 100 95.
Germania 3: denaro 124 825, lettera 124 925.
Londra 5: denaro 25 56, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1479 50, 1478 50, 1477 50, 1477.
» Banca Commerciale 878, 877 50, 877, 876 50.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 580.
» Ferrovie Mediterranee 371 50.
» Fiat 150 50.
» Eridania 771, 772, 770.
» Marconi 122, 121.

Alquanto in reazione specialmente i Bancari. Tra i Ferroviari, ricercato le Mediterranee.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 Gennaio — Ore 12

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99,57 1/2, 99,55, 99,50, 99,52 1/2, 99 50, 99,47 1/2, 99,45.
Rendita 3 1/2 contanti, corso medio 99,22 1/2.
Rendita 3 1/2 id. (1902) 99.07 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1479,50, 1479, 1478,50, 1478, 1477,50, 1477, 1476 50.
» Commerciale 878, 877,50, 877, 876.50.
» Ferrovie Mediterranee 371,50.
» Fiat 150,25, 150,50.
» Marconi 122.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 Gennaio 1913 — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,45, 99,475, 99,465, 99,45.
Azioni Banca d'Italia 1477, 1476, 1475 1/2, 1476 1/2.
» Banca Commerciale 877, 876, 875 1/2, 876.
» Meridionali 580.
» Mediterranee 371.
» Fiat 150, 149 3/4.
» Marconi 117.
» Eridania 775, 776, 774, 772 1/2, 774 1/2.

Nonostante la chiusura alquanto pesante delle altre piazze, la nostra riunione fu improntata a fermezza. Assai attivo e fermo lo Eridania. Marconi offerte.

Prezzi nominali 10 Gennaio

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	502	—
Ferrovie Meridion.	336	—
» Second. Sardegna	498	50
» Sarde, serie A	357	—
» » » B	354	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507	—
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	408	—
Officine Savigliano	510	—
Soc. Sider. Savona	500	—
Napolit. imprese elet.	493	—
Cem. di calcio Roma	494	—
Prest. Prov. di Lucca	495	—

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494	—
» S. Paolo 3 50 0/0	470	—
Banca d'Italia 3 75	481	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	509	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	481	—

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—
» » Second. Sarde	280	—
» » Sicule	610	—
» » Mantova-Modena	774	—
» » Biella	694	—
» » Pinerolo (1. em.)	400	—
» » » (2. em.)	330	—
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—	—
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	170	—
» An. Tranvie Torinesi	480	—
Nav. Lloyd Sabaudo	105	—

Bancarie

Banca d'Italia	—	—
» Comm. Italiana	—	—
Credito Italiano	—	—
Soc. Banc. Italiana	—	—
Banco Roma	—	—
Banco della Liguria	—	—
Banca di Torino st.	—	—
Società finanz. e industriale torinese	120	—

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	879	50
» Consum. Gas-luce	240	—
» Elett. Alta Italia	218	—
» Forze idr. Moncen.	—	—
» Officine Savigliano	2160	—
Ferriere (già Vandel)	208	—
Fonderia Nobiolo e C.	200	—
Siderurgica Savona	—	—
Acciaieria Terni	—	—
Ceirano autom. «Scat»	96	—
Ing. V. Tedeschi e C.	158	—
Piem. autom. S.P.A.	28	—

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	480	—
Geber. Imat. Agric.	230	—
Oleificio Genova	—	—
Bonifiche Ferraresi	202	—
Venchi e C. cioc.	172	—

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1150	—
» Cartiere Meridion.	600	—
» Manif. lane borgos.	360	—
» Calci Casale	244	—

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	333	—
» » » Romane	340	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	501	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	—	—
» Ferroviarie Novara 5 0/0	365	—
» » Cuneo 3 0/0	395	—
» » » 5 0/0	400	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	315	—
» Canali Cavour 3 0/0	380	—
» Risanamento Napoli 5 0/0	495	—
Azioni ferroviarie Cavallerma.-giore-Bra 5 0/0	335	—
» » Bra-Cantal.-Ceresg.-Mortara	330	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0			
» » » Serie C 1.a » 1882 »		330	50
» » » C 2.a » 1882 »			
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		96	—
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		480	—
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		498	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 20 — Id. fine mese 99 50.

Mediterranee 371 — Credito Italiano 573 75 — Banca Commerciale 877 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 104 75 — Banca d'Italia 1477 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 354 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1610 — Società Edison 613 — Savona 230 — Elba 229 — Ansaldo 302 50 — Industrie Zuccheri 291 75 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 580 — Siris 125 — Metallurgica 196 — Ferriere 198 50 — Concimi Chimici 156 — Vittorio Distillerie 85 — Carburo 710 — Fondi Rustici 188 — Molini Alta Italia 269 — Breda 362 — Italo-Americana 265 00 — Miani e Silvestri 110 — Marconi 120.

Cambi: Su Berlino 123 30 — Parigi 101 47 1/2 — Londra 25 57 1/2 — Svizzera 100 95 — Vienna 103 95.

* *

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 25; per fine mese 99 42 1/2 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 99; per fine mese 99 15 — Ferr. Mediterranee 371 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaieria Terni 1620 — Compagnia Edison 610 — Savona 236 — Elba 200 — Ansaldo 302 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 580.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Incerti ma sostenuti. Esordio fermo, ma in ispecial realizzi il mercato andò lievemente indebolendosi. Rendita da 99 47 a 99 37. Banca d'Italia da 1477 a 1475 50. Commerciali da 877 a 875 50. Resistenti le Miniere. Offerte le Raffinerie da 335 a 334. Ferriere le Eridania da 770 a 772. Terni sostenute da 1615 a 1610. Offerte le Savona da 236 a 235. Deboli le Marconi su Londra da 121 a 120. Lieve reazione nei Cambi.

Rendita 99 47, 99 38.

Banca 1477, 1476, 1475 50 — Comm. 877, 876, 875 50 — Credito 574, 573 50 — Meridionali 580, 579 50 — 31 — 371 50, 371 — Rubattino 113 50, 113 — Raffineria 335, 334 — Industrie 291 50, 291 — Eridania 770, 772 — Terni 1613, 1610 — Armstrong 307, 308 50 — Elba 229, 201 50 — Savona 235, 235 50 — Molini 211 50 — Semolerie 261 — Ferriere 138 — Marconi 121, 119.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 99 40 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 875 50 — Banco Roma 105 — Bancaria 104 — Tramway 188 — Ansaldo 301 50 — Montecatini 142 — Lignite 19 50 — Acqua Marcia 1900 — Gas 1130 — Condotte d'acqua 323 — Beni stabili 113 75 — Imprese fondiarie 714 — Kerka 448 — Concimi 158 50 — Azoto 120 — Soda 75 75 — Molini Pantanella 113 — Fondi rustici 150 — Eridania 773.

Borse Estere

Borsa di Vienna

	10	9		10	9
Rend. Austr.	630 —	521 50	Credit. fonciar.	4 70	4 55
» ungherese	104 25	105 —	Nord. Austr.	55 05	56 0
» Anglo-Austr.	321 —	324 25	Id. id. capit.	55 90	56 10
Austro-ungh.	711 —	711 50	Lond. pagab.	108 75	107 50
» Austr.-Ung.	—	—	Id. austr. ...	105 25	106 40
Nord. d'am...	10 17	10 17	Caprier. . 0 0	55 35	55 30
Credito	660	—	Id. id. 2 10 0 0	74 00	75 50
Comptoir d'esc.	98 25	98 75	Paesi...	500 —	507 —
Id. londra...	112 9	24 13 0			

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	9	10		9	10
Rend. Franc.	87 90	88 —	Argento fino	106 05	101 05
Ammortizz.	89 25	89 30	Cred. Foncier	885 —	880 —
Rend. 3 perp.	— —	—	Suez	6030	5075
Id. franc. 3 1/2	98 —	97 87	Lotti Turchi	183 —	— —
Cambi Londra	25 10 5	25 10	Ferr. Meridion.	573 —	591 —
Chèque...	75 1/4	75 1/2	Fondiaria Russa	79 30	75 80
Obbl. ...	247 50	245 —	Nigerian. russo	—	104 00
Cambio Italia	98 1/2	99 1/2	Russa 1 0...	102 05	103 27
Lotto ...	56 50	56 40	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1754	1741 —	Banca Franci	4665	4665
Ottomana...	486 —	487 —	Sin. Madrid	187 05	— —
Spagnuolo	101 40	101 35	B. Comm. Ital.	880 —	881 —
R. Ottomana	89 80	89 0	Rendita ser.	82 85	82 05
Rendita ...	91 05	91 35	Rio Tinto	477 —	478 50
Banca Ottom.	613 —	645 —	Orol. Piemb.	115 —	119 —
Rend. Arg.	— —	91 80	...	1405	1480 —
Id. id.	— —	— —	...	670	438 —
Rame Londra	73 1/8	73 3/4	...	7 9	280 —
Brasile Tono.	— —	— —	Rand Mine	176 50	184 —
Id. id.	— —	— —	De Beers	501 50	540 —
...	84 45	— —	Chartered	30 —	34 50
Credit Lyon.	1623 —	1616 —	...	65 25	65 50
Andaluci...	315 —	318 —	Rand mines	42 —	49 —
Nord Parad...	471 —	474 —	Randport	85 75	84 50
...	470 —	487 —	...	— —	— —
Rio Tinto	1862	1874 —	...	30 75	30 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Londra (Chiusura)

	9		10	
Consoli alo inglese	75	1/2	75	7/16
Rendita Italiana	98	—	98	—
Argento fino	29	5/16	29	5/16
Spagnuolo	89	—	89	1/4
Turco nuovo	87	—	87	—
Egiziano 1903	99	1/2	99	1/2
Rendita Giapponese	82	1/2	82	1/4
Rendita Russa	79	1/2	79	1/2
Rendita Uruguay	72	1/2	72	1/4
Rendita Venezuela	58	—	58	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 111,000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra . . » 5,000

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.7,17.

Londra, 1. — Argento pence 29 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 63 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Congregazione di Carità di Venaria Reale

SI AVVISA

Che da oggi a tutto il 26 corrente gennaio si accettano le offerte, accompagnate dal deposito provvisorio di L. 500, per la concessione novennale della Farmacia di quest'Ospedale in base al capitolato 7 settembre 1903, modificato colle deliberazioni 14 ottobre 1904 ed 8 dicembre 1917, visibili nell'Ufficio della Segreteria Municipale, nelle ore d'ufficio. 1628

Le offerte ed i depositi dovranno essere indirizzati al Signor Presidente della Congregazione sottoscritta.

Venaria Reale, 9 gennaio 1913.

Il Presidente: GERBINA Cav. DOMENICO.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

IMPIEGO vacante sua casa, ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissime. — Inviare domanda Direzione stabilimenti industriali. Oporto, Portogallo. 1431

MODISTE. Ditta Coda, via Roma, 2, ammezzati, nei nuovi locali, prezzi di liquidazione ultime novità. c 53915

TOSATURA cani domicilio, museruole, ordinazioni lettera. — Toppino, San Secondo, 9, in casa, tagliare. 1601

TUTTI piazza San Carlo, Banco 12. Liquidazione Calendari, Calendarietti tascabili. Ingrosso, dettaglio. 1518

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI signorine diplomate in ragioneria. — Presentarsi personalmente via Susa, 5, dalle ore 9-12 e dalle ore 14-17. c 1640

CERCANSI operai pratici costruzione piani a cilindro. — Rivolgersi a Manufacture Française de pianos automatiques à Modane-Gare (Savoie). c 1666

CERCASI operaio macellaio, contatore solo pomeriggio. — Vanzetti, via Saluzzo, 69. c 1666

CERCASI distinta signorina dama compagnia viaggi. — Tessera 4120, posta, Alassio. c 1585

CERCASI subito aiutante sarte. — Via Napione, 31. 1552

CERCASI abilissimo liquorista ottime referenze. — Offerte cassetta C. 741, Haasenstein e Vogler, Napoli. 1551

CERCASI ragazza affettuosa, fidatissima, accudire faccende casa; condizioni molto vantaggiose; assicurasi avvenire. — Soggetti, posta. c 1700

CERCASI donna servizio, buona cuoca, capace disimpegno ordine casa. Esigonsi serie referenze, dando preferenza a chi avrà servito Case signorili. — Indirizzare offerte: Alessandro R. E., 7913, fermo posta, Torino. c 1636

CORRISPONDENTE, conoscitore lingue, pratico spedizioni estero, cercasi da primaria fabbrica torinese. — Scrivere, con ogni indicazione e referenze, non documenti, a cassetta 1171 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1612

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza commerciale, preferibilmente conoscenza qualche lingua estera, cercasi. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1105 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1578

GRANDE Fabbrica di cioccolato di Napoli cerca giovane direttore tecnico capacissimo qualunque lavoro del genere; ottime referenze. — Offerte cassetta C. 741, Haasenstein e Vogler, Napoli. 1350

MEDICO cercasi per supplenza Mantovano, alloggio, lire quindici giornaliere complessive. — Scrivere cassetta 1198 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1560

NECESSITO ragazzo minorenne disposto occupazione stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 1626

OPERAI cercansi piccola meccanica e uno specialista ferri trancia. — Presentarsi Officina Macchine. Scrivere via Oropollo, 6. c 1150

URGE abile cuoca Riviera, salario minimo. — Rivolgersi Frashon, Monginevro, quarantacinque, secondo. c 1661

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, corrispondente, conoscenza francese, stato contabile, impiegherebbesi anche solo pomeriggio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1223 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1601

ABILE sarta recherebbesi in giornata presso famiglia. — Tessera 56-72, posta. c 1564

ABILISSIMA lavorante primario Atelier confezioni occuperebbesi giornate famiglia. — V. Z., 65, posta. c 1609

ARCHITETTI, impresari offresi praticissimo direzione lavori, liquidazioni, allestimento progetti. — Mag., posta. c 1433

CAMERIERA anziana fa cucina disponibile. — Campana, 10, posta, Torino. c 1609

CERCO portieria per donna sola. — Vergnano, via San Secondo, 94. c 1604

CHAUFFEUR meccanico, pratico anche automobili elettrici, occuperebbesi ovunque. — D., fermo posta. c 1507

CONIUGI pensionati cercano portieria. — Rupolo, portiere, via Accademia Albertina, 26. c 1575

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, buone cognizioni inglese, contabilità; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1208 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1565

CUOCA, cameriera, buona, pronto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 1631

DISTINTA giovane signora cerca occupazione qualsiasi genere, purchè conveniente. — Scrivere L. 200, posta. c 1687

DISTINTO giovane ventunenne, attivo, capace, studi tecnici, buon disegnatore, cerca impiego presso Ufficio o Stabilimento. — Scrivere: Tessera Touring 38177, posta, Torino. c 1606

FUOCHISTA caldaie in genere cerca posto ovunque. — Via Santa Chiara, 56, portinaio. c 1701

GIOVANE ventenne, licenza ginnasiale, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi ovunque subito. Serie referenze. — Rivolgersi Fiora, via Porta Palatina, 2. c 1625

GIOVANE impiegato, licenza liceale, disponendo varie ore, occuperebbesi. — Scrivere: Osvaldo, posta. c 1622

GIOVANE spedizioniere, lunga pratica tariffe, servizio ferroviario, offresi come spedizioniere Azienda industriale, commerciale. — Cassetta 1220 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1540

GIOVANE ventenne, ottime referenze, pratica legname, cerca posto impiegato o magazziniere. — Mip, posta, Asti. c 1701

LAUREANDO ingegnere occuperebbesi ufficio studio tecnico. Miti pretese. — Lorenzelli, corso Vinzaglio, 27. c 1216

L'AUREATO cerca occupazione qualsiasi ore serali, notturne. — Euro, fermo posta. 1702

MECCANICO capace lavori tornio; praticissimo completa caldaie, motrici, turbine vapore, industrie patente, cerca posto. — 94, Chivarello, fermo posta, Torino. c 1690

RAGIONIERE espertissimo, ore disponibili, impianti, tiene contabilità, amministrazioni. — Russo, Bouchéron, 4. c 1391

SARTA abile recasi in giornata famiglia. — Sig. Ciotti, posta. 1657

SEGRETARIO contabile corrispondente, trentenne, praticissimo tenuta libri, paghe operai, buono dattilografo, serie referenze, cauzione, offresi seria Ditta industriale, commerciale. — Scrivere ... Torino. c 1731

SIGNORE con perfetta conoscenza viaggi internazionali, del francese, inglese e abbastanza di tedesco, desidera impiego serio e d'avvenire. — Scrivere cassetta 1209 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1626

SIGNORINA venticinquenne, bella presenza, referenze ineccepibili, cerca posto stabile commessa negozio. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1603

SIGNORINA seria, licenza complementare, dattilografia, lunga pratica assicurazioni, occuperebbesi stesso ramo o altro Ditta; cauzione, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1204 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1629

SIGNORINA seria contabile partita doppia e all'americana, corrispondente, occuperebbesi presso seria Casa. Buone referenze. — Fermo posta Torino, Ricevuta N. 1810. c 1610

SIGNORINA seria, pratica lavori ufficio, dattilografia, conoscenza francese, impiegherebbesi. — Lidia Ferreri, fermo posta. c 1640

STUDENTE legge 20enne, forte cauzione, pratica commerciale legale, cerca impiego decoroso. — Scrivere cassetta 212, presso Haasenstein e Vogler, Cuneo. 1614

TEDESCO 31enne impiegherebbesi subito, anche come volontario. — Scrivere sotto 1200 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1617

VEDOVA 31enne, presenza, cerca posto computista, bigliettaria. — Bergonzini, via Po, 27. c 1600

30enne distinto, commercio inglese, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque; miti pretese. — Scrivere cassetta 1218 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1668

25enne cerca posto fiducia, aiuto magazziniere, qualsiasi occupazione; dispone cauzione. — Fermo posta, Torino. 1508

25enne pratico tenuta contabilità partita doppia, paga operai, assicurazione, cerca impiego serio. — Scrivere G. N., fermo posta, Torino. c 1601

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa malattia rimetto avviatissimo Albergo, forte lavoro camere. — Bergonzini, via Po, 27. c 1713

A. Signora sola cede Drogheria favorevolissime condizioni. — Bergonzini, via Po, 27. c 1714

A causa salute rimetto buonissima Drogheria, Liquoreria. — Turco, via Roma, 41. c 1721

AFFARE d'oro. Drogheria avviatissima, reddito annuo 3-4 mila, cedo blocco 4000 merce, affitto trimestrale compreso, causa partenza. — Rivolgersi Torchio, San Donato, 36. c 1560

AVVIATISSIMO negozio Parrucchiere rimetto urgentemente causa partenza. — Via Nizza, 220. c 1474

AVVIATO cedesi ufficio rappresentanze cedesi. — Scrivere cassetta 1217 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1670

CAPPELLERIA primaria, posizione centralissima, cedesi motivo salute. — Scrivere A. A., posta, Novara. c 1604

CERCASI associare persona disponga capitale 15-20 mila lucroso commercio, nessun rischio, utili rilevanti. — Scrivere cassetta 1190 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1581

CERCO socio, questore, accomandante in Azienda bancaria, buon stipendio; occorre cauzione. — Raviola, via Milano, 18. c 1727

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, occuperebbesi presso famiglia. — Scrivere cassetta 1202 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1523

CINEMATOGRAFO in Torino avviatissimo cedesi subito per motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1190 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1602

DROGHERIA d'angolo, posizione centrale, rimetto per cessazione di commercio. — Scrivere cassetta 1103 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1508

FORTUNA! Rimettesi antico negozio angolare commestibili, salumeria, vini, unico su corso, vicino Portanuova; fitto mite. — Frus, Monte Pietà, 20. c 1467

GRAZIOSO negozio da rimettere. — Rivolgersi portinaio via Genova, 38. c 1440

INVENTORI. Capitalista concorrerebbe sviluppo industrie nuove o sfruttamento brevetti. — Indirizzare proposte cassetta 1214 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1640

MOTIVI salute rimettesi Commestibili. — Rivolgersi Ditta Giacobino, Venti Settembre, 37. c 1680

MOTIVI salute rimettesi Segheria, buona clientela, ottima posizione compra legname. — Ugo, in Alpino. c 359

MUTUANSI 300.000 divisibili, contro ipoteca case, terreni. — Vallino, Goito, 17. c 1750

MUTUO 10-15 mila lire per un anno, interesse e stabilirsi, cercasi da avviatissima Ditta per aumento affari. Garanzie solidissime. — Scrivere cassetta 1188 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1675

OROLOGERIA, Oreficeria vicinanze Porta Nuova, buona clientela, rimettesi, poco ritiro. — Scrivere cassetta 1290 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1679

PERSONA apporterebbe 10-15.000 offresi seria, buona, ferroso combinazione, splendido avvenire. — Scrivere Zucchetti, posta. c 1601

RAPPRESENTANZA Piemonte forniture elettriche cerca socio versi minimo 5000 impiantare Magazzino Torino. — Scrivere cassetta 1207 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1625

RIMETTESI antichissima, avviata panetteria centralissima paese, circondario Alba. — Informazioni rivolgersi perito Bonta, Alba. c 1692

RIMETTESI esercizio 1.a ordine uso Caffè, Ristorante, posizione splendida, avviatissimo, unico nel genere in Torino. — Scrivere cassetta N. 1157 D., Haasenstein e Vogler. Sono esclusi mediatori. Non rispondesi ad anonimi. c 1691

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA civile venti camere, bellissima posizione piazza principale, vendesi città industriale Piemonte prezzo convenientissimo; parte anche mora. — Scrivere cassetta 1177 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1432

CASA da pigione sigg. Bianchi e Rosso, via Virle - Vologhera, di recente costruzione, buon reddito, vendesi. — Rivolgersi rag. geom. Zuccarelli, via Fabro, 6 bis. c 1327

CASCINA territorio Rivoli, ottima, affittasi San Martino 1913. — Amministrazione Ruggiero, Torino, Po, 1. c 1602

COMPEREREI villa con terreno vicino Torino. — Scrivere cassetta 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1634

COMPRASI casa Barriera Orbassano, San Salvario. — Scrivere cassetta 1127 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1576

OCCORRE terreno fabbricabile pianura 3-5 mila mq. Prezzo massimo L. 5. Esclusi intermediari. — Scrivere Lamberti, Bertola, 3. c 1615

PICCOLA villa in Torino compero col pagamento affitto ammortizzante costo offerte dettagliate. — Biancardini, posta, Torino. c 1511

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Barberis, 18, corso San Maurizio. 32276

TERRENI fabbricanti ancora indivisi, bellissimo paese provincia, vendo causa partenza. — Avvocato Capella, via Carmine, 3. c 1601

VENDESI casa nuova costruzione. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 1. c 1577

VENDONSI 700 metri terreno fabbricabile entro cinta, Vanchiglietta. — Rivolgersi Ferraris, Vanchiglia, 21. 1466

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina. Riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-12. c 1102

AFFITTANSI otto camere, scuderia, grande tettoia, comodità telefono. — Circonvallazione, 314, casa Trotuno. c 720

AFFITTANSI alloggio terzo piano, Barelli, 22; laboratorio palchettato, Canova, 10. c 1576

AFFITTANSI via Bogino, 17, piano 1.o, ambienti a uso alloggio, ufficio. c 1.42

AFFITTASI al presente appartamento 15 locali, divisibile in dieci e tre, tutti conforts moderni, bagno, luce, termosifoni, splendida disposizione, villa, piano nobile, prezzo conveniente. — Massaua Angelo, 71. c 1707

AFFITTEREBBESI in palazzina alloggio ammobigliato due vaste camere, entrata, cucina, due vani. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1201 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1537

ALLOGGIO 3-4 ambienti cercasi, con magazzino di 40-60 mq., vicinissimo Porta Palazzo. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1210 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1643

AMPIO magazzino adattabile garage affittasi subito via Barelli, 22. c 1580

APPARTAMENTO dodici camere primo piano, posizione centrale, soleggiati, cercasi giugno. — Scrivere cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10000

APPARTAMENTO signorilmente ammobigliato, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 23. c 1570

CAMERONE doppia luce terrazzo 150 laboratorio deposito garage affittasi. — Granaglia, via San Pietro in Vincoli. c 1401

CERCASI pel 1.o aprile od anche prima alloggetto vuoto una o due camere e cucina, anche periferia, purchè ben esposto, pulitissimo. — Scrivere con dettagli ed indicando prezzo affitto, cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1639

CERCASI per subito, preferibilmente vicinanze corso Vittorio Emanuele, angolo corso Vinzaglio, locale mq. 60-70, ad uso deposito. — Scrivere cassetta 1178 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1430

CERCASI in località Piazza d'Armi vecchia o Valentino appartamentino vuoto al piano terreno, composto dell'entrata e di cinque ambienti, con annesso giardino, possibilmente in piccola palazzina. — Scrivere fermo posta Ugo Ferrera. c 1641

CERCASI subito uno, due camere uso ufficio, anche in cortile, purchè centrale. Spesa circa lire 600 annue. — Offerte Tessera Touring 71798. c 1707

DA AFFITTARE grandi locali al piano terreno, alloggi al secondo e terzo piano. — Via Alfieri, 18. c 1009

GRAN Salone elegante affittasi per veglie danzanti servizio Buffet, Ristorante. — Marchetti, Lagrange, 14. c 1490

GRANDI locali adatti ad industrie e magazzini da affittare o vendere a Settimo Torinese. — Rivolgersi a Patetta e Decker, corso Re Umberto, 17, Torino. c 53118

GRANDIOSI locali al piano terreno via Santa Teresa, 11 (già Sedi del Banco Sconto e della Società Bancaria). c 701

LOCALE 500 mq. circa, pianterreno, sotterraneo, possibilmente con terrazzo o cortile indipendente, uso industria, cercasi. — Scrivere cassetta 1196 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1733

LOCALI industriali piano terreno e 1.o piano, da affittare pel 1.o luglio prossimo. — Rivolgersi Moriondo e Gariglio, via Artisti, 30. 1448

SIGNORE attempato cerca fine marzo, anche prima, camera letto e salotto, 1.o, 2.o piano, vista contrada, possibilmente vuoti, presso piccola famiglia distinta, non affittacamere; posizione centralissima; zone tranquille; riscaldamento. — Scrivere cassetta 1211 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1638

UFFICIO, telefono, riscaldamento, luce vicinissimo Credito, via Pietro Micca, 6. c 1701

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobiliata presso piazza Statuto. — Via Santa Chiara, 58. 1700

AFFITTASI elegante camera mobiliata, non affittacamere; comodità moderne. — Casara, Sulzano, 43. c 1649

CAMERA elegantissima affittasi persona anziana o donna irreprensibile, prezzo mite. Volendo cucina. — Salvadore, Castelfidardo, 12. c 1631

DISTINTA pensione impiegato, studente, prezzo conveniente; volendo camera. — Piazza Castello, 17, Bergonzini. c 1700

ELEGANTISSIMA garçonnière, bagno, luce a camera sola, distimpegnata. — Primo, XX Settembre, 13. c 1701

IMPIEGATO cerca camera eventualmente con pensione presso piccola famiglia o vedova. — Scrivere cassetta 1206 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1615

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, cucina toscana. — Via Santa Teresa, 16, Zocchi. c 1203

PENSIONE scelta in famiglia, lire 60 mensili; volendo anche camera. — Rivolgersi portinaio via Roma, 23. c 1669

SIGNORE stabile cerca camera mobiliata, dipendente, felebrito; esclusi affittacamere. — Offerte con prezzo cassetta 1216 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1668

SIGNORE distinto cerca elegante garçonnière, con ... mod ... piano terreno o rialzato, passaggio libero, vista in strada. Indicare località e prezzo. — Scrivere cassetta 1205 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1666

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AGIATO distinto, sano, solo, 48enne, relazionerebbesi simpatica agiata vedova, sola, indipendente, età 30-40, scopo matrimonio. — Scrivere Tessera Touring 5/100, posta. c 1666

ARTI Grafiche. Pedalina Ideal 34x38 d'occasione, taglierina cm. 75 nuovi, cucitrici, occhiellatrici, perforatrici vendonsi a prezzi eccezionali convenienti. — Dirigersi Luigi Tronarello, corso Vinzaglio, 5, Torino. 1686

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 16-25. c 1730

ATAIR — Scrissi 31 indirizzo convenuto. Porterò quando potrò, ma non spedirò. Saluti. c 1644

AZIENDA lucrosa rimetterei Arti, adatta per signora. — Scrivere cassetta 1195 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1600

AUTOPIANO ottimo stato cercasi prezzo conveniente. — Esibitore Libretto ferroviario 4169, posta. c 1624

BICICLETTA signora, bambino e uomo, macchina lucidare bottoni centrale industriale nuova vendo buon prezzo causa partenza. — Strada Lanzo, 161, portinaio. c 1449

CACCIATORI. Occasione vendo cane caccia (setter) docilissimo. — Latteria via Quartieri, 6. c 1730

DENTIERE rotte, usate, oro, argento compransi. — Orologeria via Nizza, 15. c 1700

ELSA 25. — Avete scritto, attendevo 16! Combina giovedì. Tenerezze riconoscenti. c 1673

GUADAGNO cospicuo assicurasi signore ceto possidenti, disposto occuparsi propaganda borsistica. — Scrivere Ramise, posta, Torino. 1669

OTTIMO materiale tipografico desiderasi vendere subito ottomila, riservandosi facoltà di riscatto. — Scrivere cassetta 1106 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1576

RAPALLO 1273 — Vorrei starti vicino per dirti tutte le novità del bene che ti voglio! Piccina. 1657

RICCO mobilio d'occasione camera letto, salotto, tavolo mosaico, ecc. - Giordanino, Barbaroux, 33. c 1709

SGOMBRO vendo camera letto, pranzo, salotto, specchi, tramezzi, fusti, damigiane. — Via Cavour, 19, portinaio. c 1658

SIGNORINA ventiquattrenne, istruitissima, affettuosa, sposerebbe signore agiato. — Scrivere 63, posta. c 1719

VEDOVA quarantenne, buon carattere, possidente, sposerebbe signore cinquantenne, adeguata condizione, pio, affettuoso. — Vittoria, 51. c 1322

9 Gennaio — Avrei scritto. Temo derisione. Attendo scritto che smentisca illusioni o ravvivi speranze. Fermo posta iniziali suo e mio cognome, numero mia abitazione. c 1704

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Serali L. diurni 16, privati 30 mensili. Prova gratuita. 1660

CANTO Pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 16. 554

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali, diurne, serali. Chiedere programma. — Casella postale 116. 1691

CONTABILITA' commerciale pratica; corsi serali; ottimi risultati. — Via Garibaldi, 11. c 1680

VOLETE impiegarvi? Perfezionatevi stenografia, dattilografia ribassata 5 mensili; diurne, serali, festive. — Madama Cristina, 68. 1400

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 781

CASA grossista vini, olii cerca buon piazzista pratico vendita all'ingrosso, accordandogli provvigione, stipendio dopo prova. — Scrivere con referenze cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1566

CERCASI da importante Ditta grossista formaggi e salumi piazzista esattore con cauzione, già introdotto sulla piazza di Torino. Inutile scrivere senza referenze di primo ordine, indicando posti occupati. — Scrivere cassetta 1221 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1674

PER la Repubblica Argentina accetta incarichi fiducia, commissioni, rappresentanze, serio commerciante torinese prossimo stabilirsi Buenos Aires. — Scrivere casella postale 286, Torino. 1127

PIAZZISTA esperto articoli cancelleria, lavori litografici, cercasi. — Età, referenze, pretese Barello Remo, posta. c 1688

PRIMARIA Casa automobili americani cerca subagenti principali città Piemonte. — Scrivere cassetta 1215 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1667

UBOONO agenti provetti assicurazioni diverse: Grandine, ecc. — Scrivere «Latorre», Torino. c 1575

VIAGGIATORE-piazzista, che conosca bene articolo clientela Torino, Piemonte, cercasi da seria Ditta in olii minerali, cinghie e forniture per industrie; cercasi pure imballatore conducente. — Scrivere cassetta 1181 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1569

VIAGGIATORE Drogherie, Ferramenta, Commestibili rappresenterebbe articoli seri. — Abbonamento 60010, posta. c 1565

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

RAPALLO Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Camo, proprietario. 4967

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Sest semi-nuova, 18-16, completa, vendesi. — Portinaio, via Carmine, 3. c 1714

BICICLETTA bellissima, garantita, qualunque prezzo, urgentissimo bisogno. — Via Ospedale, 3. c 1681

Appendice della Stampa (75

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Il riposo gli aveva fatto un beneficio immenso. Di più il pomeriggio era superbo: non una nube in cielo: anche la natura pareva volergli rendere più serena la sua gioia.

Carter aprì le finestre della sua camera e respirò a pieni polmoni, con delizia, cosa che non gli accadeva più da qualche giorno. Ah! sapeva bene che sarebbe tornato per lui il periodo della quiete e della tranquillità! Come sentiva adesso la gioia di vivere. Si vestì e discese nella saletta da pranzo, dove la sua cameriera gli spiegò che avendolo sentito rincasare molto tardi non aveva avuto coraggio di disturbarlo, pensando che dovesse essere molto stanco. Essa gli ricordò anche che aveva deciso di cenare fuori con gli amici e che bisognava fare un po' di toeletta.

Già! Carter l'aveva dimenticato! L'idea del convegno con un gruppo d'amici gli rese la prospettiva della serata anche più lieta. Sicuro! Aveva dato appuntamento ad alcuni amici per far loro visitare il suo nuovo palazzo e offrire in seguito una cena reale: l'aveva ordinata da otto giorni. A questo pensiero proruppe in una risata. Che cosa ci poteva essere di più giocondo? Sarebbe stato l'anima del cenacolo e la serata avrebbe avuto una chiusa brillante e allegra.

La cameriera, madama Nolan, una vedova seria e degna, d'età incerta, si dichiarò molto sorpresa e contenta del cambiamento di Carter. Da tanti giorni lo vedeva sempre immusonito e silenzioso! Le pareva di scorgere in lui tanti foschi pensieri! Adesso quale metamorfosi! Sembrava uno scolaretto in vacanza!

Era un piacere vederlo così ilare e soddisfatto.

— Oh! — esclamò Carter — lo credo che sto bene! Mi pare d'essere ringiovanito di vent'anni! Si è, vedete, che ho rinunciato agli affari e comincio veramente a vivere.

Madama Nolan aveva preparato per Carter uno spuntino ed egli si sedette a tavola e mangiò di buon appetito, discorrendo dei suoi progetti e della sua vita futura. Prevenne anche la degna signora che le avrebbe poi dato alcune istruzioni sul cambiamento dell'abitazione.

— La nuova casa è dunque finita? — domandò la donna.

— Fra un mese potrò abitarla: spero che fra quindici giorni tutti gli operai avranno finito il loro compito. Vi è ancora un'impalcatura per alcuni lavori d'ornamentazione esterna, ma fra un paio di giorni sarà abbattuta. Credo, cara signora Nolan, che l'architetto sia uno dei più abili di Londra. Ma avremo tempo a parlare di ciò.

La cameriera si ritirò e Carter rimase solo a fumare il suo sigaro.

Pensava che una nuova vita incominciava per lui. L'affare conchiuso con Sam era magnifico: si sentiva sicuro del successo: quell'uomo avrebbe rintracciato Ella Osborne e si sarebbe occupato per farla tacere. Il mezzo per questo importava poco o non lo riguardava affatto. Sam s'aggiustasse pure a modo suo. Forse mentr'egli, Carter, stava fumando pacificamente, Sam aveva già compiuto la sua missione. Tanto meglio! Decisamente Carter quel giorno era inclinato ai sogni più rosei e tranquillanti. Che meravigliosa riuscita! Tutto gli pareva seducente adesso.

Fumato il suo sigaro Carter si ritirò nello studio e chiamò Madama Nolan.

La cameriera vide che aveva già sparpagliato sul pavimento i cassetti del suo scrittoio e stava levandone mucchi di carta, che si riferivano al penoso mestiere che da anni faceva.

— Ah! bravo, la mia signora Nolan — disse Carter. — Guardate qui: tutta questa cartaccia è da gettare sul fuoco! Mi aiuterete un poco, perchè bisogna che lo faccia io stesso: ci sono documenti molto delicati. Vuotate i cassetti: voglio che i mobili siano sgombri per venderli.

— Li vendete, signor Carter? — domandò la donna un poco sorpresa.

— Tutti! — esclamò Carter. — Nella casa nuova ci sarà un mobiglio fiammante! Non voglio alcuna cosa che possa ricordarmi questa maledetta mia professione: tutto deve essere dimenticato.

— E questo alloggio?

— Incaricherò qualcuno di subaffittarlo. Il contratto di affitto non durerà molto e me ne laverò le mani, una volta scaduto.

La signora Nolan fu lieta di vedere il suo padrone tanto comunicativo e di buon umore.

— E per voi, cara, — disse Carter, — ho pensato anche! Secondo il ragionevole vi sceglierete i mobili e le stoffe per la vostra camera nel nuovo alloggio: sarete la sovraintendente, perchè prenderò al mio servizio qualche domestico. E chissà? Col tempo forse prenderò anche moglie: sono ancora giovane: non vi pare?

— Ma sicuro! — affermò madama Nolan. — E fareste molto bene!

Oh! la vita gli serbava certo ancora molte gioie. Era molto conosciuto: aveva degli amici influenti; se avesse voluto gli sarebbe stato anche possibile aspirare al Parlamento. Eh! Eh! il progetto non era poi dei meno probabili.

Madama Nolan era sbalordita sentendolo parlare tanto. Il tempo passò presto. Il pendolo suonò le sei. Diamine! I suoi nemici lo attendevano per le sette! Gli restava appena il tempo di vestirsi! Salì in furia alla sua camera e fece la sua toeletta in un batter d'occhio. Sarebbe stato ridicolo se lui, l'anfitrione impeccabile, fosse arrivato l'ultimo al convegno.

Quando fu abbigliato tolse da un cassetto la sua rivoltella, ma poi la depose subito sorridendo.

(Continua)

Appendice della Stampa (74

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Voi li metterete qui... lì dentro... in queste [illegible] sopra le calze [illegible]

Paolino Broquet [illegible]

— Vedete... [illegible] più semplice... Queste [illegible] in conseguenza voi potrete [illegible] senza che i documenti [illegible] ne abbiano a soffrire...

— Ingegnosissimo, in verità...

— Di più nessuno sospetterà... [illegible] girerle il contenuto, sarà necessario, si può dire, strapparvi la pelle... Una cintura si distacca, si allenta, si depone, non fosse che per dormire... ma le calze per le varici si tengono sempre... anche alla notte. Quindi avrete sempre su di voi i vostri documenti, e nessuno, salvo un'indiscrezione da parte vostra, o dato, saprà dove voi li nascondete...

— Perfettamente...

— Voi vi metterete adunque subito queste calze che sono leggere per chi le porta... Non le sentirete... non vi daranno alcuna noia... ed avrete cura, dormendo, prendendo il bagno... vestendovi di non lasciare vedere al vostro cameriere... Non ne parlerete con nessuno... Vi nasconderete nelle tasche di guttaperca i [illegible]

[illegible]

— Adesso vi aspetto in questa notte...

LVI

L'uovo di celluloide

Paolino Broquet non si contentava di sventare i procedimenti e le astuzie dei banditi che combatteva.

Dare prova di ingegnosità... di sagacità non era per lui sufficiente. Egli voleva separatamente trarre profitto dalle sue scoperte e giustificare le sue deduzioni. Così, dopo avere stabilito — possiamo dire così — l'uovo di celluloide di quella buona Margherita, la fedele domestica del ... Malther, voleva vedere come ella [illegible]

[illegible]

Paolino Broquet, [illegible] nessuna meraviglia per questa [illegible]

Ma [illegible] la signora Malther, sofferente, aveva bisogno d'uova per il suo nutrimento; per forza Margherita doveva provvedersene.

Era il mercante, attuale fornitore, che Paolino Broquet amava conoscere.

Paolino aveva collocato Felan a sorvegliare la casa che era stata abitata da Schmitt. Felan doveva perciò anche occuparsi della cameriera Margherita.

Ma costui non potè dare alcuna nuova informazione al suo capo.

Margherita non aveva più comperato uova, nè alcuno ne aveva più portato a casa sua.

Paolino Broquet sapeva che Margherita ne aveva, nel suo paniere, una provvista sufficiente per qualche giorno.

Tuttavia, pensando che Margherita, anche non avendo bisogno d'uova avrebbe avuto tuttavia delle comunicazioni da fare a coloro per i quali lavorava, Paolino Broquet si era recato, quella mattina nei dintorni della casa, nella quale abitava il copioso Malther, per sorvegliare alquanto la domestica tanto attenta.

Aveva condotto con sè Gabriele, il quale indossava [illegible]

Gabriele doveva [illegible] giungere che gli avesse fatto il suo capo.

Egli lo seguiva, pure avendo l'aria di fare semplicemente il suo giro da buono e bravo [illegible] che non vuol male ad alcuno.

Ma nello stesso tempo Paolino Broquet si era fatto riconoscere anche dall'altro suo aiutante, che, vestito da operaio pittore, se ne stava sulla terrazza d'un piccolo caffè dove prendeva una consumazione.

Altri avventori si trovavano pure in questo piccolo caffè, che si estendeva, sul davanti, fino ad occupare una parte del marciapiedi.

Davanti al marciapiede, erano fermi, nella via, i carretti a mano dei mercanti, quei mercanti ambulanti che si trovano in certi quartieri.

I mercanti ambulanti gridavano le loro mercanzie, i compratori si accalcavano ai carretti, sceglievano e mercanteggiavano. Insomma, là si svolgeva, nel suo tenore abituale, la vita del mercato della strada.

Le ore passavano e Paolino Broquet cominciava a credere che per quella mattina ancora egli non sarebbe giunto ad alcuna conclusione con quell'eccellente Margherita.

Ma la sua speranza non fu delusa... Margherita apparve, con un paniere al braccio.

[illegible] nascosto solo un foglio di carta, che il vento aveva un po' sollevato, del paniere vi era un uovo.

In generale, una domestica non va al mercato a fare provviste, tenendo già nella cesta un poco di quelle mercanzie che vuole acquistare, e Paolino Broquet non ebbe bisogno di aguzzare il suo ingegno per capire che quell'uovo doveva essere il famoso uovo di celluloide...

Margherita cominciò col fare un bel giro nel mercato, passando davanti ai carretti, guardando le mostre, criticando, discutendo sui prezzi senza decidersi a fare compere.

Così, passando da un carro all'altro, giunse davanti al piccolo caffè e vi lanciò dentro un'occhiata.

Paolino Broquet non potè vedere su chi si erano fermati gli occhi della donna.

Ma vide che Felan, il suo agente, non faceva motto, come se non avesse notato la rubiconda figura della domestica...

Ma vicino a lui, ad un tavolo accosto, un consumatore, nello stesso momento nel quale la fedele Margherita voltava la testa verso il caffè, fece col bicchiere, che portò alle labbra, un gesto, che non si fa mai quando si vuole semplicemente bere.

(Continua)